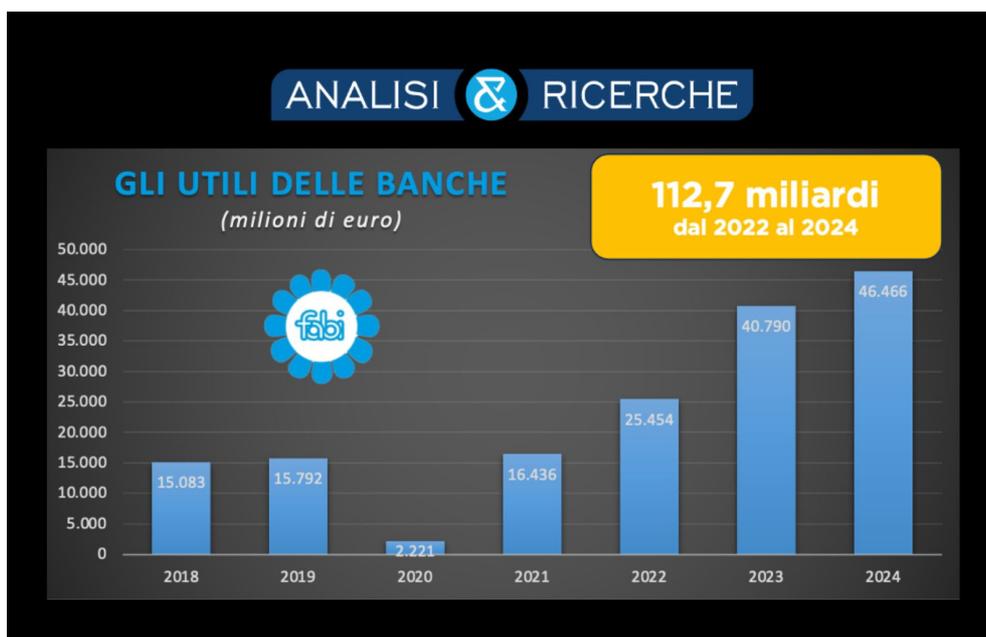




ANALISI & RICERCHE



UTILI BANCHE

OLTRE 46 MILIARDI NEL 2024

IL COMMENTO DEL SEGRETARIO GENERALE

RASSEGNA STAMPA

20 LUGLIO 2025



RADIO UNO GR1 ore 07:00

<https://www.youtube.com/watch?v=XtISK9K0PQQ>

TG TV 2000 ore 12:00

<https://www.youtube.com/watch?v=ZcEyZodiltM>

RADIO 24 GR RADIO 24 ore 13:00

<https://www.youtube.com/watch?v=BrCU8T2nJ50>

RAI NEWS 24 ore 14:00

<https://www.youtube.com/watch?v=N9Tes6yh71g>

Banche, il triennio d'oro: utili record per 112 miliardi

Fabi: il massimo storico nel 2024 a 46,5 miliardi. Abi: tassi sui mutui stabili al 3,17% in giugno

I tassi a breve

Dopo la riduzione iniziata alla fine del 2024 negli ultimi mesi si sono stabilizzati

Un 2024 da record per le banche italiane, che hanno registrato 46,5 miliardi di euro di utile, 5,7 in più che nel 2023 (+14%). Con un totale degli utili nel triennio 2022-24 che sale a oltre 112 miliardi. Il dato, calcolato dalla Fabi, il principale sindacato dei lavoratori bancari in Italia, evidenzia «un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, gli alti tassi d'interesse, straordinariamente favorevole». Il tutto mentre lo scenario dei tassi di interesse per le famiglie si mantiene sostenuto.

Il report della Fabi sull'andamento degli utili delle banche mostra «un punto di svolta a partire dal 2022: dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021 — segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020 — l'utile netto ha cominciato a crescere, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024». Lo scorso anno i ricavi del settore «hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018», rileva la Fabi, aggiungendo che il credito, «tornato protagonista dopo il

lungo ciclo dei tassi a zero, rappresenta ora il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasse sulle commissioni (41,5%), che per tre anni - dal 2019 al 2021 - avevano dominato la composizione del fatturato bancario». Per il sindacato autonomo dei bancari «a partire dal 2022, con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce, il modello di business è cambiato: il margine di interesse ha guadagnato 17 punti percentuali in termini di peso relativo sul totale dei ricavi, segnando un passaggio strutturale da un sistema orientato ai servizi a uno centrato sull'attività creditizia».

I dati diffusi dall'Abi per il mese di giugno confermano questa lettura e rilevano che a giugno 2025, l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie è cresciuto dello 0,9% rispetto ad un anno prima e del +0,1% sul mese precedente. Il tasso medio sui mutui è rimasto stabile al 3,17%, mentre il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è «sceso al 3,56% dal 3,66% del mese precedente e dal 5,45% di dicembre 2023». Il tasso sul totale dei prestiti è sceso al 4,02% dal 4,08% del mese precedente. L'Abi osserva che «l'andamento dei tassi a breve termine dalla fine dello scorso anno ha mostrato una riduzione continua», ma «negli ultimi mesi c'è stata una stabilizzazione».

M.Sab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

58,5

percento
la quota dei ricavi totali delle banche derivante dalle operazioni di credito, mentre i ricavi per commissioni, che avevano dominato i bilanci dal 2019 al 2021, vanno al 41,5%



In tre anni gli utili delle banche a 112 miliardi

Studio della Fabi

Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo in termini di utile netto, con un totale di 46,5 miliardi di euro, in crescita di 5,7 miliardi (+14%) rispetto al 2023. È quanto emerge da una ricerca della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani. Un risultato che, se calcolato sull'ultimo triennio, porta gli utili delle banche a quota 112 miliardi.

L'ultimo triennio è stato eccezionale per la redditività bancaria, grazie al sostegno di un contesto monetario – ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea – straordinariamente favorevole a partire dalla metà del 2022, che ha rilanciato i profitti da intermediazione creditizia, in pratica quelli legati ai prestiti a famiglie e imprese.

Il punto di svolta del 2022

Le serie storiche, elaborate dall'Ufficio Analisi e Ricerche del principale sindacato degli istituti di credito, mostrano con chiarezza come il punto di svolta sia coinciso proprio con il 2022, anno in cui l'utile netto ha compiuto un balzo a 25,5 miliardi di euro, segnando una decisa ripartenza dopo un quadriennio caratterizzato da risultati più contenuti e instabili. Tra il 2018 e il 2021, infatti, il sistema bancario italiano aveva registrato utili medi compresi tra i 15 e i 16 miliardi l'anno, con un minimo assoluto nel 2020, l'anno della pandemia, in cui i profitti si erano fermati a soli 2 miliardi.

Il 2021 ha segnato un primo recupero, con 16,4 miliardi, ma è solo nel triennio successivo che si è assistito a un vero cam-

bio di marcia: +55% nel 2023 rispetto al 2022, e ancora +14% nel 2024. Mai, nemmeno prima della crisi finanziaria del 2008, il settore aveva fatto segnare utili netti di tale portata.

Il progressivo abbassamento dei tassi d'interesse da parte della Banca centrale europea, recentemente portati al 2%, apre ora una nuova fase per il settore bancario, destinata a incidere profondamente sulla redditività.

Gli aumenti salariali

«I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori», ha sottolineato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commentando la ricerca sull'andamento del conto economico delle banche italiane nel 2024. «Senza il loro impegno, quei bilanci così in salute non sarebbero stati possibili», ha aggiunto.

Per il segretario della Fabi «è anche in questa prospettiva che vanno letti i 435 euro medi mensili garantiti con il contratto collettivo nazionale di lavoro firmato nel 2023, così come il riconoscimento economico per i dirigenti, ottenuto questa settimana, che ha portato a incrementi annui di 20.000 euro lordi della retribuzione minima».

Nessun regalo, dunque: «Sono aumenti più che giustificati dai numeri oggettivi della redditività bancaria e dalla straordinaria produttività garantita da chi lavora nelle filiali, nei centri operativi, nelle direzioni generali e nei servizi centrali», conclude Sileoni.

—R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1878 - T.1745



Utilissimi in banca

Nel 2024 gli utili degli istituti italiani hanno superato i 46 miliardi di euro
I tassi d'interesse elevati hanno fruttato 112,7 miliardi dal 2022
Ma con l'inversione di rotta della Bce torna il credito per famiglie e imprese

+0,9%

La crescita su base annua dei prestiti bancari a famiglie e imprese in giugno

IL CASO

SANDRA RICCIO
MILANO

Le banche italiane archivia-
no un triennio d'oro, spinte sui massimi di sempre da uno scenario di tassi elevati. Il risultato di questo andamento arriva con i numeri sul 2024, anno che si è chiuso con un nuovo record: 46,5 miliardi di euro di utile netto complessivo, in crescita a doppia cifra del 14% rispetto all'anno precedente. È quanto emerge da una ricerca della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani. Si tratta di un risultato che corona un triennio senza precedenti per la redditività bancaria, durante il quale gli istituti di credito hanno messo a segno profitti per oltre 112 miliardi di euro, trainati dalla politica di tassi alti della Banca centrale europea (Bce). Un contesto eccezionalmente favorevole, che ha garantito margini mai così alti ma che potrebbe non ripetersi.

A partire dal 2022 si è aper-

ta una nuova era per la redditività bancaria italiana, con numeri che segnano un vero punto di svolta rispetto al recente passato. Dopo un quadriennio fiacco, tra il 2018 e il 2021, periodo in cui gli utili oscillavano stabilmente attorno ai 15-16 miliardi e il 2020 era stato zavorrato dall'impatto del Covid, la profittabilità del settore ha ingranato una marcia diversa: nel 2022, con l'inizio dei rialzi dei tassi Bce, l'utile netto è quasi raddoppiato a quota 25,5 miliardi. Da lì, la corsa è proseguita: 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024.

Alla base di questa dinamica c'è un cambio profondo del modello di business bancario, determinato dal ritorno del credito come motore principale dei ricavi. I proventi complessivi sono in crescita del 7,2% sull'anno precedente e del 33,8% rispetto al 2018. La voce "margine di interesse" ha ripreso centralità, rappresentando oggi il 58,5% del totale, mentre le commissioni, che tra il 2019 e il 2021 erano la fonte principale di ricavi, sono scese al 41,5%.

In termini relativi, il margine di interesse ha guadagnato 17 punti percentuali in soli due anni, segnando una transizione strutturale da un modello bancario "service-based" a uno nuovamente centrato sull'attività di erogazione del credito. Ma nel 2024 si

registra anche un'inversione positiva per le commissioni: tornate a crescere (+12,4% sul 2023), hanno raggiunto i 45,7 miliardi, superando così il record storico del 2021. A trainarle è la ripartenza delle attività commerciali (dalla consulenza al risparmio gestito, fino all'offerta assicurativa) che si stanno riattivando dopo una fase più debole.

Intanto a giugno 2025, secondo i dati Abi, i prestiti a famiglie e imprese sono cresciuti dello 0,9% su base annua, in accelerazione rispetto al mese precedente.

Nel frattempo la geografia delle banche del Paese sta cambiando con meno istituti e un drastico calo degli sportelli. Sempre secondo l'analisi Fabi, dal 2018 il numero complessivo di banche e gruppi bancari è passato da 505 a 420 unità, con una contrazione del 17%, segnale evidente del processo di concentrazione e accorpamento che ha interessato l'intero settore. Il calo ha coinvolto tutte le componenti del sistema, ma è stato particolarmente marcato nel mondo del credito cooperativo e delle banche popolari: le banche popolari sono scese da 22 a 16, mentre le Bcc (banche di credito cooperativo) si sono ridotte da 268 a 218, in linea con l'operazione di riforma e centralizzazione avviata nel 2016 e culminata nella nascita dei grandi

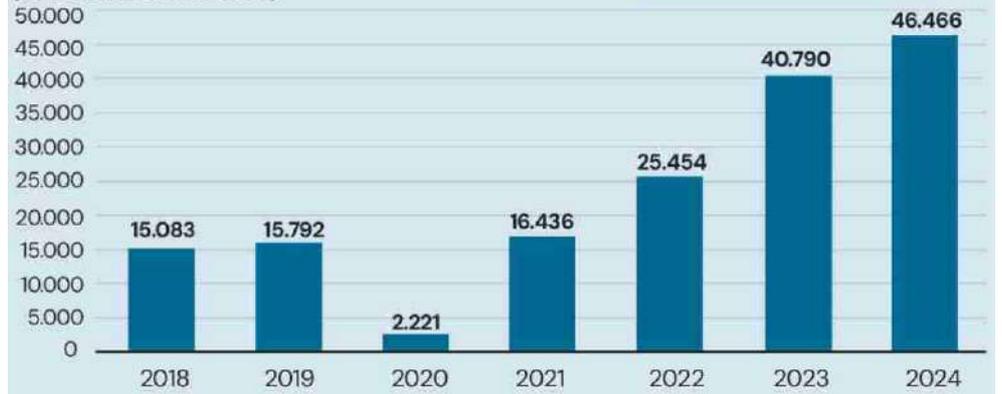


gruppi cooperativi. Parallelamente, si è drasticamente ridotto anche il numero degli sportelli bancari, passati da 25.409 nel 2018 a 19.655 nel 2024, con un taglio di quasi 6.000 filiali (-22,6%). Si tratta di una trasformazione che impone nuove riflessioni sul rapporto tra banche e territorio, soprattutto nelle aree meno servite. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Gli utili delle banche italiane negli ultimi anni (dati in milioni di euro)



Fonte: [Federazione autonoma bancari italiani \(Fabi\)](#)

Withub

L'ANALISI DELLA FABI Bilanci degli istituti in ottima salute

Banche, il triennio 2022-2024 ha fruttato 112 miliardi di profitti

Il rialzo dei tassi ha giovato all'attività tradizionale. **Sileoni**: «Risultati merito dell'impegno dei lavoratori»

Gian Maria De Francesco

■ Il periodo di alta stretta monetaria imposto dalle banche centrali ha portato, dal 2022 al 2024, a un ciclo straordinario di profitti per gli istituti di credito italiani, che hanno registrato utili complessivi superiori a 112 miliardi di euro. Un contesto reso possibile dal rialzo dei tassi d'interesse, che nel 2023 ha visto le banche raggiungere un record di utili con 46,5 miliardi di euro, un balzo significativo rispetto ai periodi precedenti. È quanto sottolinea un'analisi della Fabi

Come sottolineato da **Lando Maria Sileoni** (in foto), segretario generale della Fabi, «i numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni non sono piovuti dal cielo» ma «sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori». Il leader sindacale ha evidenziato anche come, nel 2023, grazie al contratto collettivo nazionale firmato l'anno precedente, siano stati garantiti «435 euro medi mensili», cifra che rispecchia l'impegno dei dipendenti del settore, un impegno che si riflette anche nei recenti riconoscimenti economici per i dirigenti.

L'elaborazione della Fabi mette in evidenza come il punto di svolta si sia registrato a partire dal 2022. Dopo un periodo meno brillante tra il 2018 e il 2021, quando gli utili oscillavano tra i 15 e i 16 miliardi di euro, il settore bancario ha visto una ripresa significativa. Nel 2022 l'utile netto ha raggiunto i 25,5 miliardi, mentre nel 2023 è salito a oltre 40,7 miliardi, per arrivare ai 46,5 miliardi di euro nel 2024. I ricavi del settore hanno toccato i 110,1 miliardi di euro nel 2024, con una crescita del 7,2% rispetto all'anno precedente e un aumento del 33,8% rispetto al 2018.

Un altro elemento che ha contribuito a questi ottimi risultati è il ritorno del credito come principale fonte di guadagno per le banche italiane, che ora rappresenta il 58,5% dei ricavi,

superando le commissioni, che per tre anni avevano dominato la scena. «Senza l'impegno dei lavoratori, quei bilanci così in salute non sarebbero stati possibili», ha continuato **Sileoni**, rimarcando come il contributo delle persone che lavorano nel settore bancario sia stato essenziale.

Tuttavia, la situazione sta cambiando. Con il rallentamento dell'inflazione e la normalizzazione della politica monetaria da parte della Bce, i tassi di interesse hanno cominciato a scendere. I tassi di mercato, infatti, sono calati dal mese di ottobre 2023, e nella prima parte del 2025, secondo il rapporto mensile dell'Abi, i tassi a breve termine sono ulteriormente diminuiti, pur rimanendo stabili quelli a lungo termine. Ad esempio, il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese a giugno è sceso al 3,56%, dal 5,45% di dicembre 2023, mentre quello sui mutui per abitazioni è rimasto stabile al 3,17%.

Il settore bancario mantiene però una solida qualità del credito. Secondo i dati della Fabi, l'incidenza dei crediti deteriorati netti sui prestiti è scesa all'1,5%, con un tasso di copertura del 52,5%, ben al di sopra della media europea, che si attesta al 41,4%. Inoltre, le cessioni di crediti deteriorati (Npl) per oltre 17 miliardi di euro nel biennio 2023-2024 hanno ulteriormente consolidato la stabilità dei bilanci bancari.



Banche, l'anno d'oro in Borsa Utili a 112 miliardi dal 2022 e qualità del credito più solida

LA RICERCA

ROMA Meno banche, ma più ricche e solide. Il 2024 è stato un anno d'oro per il settore bancario che ha raggiunto un nuovo massimo storico in termini di utile netto, 46,5 miliardi di euro, ovvero 5,6 miliardi in più rispetto al 2023 (+14%). Complici gli alti tassi d'interesse fissati dalla Bce, che hanno gonfiato in questi anni le vele della redditività bancaria, la somma degli utili realizzati tra il 2022 e il 2024 ha superato la soglia dei 112 miliardi.

A dare questo quadro è stato il sindacato della Fabi in una ricerca sull'andamento del conto economico delle banche italiane nel 2024. L'indagine della federazione autonoma dei bancari si sofferma anche sulla riduzione del numero di operatori e sulla razionalizzazione della rete territoriale. Dal 2018 al 2024 il numero complessivo di banche e gruppi bancari è passato da 505 a 420 unità (-17%), per effetto del processo di contrazione e accorpamento che vede coinvolto il settore. Gli sportelli bancari sono scesi a 19.655 nel 2024 (erano 25mila nel 2018).

CONTINUITÀ

Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ha sottolineato: «Ricavi in crescita, utili mai così alti e livelli di efficienza tra i migliori in Europa sono il risultato del lavoro di centinaia di migliaia lavoratori, che hanno garantito continuità operativa e qualità nei servizi. Senza il loro impegno, bilanci così in salute non sarebbero stati possibili».

Il credito, sulla spinta degli elevati tassi di interesse decisi dalla Bce, determina quasi il 60% dei profitti degli istituti e resta il motore del business, ma le commissioni risalgono. Sul piano della composizione dei ricavi, il 2024 ha confermato infatti la predominanza del margine di interesse, che ha rappresentato il 58,5% del totale dei ricavi, mentre le commissioni si sono attestate al 41,5%.

Tra il 2019 e il 2021, al contrario, le banche italiane avevano vissuto una stagione «commissionale», trainata da un contesto di tassi azzerati che penalizzava la redditività dei prestiti. Uno scenario che potrebbe ripresentarsi adesso che la Bce ha riportato i tassi al 2%.

«Si apre - avverte la Fabi - una nuova fase per il settore bancario, destinata a incidere profondamente sulla redditività». I prestiti a famiglie e imprese si accingono a diventare meno profittevoli. «Per mantenere inalterati gli attuali livelli di utili - spiega la federazione - le banche potrebbero guardare con rinnovato interesse alla componente commissionale dei ricavi, spingendo sulla vendita di prodotti e servizi accessori».

Infine, la qualità del credito delle banche resta solida. Tra il 2023 e il 2024 le cessioni di crediti deteriorati hanno superato i 17 miliardi di euro. Praticamente inalterato il rapporto tra crediti deteriorati e prestiti netti, passato dall'1,4% del 2023 all'1,5%.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAL 2022 112 MILIARDI DI UTILI

DS6640

DS6640

Record di profitti per le banche Il credito al centro del business

Lo studio **Fabi**: lo scorso anno sono stati realizzati 46,5 miliardi di guadagni, livello più alto mai raggiunto. Non sono più le commissioni e i servizi a trainare il fatturato

LUGI MERANO

■ Gli anni della stretta monetaria da parte delle banche centrali ha portato ad un triennio d'oro per gli istituti di credito italiani che, dal 2022 al 2024, hanno messo a segno utili per oltre 112 miliardi. Ma i tassi d'interesse alti, che hanno consentito alle banche di raggiungere l'anno scorso il record di profitti, con un totale aggregato pari a 46,5 miliardi, hanno anche cambiato la composizione del fatturato degli istituti, con il credito a imprese e famiglie tornato a fare la parte del leone. A scattare la fotografia dei conti è stata la **Federazione autonoma banche italiane (Fabi)**. I numeri da record realizzati negli ultimi anni «non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori», spiega il segretario generale **Lando Maria Sileoni**.

L'analisi dell'andamento dei risultati, secondo quanto ricostruito dalla **Fabi**, mostra un punto di svolta a partire dal 2022. Dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021, segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020, l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliar-

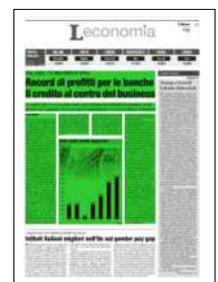
di nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024. Lo scorso anno i ricavi del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018. Senza l'impegno dei lavoratori, quei «bilanci così in salute non sarebbero stati possibili», prosegue **Sileoni** il quale ricorda che è anche in questa prospettiva che vanno «detti i 435 euro medi mensili garantiti con il contratto collettivo nazionale di lavoro firmato nel 2023, così come il riconoscimento economico per i dirigenti, ottenuto questa settimana».

Dall'analisi della **Fabi** emerge che nel business delle banche il credito è tornato ad essere protagonista. Adesso rappresenta il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasse sulle commissioni, che rappresentano il 41,5%, che per tre anni, dal 2019 al 2021, avevano dominato la composizione del fatturato bancario. Resta da capire se il trend potrà subire inversioni.

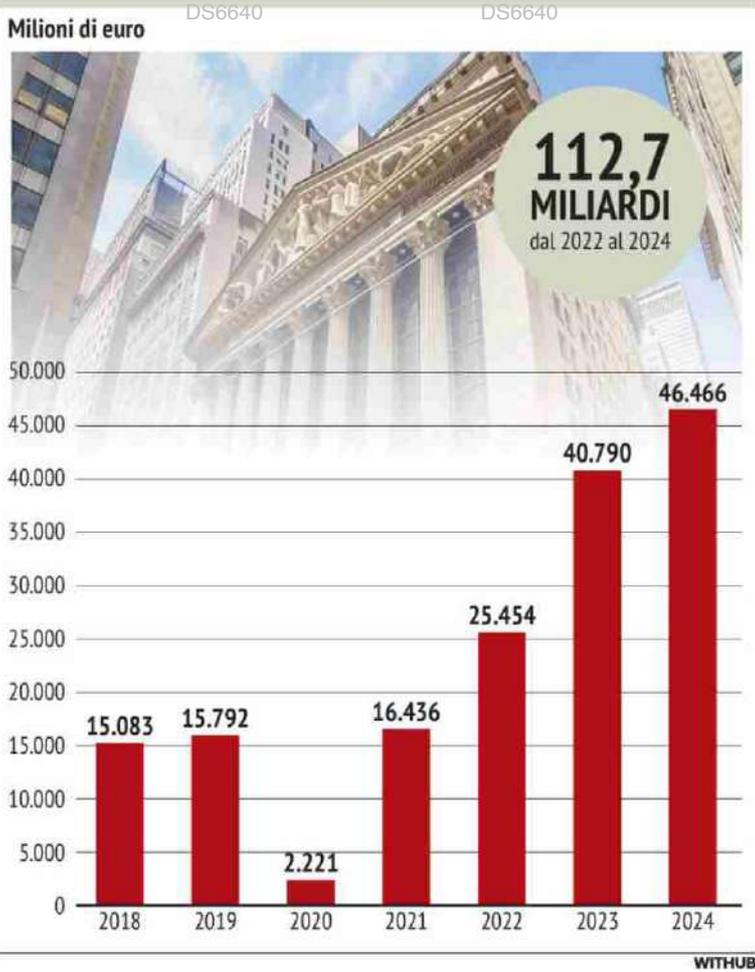
Con il calo dell'inflazione e l'allentamento della politica monetaria da parte della Bce, la situazione dei tassi d'interesse si va infatti normalizzando. Nella prima parte del 2025, secondo il rapporto

mensile dell'Associazione bancaria italiana, i tassi di mercato a breve termine si sono ulteriormente ridotti, non altrettanto per quelli a lungo termine. A giugno, si legge ancora nel rapporto Abi, il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,56% dal 3,66% del mese precedente e dal 5,45% di dicembre 2023; il tasso medio sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni è stato del 3,17%, invariato rispetto al mese precedente e sceso dal 4,42% di dicembre 2023.

A giugno, secondo i dati Abi, l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie a giugno è cresciuto dello 0,9% rispetto ad un anno prima, in accelerazione rispetto ad +0,1% del mese precedente. A maggio i prestiti alle famiglie erano cresciuti dell'1,5% mentre quelli alle imprese erano diminuiti dell'1,4%. In questo contesto resta solida la qualità del credito. L'incidenza dei deteriorati netti sui prestiti, evidenzia la **Fabi** nella sua analisi, si attesta all'1,5%, con un tasso di copertura pari al 52,5%, ben oltre la media europea del 41,4%. Nel biennio 2023-2024, la cessione di non performing loan per oltre 17 miliardi ha contribuito alla stabilità dei bilanci. In ottima salute anche gli indici di efficienza e redditività.



Gli utili delle banche



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1721 - T.1721

Più mutui a famiglie e imprese

A giugno è ripartita la richiesta

Il rapporto mensile dell'Abi: tassi invariati per le case, in leggera flessione per i finanziamenti alle aziende

di **Franca Ferri**
MILANO

Crescono i prestiti bancari, sia a famiglie che ad imprese: +0,9% a giugno 2025 rispetto ad un anno prima, contro il risicato +0,1% di maggio. Lo certifica il rapporto mensile dell'Abi (Associazione Bancaria Italiana). Il calo dell'inflazione e l'allentamento della politica monetaria da parte della Bce stanno normalizzando l'andamento dei tassi d'interesse, con una progressiva diminuzione da ottobre 2023. Nella prima parte del 2025, secondo il rapporto mensile Abi, i tassi a breve termine si sono ulteriormente ridotti, non altrettanto per quelli a lungo termine.

A giugno, il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,56% dal 3,66% del mese precedente e dal 5,45% di dicembre 2023; il tasso medio sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni è stato del 3,17%, invariato rispetto al mese precedente e dal 4,42% a dicembre 2023; il tasso medio sul totale dei prestiti, quindi sottoscritti negli anni, è sceso al 4,02% dal 4,08% del mese precedente. A maggio 2025 i crediti deteriorati netti (cioè l'insieme delle sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute) sono leggermente diminuiti a 31,2 miliardi di euro, da 31,3 miliardi di dicembre 2024 (30,5 miliardi a dicembre 2023), molto lontani

da quel massimo di 196,3 miliardi nel 2015.

La raccolta indiretta, cioè gli investimenti in titoli custoditi presso le banche, presenta un incremento di 104,5 miliardi tra maggio 2024 e maggio 2025 (9,9 miliardi famiglie, 16 miliardi imprese e il restante agli altri settori, imprese finanziarie, assicurazioni, pubblica amministrazione). La raccolta diretta complessiva (depositi da clientela residente e obbligazioni) a giugno 2025 è risultata in aumento dell'1,0% su base annua, proseguendo la dinamica positiva registrata da inizio 2024 (+3,2% nel mese precedente)

Il credito resta comunque il motore principale del business delle banche, grazie alla risorsa dei tassi di interesse. Secondo l'analisi della Fabi (Federazione Autonoma Bancaria Italiana), dal credito arriva quasi il 60% dei profitti. Gli anni della stretta monetaria da parte delle banche centrali ha portato ad un triennio d'oro per gli istituti di credito italiani che, dal 2022 al 2024, hanno messo a segno utili per oltre 112 miliardi. Un contesto, quello dei tassi d'interesse alti, che ha consentito alle banche di raggiungere l'anno scorso il record di profitti, con un totale aggregato pari a 46,5 miliardi di euro. I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni «non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori», afferma il **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della Fabi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, all'assemblea 2025 degli associati Abi, l'11 luglio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1849 - T.1849



STUDIO FABI: TRIENNIO 2022-2024 **Con la politica dei tassi alti** **utili da 112 miliardi per le banche**

■ Gli anni della stretta monetaria da parte delle banche centrali ha portato ad un triennio d'oro per gli istituti di credito italiani che, dal 2022 al 2024, hanno messo a segno utili per oltre 112 miliardi. Un contesto, quello dei tassi d'interesse alti, che ha consentito alle banche di raggiungere nel 2024 il record di profitti, con un totale aggregato pari a 46,5 miliardi di euro. La fotografia dei conti è stata scattata dalla Fabi, la federazione autonoma bancari italiani.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - L.1721 - T.1745



GRAZIE AGLI ALTI TASSI

Banche, record di utili nel 2024: 46,5 miliardi

▶ NUOVO RECORD in termini di utile netto per le banche italiane nel 2024, con un totale di 46,5 miliardi di euro, in crescita di 5,7 miliardi (+14%) rispetto al 2023. Un risultato che porta che la somma degli utili realizzati nel triennio 2022-2024 a oltre 112 miliardi, evidenziando un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole. È quanto emerge da un report [della Fabi](#), la cui analisi dell'andamento mostra chiaramente un punto di svolta a partire dal 2022. Lo scorso anno i ricavi del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018.



Un triennio d'oro per le banche italiane Utili per 112 miliardi



Il segretario Fabi, Lando Sileoni

Lo studio

La Fabi dimostra che nel periodo 2022-2024 gli istituti si sono avvantaggiati dei tassi alti. L'anno scorso toccato il record

MILANO

■ Gli anni della stretta monetaria da parte delle banche centrali hanno portato a un triennio d'oro per gli istituti di credito italiani che, dal 2022 al 2024, hanno messo a segno utili per oltre 112 miliardi. Un contesto, quello dei tassi d'interesse alti, che ha consentito alle banche di raggiungere l'anno scorso il record di profitti, con un totale aggregato pari a 46,5 miliardi. La fotografia dei conti è stata scattata dalla **Federazione autonoma bancari italiani**.

I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni «non sono piovuti dal

cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori», afferma il **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della Fabi. L'analisi dell'andamento dei risultati, secondo quanto ricostruito dalla Fabi, mostra chiaramente un punto di svolta a partire dal 2022. Dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021, segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020, l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024. Lo scorso anno i ricavi del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018.

Ora, con il calo dell'inflazione e l'allentamento della politica monetaria da parte della Bce, la situazione dei tassi d'interesse si va normalizzando. I tassi di mercato, da ottobre 2023, sono progressivamente diminuiti. Nella prima parte del 2025, secondo il rapporto mensile dell'Associazione bancaria italiana, i tassi di mercato a breve termine si sono ulteriormente ridotti, non altrettanto quelli a lungo termine.



Banche: 46 miliardi di utili nel 2024

Per il report di **Fabi** si è trattato di un anno record (+14% rispetto al 2023)

Milano Un 2024 da record per le banche italiane, che hanno registrato 46,5 miliardi di euro di utile, 5,7 in più che nel 2023 (+14%). Con un totale degli utili nel triennio 2022-24 che sale a oltre 112 miliardi. Dato che per la Fabi evidenzia "un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole". Il tutto mentre lo scenario dei tassi di interesse si mantiene sostenuto al 3,17% per i mutui sull'acquisto della prima casa, come rilevato dal rapporto mensile dell'Abi. Il report della Fabi sull'andamento degli utili delle banche mostra "un punto di svolta a partire dal 2022: dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021 - segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020 - l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024". Lo scorso anno i ricavi del settore "hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018", rileva la Fabi, aggiungendo che il credito, "tornato protagonista dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, rappresenta ora il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasse sulle commissioni (41,5%), che per tre anni - dal 2019 al 2021 - avevano dominato la composizione del fatturato bancario". Per il sindacato autonomo dei bancari "a partire dal 2022, con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce, il modello di business è cambiato: il margine di interesse ha guadagnato 17 punti percentuali in termini di peso relativo sul totale dei ricavi, segnando un passaggio strutturale da un sistema orientato ai servizi a uno nuovamente centrato sull'attività creditizia".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_SAR





Un impiegato
di banca
conta
i soldi

Il dato
Il triennio
2022-24
sale
a oltre
112
miliardi

I profitti

DS6640

DS6640

Triennio d'oro per le banche Utili per 112 miliardi

• Lo studio della Fabi dimostra che nel periodo 2022-2024 gli istituti hanno approfittato dei tassi d'interesse alti

MILANO Gli anni della stretta monetaria da parte delle banche centrali hanno portato a un triennio d'oro per gli istituti di credito italiani che, dal 2022 al 2024, hanno messo a segno utili per oltre 112 miliardi. Un contesto, quello dei tassi d'interesse alti, che ha consentito alle banche di raggiungere l'anno scorso il record di profitti, con un totale aggregato pari a 46,5 miliardi. La fotografia dei conti è stata scattata dalla **Federazione autonoma bancari italiani**.

I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni «non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori», afferma il Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi. L'analisi dell'andamento dei risultati, secondo quanto ricostruito dalla Fabi, mostra chiaramente un punto di svolta a partire dal 2022. Dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021, segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020, l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del

2024. Lo scorso anno i ricavi del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018.

Ora, con il calo dell'inflazione e l'allentamento della politica monetaria da parte della Bce, la situazione dei tassi d'interesse si va normalizzando. I tassi di mercato, da ottobre 2023, sono progressivamente diminuiti. Nella prima parte del 2025, secondo il rapporto mensile dell'Associazione bancaria italiana, i tassi di mercato a breve termine si sono ulteriormente ridotti, non altrettanto quelli a lungo termine. A giugno, si legge ancora nel rapporto Abi, il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,56% dal 3,66% del mese precedente e dal 5,45% di dicembre 2023; il tasso medio sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni è stato del 3,17%, invariato rispetto al mese precedente e dal 4,42% a dicembre 2023; il tasso medio sul totale dei prestiti, quindi sottoscritti negli anni, è sceso al 4,02% dal 4,08% del mese precedente. Guardando ancora l'analisi della Fabi emerge come, nel business delle banche, il credito è tornato ad essere il protagonista, dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, ed ora rappresenta il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasso sulle commissioni, che rappresentano il 41,5%.



Sileoni, segretario Fabi



Triennio d'oro per le banche Utili per 112 miliardi

• Lo studio della Fabi dimostra che nel periodo 2022-2024 gli istituti hanno approfittato dei tassi d'interesse alti

MILANO Gli anni della stretta monetaria da parte delle banche centrali hanno portato a un triennio d'oro per gli istituti di credito italiani che, dal 2022 al 2024, hanno messo a segno utili per oltre 112 miliardi. Un contesto, quello dei tassi d'interesse alti, che ha consentito alle banche di raggiungere l'anno scorso il record di profitti, con un totale aggregato pari a 46,5 miliardi. La fotografia dei conti è stata scattata dalla Federazione autonoma bancari italiani.

Innumeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni «non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori», afferma il Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi. L'analisi dell'andamento dei risultati, secondo quanto ricostruito dalla Fabi, mostra chiaramente un punto di svolta a partire dal 2022. Dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021, segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020, l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del

2024. Lo scorso anno i ricavi del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018.

Ora, con il calo dell'inflazione e l'allentamento della politica monetaria da parte della Bce, la situazione dei tassi d'interesse si va normalizzando. I tassi di mercato, da ottobre 2023, sono progressivamente diminuiti. Nella prima parte del 2025, secondo il rapporto mensile dell'Associazione bancaria italiana, i tassi di mercato a breve termine si sono ulteriormente ridotti, non altrettanto quelli a lungo termine. A giugno, si legge ancora nel rapporto Abi, il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,56% dal 3,66% del mese precedente e dal 5,45% di dicembre 2023; il tasso medio sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni è stato del 3,17%, invariato rispetto al mese precedente e dal 4,42% a dicembre 2023; il tasso medio sul totale dei prestiti, quindi sottoscritti negli anni, è sceso al 4,02% dal 4,08% del mese precedente. Guardando ancora l'analisi della Fabi emerge come, nel business delle banche, il credito è tornato ad essere il protagonista, dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, ed ora rappresenta il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasso sulle commissioni, che rappresentano il 41,5%.



Sileoni, segretario Fabi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_SAR



I profitti

DS6640

DS6640

Triennio d'oro per le banche Utili per 112 miliardi

• Lo studio della Fabi dimostra che nel periodo 2022-2024 gli istituti hanno approfittato dei tassi d'interesse alti

MILANO Gli anni della stretta monetaria da parte delle banche centrali hanno portato a un triennio d'oro per gli istituti di credito italiani che, dal 2022 al 2024, hanno messo a segno utili per oltre 112 miliardi. Un contesto, quello dei tassi d'interesse alti, che ha consentito alle banche di raggiungere l'anno scorso il record di profitti, con un totale aggregato pari a 46,5 miliardi. La fotografia dei conti è stata scattata dalla **Federazione autonoma bancari italiani**.

I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni «non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori», afferma il Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi. L'analisi dell'andamento dei risultati, secondo quanto ricostruito dalla Fabi, mostra chiaramente un punto di svolta a partire dal 2022. Dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021, segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020, l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024. Lo scorso anno i ricavi

del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018.

Ora, con il calo dell'inflazione e l'allentamento della politica monetaria da parte della Bce, la situazione dei tassi d'interesse si va normalizzando. I tassi di mercato, da ottobre 2023, sono progressivamente diminuiti. Nella prima parte del 2025, secondo il rapporto mensile dell'Associazione bancaria italiana, i tassi di mercato a breve termine si sono ulteriormente ridotti, non altrettanto quelli a lungo termine. A giugno, si legge ancora nel rapporto Abi, il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,56% dal 3,66% del mese precedente e dal 5,45% di dicembre 2023; il tasso medio sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni è stato del 3,17%, invariato rispetto al mese precedente e dal 4,42% a dicembre 2023; il tasso medio sul totale dei prestiti, quindi sottoscritti negli anni, è sceso al 4,02% dal 4,08% del mese precedente. Guardando ancora l'analisi della Fabi emerge come, nel business delle banche, il credito è tornato ad essere il protagonista, dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, ed ora rappresenta il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasse sulle commissioni, che rappresentano il 41,5%.



Sileoni, segretario Fabi



Report Fabi

Un 2024 d'oro
per le banche:
utili da record
a 46,5 miliardi

Un 2024 da record per le banche italiane, che hanno registrato 46,5 miliardi di euro di utile, 5,7 in più che nel 2023 (+14%). Con un totale degli utili nel triennio 2022-24 che sale a oltre 112 miliardi. Dato che per [la Fabi](#) evidenzia «un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole». Il tutto mentre lo scenario dei tassi di interesse si mantiene sostenuto al 3,17% per i mutui sull'acquisto della prima casa, come rilevato dal rapporto mensile dell'Abi. Il report [della Fabi](#) sull'andamento degli utili delle banche mostra «un punto di svolta a partire dal 2022: dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021 - segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020 - l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024». Lo scorso anno i ricavi del settore «hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018», rileva [la Fabi](#), aggiungendo che il credito, «tornato protagonista dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, rappresenta ora il 58,5% dei ricavi

totali, consolidando il controsorpasso sulle commissioni (41,5%), che per tre anni - dal 2019 al 2021 - avevano dominato la composizione del fatturato bancario». Dopo due anni di flessioni tornano poi a crescere le commissioni nel 2024, raggiungendo 45,7 miliardi di euro (+12,4% sul 2023), un livello superiore al picco del 2021, con una dinamica spiegata dalla «ripresa delle attività commerciali - consulenza, risparmio gestito, distribuzione assicurativa». Per quanto concerne i mutui, nell'ultimo mese del primo semestre l'Abi rileva un tasso medio al 3,17%, «stabile rispetto al mese precedente (in calo comunque rispetto al termine di paragone di dicembre 2023 quando i tassi hanno toccato 4,42%)», mentre il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è «sceso al 3,56% dal 3,66% del mese precedente e dal 5,45% di dicembre 2023». Il tasso sul totale dei prestiti (sottoscritti negli anni) è sceso al 4,02% dal 4,08% del mese precedente. A giugno l'Abi osserva anche che l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie registra una crescita dello 0,9% rispetto ad un anno prima, in accelerazione rispetto al +0,1% del mese precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - SL_VEN



Banche, l'anno d'oro in Borsa Utili a 112 miliardi dal 2022 e qualità del credito più solida

LA RICERCA

ROMA Meno banche, ma più ricche e solide. Il 2024 è stato un anno d'oro per il settore bancario che ha raggiunto un nuovo massimo storico in termini di utile netto, 46,5 miliardi di euro, ovvero 5,6 miliardi in più rispetto al 2023 (+14%). Complici gli alti tassi d'interesse fissati dalla Bce, che hanno gonfiato in questi anni le vele della redditività bancaria, la somma degli utili realizzati tra il 2022 e il 2024 ha superato la soglia dei 112 miliardi.

A dare questo quadro è stato il sindacato della Fabi in una ricerca sull'andamento del conto economico delle banche italiane nel 2024. L'indagine della federazione autonoma dei bancari si sofferma anche sulla riduzione del numero di operatori e sulla razionalizzazione della rete territoriale. Dal 2018 al 2024 il numero complessivo di banche e gruppi bancari è passato da 505 a 420 unità (-17%), per effetto del processo di contrazione e accorpamento che vede coinvolto il settore. Gli sportelli bancari sono scesi a 19.655 nel 2024 (erano 25mila nel 2018).

CONTINUITÀ

Il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, ha sottolineato: «Ricavi in crescita, utili mai così alti e livelli di efficienza tra i migliori in Europa sono il risultato del lavoro di centinaia di migliaia lavoratori, che hanno garantito continuità operativa e qualità nei servizi. Senza il loro impegno, bilanci così in salute non sarebbero

stati possibili».

Il credito, sulla spinta degli elevati tassi di interesse decisi dalla Bce, determina quasi il 60% dei profitti degli istituti e resta il motore del business, ma le commissioni risalgono. Sul piano della composizione dei ricavi, il 2024 ha confermato infatti la predominanza del margine di interesse, che ha rappresentato il 58,5% del totale dei ricavi, mentre le commissioni si sono attestate al 41,5%.

Tra il 2019 e il 2021, al contrario, le banche italiane avevano vissuto una stagione «commissoriale», trainata da un contesto di tassi azzerati che penalizzava la redditività dei prestiti. Uno scenario che potrebbe ripresentarsi adesso che la Bce ha riportato i tassi al 2%.

«Si apre - avverte la Fabi - una nuova fase per il settore bancario, destinata a incidere profondamente sulla redditività». I prestiti a famiglie e imprese si accingono a diventare meno profittevoli. «Per mantenere inalterati gli attuali livelli di utili - spiega la federazione - le banche potrebbero guardare con rinnovato interesse alla componente commissionale dei ricavi, spingendo sulla vendita di prodotti e servizi accessori».

Infine, la qualità del credito delle banche resta solida. Tra il 2023 e il 2024 le cessioni di crediti deteriorati hanno superato i 17 miliardi di euro. Praticamente inalterato il rapporto tra crediti deteriorati e prestiti netti, passato dall'1,4% del 2023 all'1,5%.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banche: 46 miliardi di utili nel 2024

Per il report di **Fabi** si è trattato di un anno record (+14% rispetto al 2023)

Milano Un 2024 da record per le banche italiane, che hanno registrato 46,5 miliardi di euro di utile, 5,7 in più che nel 2023 (+14%). Con un totale degli utili nel triennio 2022-24 che sale a oltre 112 miliardi. Dato che per la Fabi evidenzia "un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole". Il tutto mentre lo scenario dei tassi di interesse si mantiene sostenuto al 3,17% per i mutui sull'acquisto della prima casa, come rilevato dal rapporto mensile dell'Abi. Il report della Fabi sull'andamento degli utili delle banche mostra "un punto di svolta a partire dal 2022: dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021 - segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020 - l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024". Lo scorso anno i ricavi del settore "hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018", rileva la Fabi, aggiungendo che il credito, "tornato protagonista dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, rappresenta ora il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasse sulle commissioni (41,5%), che per tre anni - dal 2019 al 2021 - avevano dominato la composizione del fatturato bancario". Per il sindacato autonomo dei bancari "a partire dal 2022, con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce, il modello di business è cambiato: il margine di interesse ha guadagnato 17 punti percentuali in termini di peso relativo sul totale dei ricavi, segnando un passaggio strutturale da un sistema orientato ai servizi a uno nuovamente centrato sull'attività creditizia".





Un impiegato
di banca
conta
i soldi

Il dato

**Il triennio
2022-24
sale
a oltre
112
miliardi**

Banche: 46 miliardi di utili nel 2024

Per il report di **Fabi** si è trattato di un anno record (+14% rispetto al 2023)

Milano Un 2024 da record per le banche italiane, che hanno registrato 46,5 miliardi di euro di utile, 5,7 in più che nel 2023 (+14%). Con un totale degli utili nel triennio 2022-24 che sale a oltre 112 miliardi. Dato che per la Fabi evidenzia "un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole". Il tutto mentre lo scenario dei tassi di interesse si mantiene sostenuto al 3,17% per i mutui sull'acquisto della prima casa, come rilevato dal rapporto mensile dell'Abi. Il report della Fabi sull'andamento degli utili delle banche mostra "un punto di svolta a partire dal 2022: dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021 - segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020 - l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024". Lo scorso anno i ricavi del settore "hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018", rileva la Fabi, aggiungendo che il credito, "tornato protagonista dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, rappresenta ora il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasse sulle commissioni (41,5%), che per tre anni - dal 2019 al 2021 - avevano dominato la composizione del fatturato bancario". Per il sindacato autonomo dei bancari "a partire dal 2022, con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce, il modello di business è cambiato: il margine di interesse ha guadagnato 17 punti percentuali in termini di peso relativo sul totale dei ricavi, segnando un passaggio strutturale da un sistema orientato ai servizi a uno nuovamente centrato sull'attività creditizia".





Il dato

**Il triennio
2022-24
sale
a oltre
112
miliardi**

Un impiegat
di banca
conta
i soldi

L'analisi della Fabi. Lo scorso anno record di profitti con un totale aggregato pari a 46,5 miliardi

Il triennio d'oro delle banche, registrati utili per 112 miliardi

MILANO. Gli anni della stretta monetaria da parte delle banche centrali ha portato ad un triennio d'oro per gli istituti di credito italiani che, dal 2022 al 2024, hanno messo a segno utili per oltre 112 miliardi. Un contesto, quello dei tassi d'interesse alti, che ha consentito alle banche di raggiungere l'anno scorso il record di profitti, con un totale aggregato pari a 46,5 miliardi di euro. La fotografia dei conti è stata scattata dalla **Federazione autonoma bancari italiani**. I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni «non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori», afferma **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della **Fabi**. L'analisi dell'andamento dei risultati, secondo quanto ricostruito dalla **Fabi**, mostra chiaramente un punto di svolta a partire dal 2022. Dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021, segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020, l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024. Lo scorso anno i ricavi del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018. Senza l'impegno dei lavoratori, quei «bilanci così in salute non sarebbero stati possibili», prosegue **Sileoni**.

Ora, con il calo dell'inflazione e l'allentamento della politica monetaria da parte della Bce, la situazione

dei tassi d'interesse si va normalizzando. I tassi di mercato, da ottobre 2023, sono progressivamente diminuiti. Nella prima parte del 2025, secondo il rapporto mensile dell'Associazione bancaria italiana, i tassi di mercato a breve termine si sono ulteriormente ridotti, non altrettanto per quelli a lungo termine. A giugno, si legge ancora nel rapporto Abi, il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,56% dal 3,66% del mese precedente e dal 5,45% di dicembre 2023; il tasso medio sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni è stato del 3,17%, invariato rispetto al mese precedente e dal 4,42% a dicembre 2023; il tasso medio sul totale dei prestiti, quindi sottoscritti negli anni, è sceso al 4,02% dal 4,08% del mese precedente. Guardando ancora l'analisi della Fabi emerge come, nel business delle banche, il credito è tornato ad essere il protagonista, dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, ed ora rappresenta il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasso sulle commissioni, che rappresentano il 41,5%, che per tre anni, dal 2019 al 2021, avevano dominato la composizione del fatturato bancario. A giugno, secondo i dati dell'Abi, l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie a giugno è cresciuto dello 0,9% rispetto ad un anno prima, in accelerazione rispetto al +0,1% del mese precedente. A maggio i prestiti alle famiglie erano cresciuti dell'1,5% mentre quelli alle imprese erano diminuiti dell'1,4%. In questo contesto resta solida la qualità del credito. ●



Banche: 46 miliardi di utili nel 2024

Per il report di **Fabi** si è trattato di un anno record (+14% rispetto al 2023)

Milano Un 2024 da record per le banche italiane, che hanno registrato 46,5 miliardi di euro di utile, 5,7 in più che nel 2023 (+14%). Con un totale degli utili nel triennio 2022-24 che sale a oltre 112 miliardi. Dato che per la **Fabi** evidenzia «un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole». Il tutto mentre lo scenario dei tassi di interesse si mantiene sostenuto al 3,17% per i mutui sull'acquisto della prima casa, come rilevato dal rapporto mensile dell'Abi. Il report della **Fabi** sull'andamento degli utili delle banche mostra «un punto di svolta a partire dal 2022: dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021 – segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020 – l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024». Lo scorso anno i ricavi del settore «hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018», rileva la **Fabi**, aggiungendo che il credito, «tornato protagonista dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, rappresenta ora il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasso sulle commissioni (41,5%), che per tre anni – dal 2019 al 2021 – avevano dominato la composizione del fatturato bancario».

Per il sindacato autonomo dei bancari «a partire dal 2022, con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce, il modello di business è cambiato: il margine di interesse ha guadagnato 17 punti percentuali in termini di peso relativo sul totale dei ricavi, segnando un passaggio strutturale da un sistema orientato ai servizi a uno nuovamente centrato sull'attività creditizia». ●

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.29401 - SL_TOS





Il dato

Il triennio
2022-24
sale
a oltre
112
miliardi

Un impiegato
di banca
conta
i soldi

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.startmag.it/economia/tutti-i-conti-sfolgoranti-delle-banche-italiane-report-fabi/>

Tutti i conti sfolgoranti delle banche italiane. Report Fabi

 [startmag.it/economia/tutti-i-conti-sfolgoranti-delle-banche-italiane-report-fabi](https://www.startmag.it/economia/tutti-i-conti-sfolgoranti-delle-banche-italiane-report-fabi)

Redazione Start Magazine

July 18, 2025



Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo in termini di utile netto, con un totale di 46,5 miliardi di euro, in crescita di 5,7 miliardi (+14%) rispetto al 2023. Un risultato che porta che la somma degli utili realizzati nel triennio 2022–2024 a oltre 112 miliardi. Numeri, confronti e approfondimenti nella ricerca della Fabi, la federazione dei bancari italiani

18 Luglio 2025 17:27

Ascolta questo articolo ora...

Tutti i conti sfolgoranti delle banche italiane. Report Fabi

Pubblicità

Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo storico in termini di utile netto, che ha raggiunto i 46,5 miliardi di euro, con un incremento di 5,6 miliardi rispetto al 2023, pari a una crescita annua del più 14%. Questo risultato porta il totale cumulato degli utili nel triennio 2022–2024 a oltre 112 miliardi ed evidenzia una fase eccezionale di redditività per il sistema bancario nazionale. Un triennio d'oro, sostenuto da un contesto monetario straordinariamente favorevole, legato alla stretta sui tassi d'interesse operata dalla Banca centrale europea a partire dalla metà del 2022, che ha rilanciato la redditività dell'intermediazione creditizia ovvero i profitti legati ai prestiti a famiglie e imprese.

E' uno dei dati salienti che emerge dalla ricerca della Fabi, la federazione dei bancari presieduta da Lando Maria Sileoni.

Ecco numeri, confronti e approfondimenti sullo stato dei conti delle banche italiane.

I NUMERI DEL REPORT FABI

Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo in termini di utile netto, con un totale di 46,5 miliardi di euro, in crescita di 5,7 miliardi (+14%) rispetto al 2023. Un risultato che porta che la somma degli utili realizzati nel triennio 2022–2024 a oltre 112 miliardi, evidenziando un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d’interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole.



L’analisi dell’andamento mostra chiaramente un punto di svolta a partire dal 2022. Dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021 – segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020 – l’utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024. Lo scorso anno i ricavi del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018. Il credito, tornato protagonista dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, rappresenta ora il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasse sulle commissioni (41,5%), che per tre anni – dal 2019 al 2021 – avevano dominato la composizione del fatturato bancario. A partire dal 2022, con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce, il modello di business è cambiato: il margine di interesse ha guadagnato 17 punti percentuali in termini di peso relativo sul totale dei ricavi, segnando un passaggio strutturale da un sistema orientato ai servizi a uno nuovamente centrato sull’attività creditizia. Le commissioni tornano a crescere nel 2024 dopo due anni di flessione, raggiungendo 45,7 miliardi di euro (+12,4% sul 2023), un livello superiore al picco del 2021. La ripresa delle attività commerciali – consulenza, risparmio gestito, distribuzione assicurativa – spiega la dinamica. Resta solida la qualità del credito: l’incidenza dei deteriorati netti sui prestiti si attesta all’1,5%, con un tasso di copertura pari al 52,5%, ben oltre la media europea del 41,4%. I prestiti in “stadio 2” calano al 9,9% a livello aggregato, con valori ancora più bassi per i grandi gruppi. Nel biennio 2023-2024, la cessione di non performing loan (npl) per oltre 17 miliardi ha contribuito alla stabilità dei bilanci. Ottimi anche gli indici di efficienza e redditività: il

cost/income è sceso al 53,2%, dal 63,1% del 2022 e dal 71,2% del 2020; il Roe (return on equity) è salito al 13,3%, rispetto al 9% del 2022 e allo 0,9% del 2020, segno di una piena normalizzazione dei ritorni sul capitale.

I GUADAGNI DELLE BANCHE SPINTI DALLA POLITICA MONETARIA

Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo storico in termini di utile netto, che ha raggiunto i 46,5 miliardi di euro, con un incremento di 5,6 miliardi rispetto al 2023, pari a una crescita annua del più 14%. Questo risultato porta il totale cumulato degli utili nel triennio 2022–2024 a oltre 112 miliardi ed evidenzia una fase eccezionale di redditività per il sistema bancario nazionale. Un triennio d'oro, sostenuto da un contesto monetario straordinariamente favorevole, legato alla stretta sui tassi d'interesse operata dalla Banca centrale europea a partire dalla metà del 2022, che ha rilanciato la redditività dell'intermediazione creditizia ovvero i profitti legati ai prestiti a famiglie e imprese.

Le serie storiche mostrano con chiarezza come il punto di svolta sia coinciso proprio con il 2022, anno in cui l'utile netto ha compiuto un balzo a 25,5 miliardi di euro, segnando una decisa ripartenza dopo un quadriennio caratterizzato da risultati più contenuti e instabili. Tra il 2018 e il 2021, infatti, il sistema bancario italiano aveva registrato utili medi compresi tra i 15 e i 16 miliardi l'anno, con un minimo assoluto nel 2020 – l'anno della pandemia – in cui i profitti si erano fermati a soli 2 miliardi. Nel 2018, il dato si attestava a 15,1 miliardi, salito a 15,7 miliardi nel 2019 e poi bruscamente ridimensionato nel 2020. Il 2021 ha segnato un primo recupero, con 16,4 miliardi, ma è solo nel triennio successivo che si è assistito a un vero cambio di marcia: +55% nel 2023 rispetto al 2022, e ancora +14% nel 2024. Nel confronto a lungo termine, il raddoppio dei profitti tra il periodo pre-2022 e il triennio più recente è indicativo della nuova centralità dell'attività bancaria tradizionale e del ritorno alla piena sostenibilità del business.

Mai, nemmeno prima della crisi finanziaria del 2008, il settore aveva fatto segnare utili netti di tale portata. Il progressivo abbassamento dei tassi d'interesse da parte della Banca centrale europea, recentemente portati al 2%, apre una nuova fase per il settore bancario, destinata a incidere profondamente sulla redditività. Dopo il triennio d'oro 2022–2024, sostenuto da uno scenario di tassi elevati che ha gonfiato i margini d'interesse e reso più appetibile l'attività creditizia tradizionale, il ritorno a una politica monetaria più accomodante potrebbe comprimere sensibilmente quei margini, rendendo meno profittevoli i prestiti a famiglie e imprese. Per mantenere inalterati gli attuali livelli di utili – e quindi dei dividendi da distribuire ai loro azionisti – le banche potrebbero guardare con rinnovato interesse la componente commissionali dei ricavi, spingendo sulla vendita di prodotti e servizi accessori. Uno scenario che riporta in primo piano il rischio di un'intensificazione delle indebite pressioni commerciali sui lavoratori bancari, chiamati ancora una volta a sostenere gli obiettivi di budget attraverso la promozione spinta di strumenti finanziari e assicurativi, con tutte le ricadute già note in termini di clima interno, trasparenza e tutela della clientela.

NEGLI ULTIMI SETTE ANNI LE BANCHE SONO PASSATE DA 505 A 420 (-17%)

Dal 2018 a oggi la geografia del settore bancario italiano ha subito una profonda trasformazione, con una marcata riduzione del numero di operatori e una razionalizzazione capillare della rete territoriale. In sei anni, il numero complessivo di banche e gruppi bancari è passato da 505 a 420 unità, con una contrazione del 17%, segnale evidente del processo di concentrazione e accorpamento che ha interessato l'intero settore. Il calo ha coinvolto tutte le componenti del sistema, ma è stato particolarmente marcato nel mondo del credito cooperativo e delle banche popolari: le banche popolari sono scese da 22 a 16, mentre le Bcc (banche di credito cooperativo) si sono ridotte da 268 a 218, in linea con l'operazione di riforma e centralizzazione avviata nel 2016 e culminata nella nascita dei grandi gruppi cooperativi. Parallelamente, si è drasticamente ridotto anche il numero degli sportelli bancari, passati da 25.409 nel 2018 a 19.655 nel 2024, con un taglio di quasi 6.000 filiali (-22,6%). La mappa del credito si è dunque sfoltita, soprattutto nelle aree periferiche, in linea con la strategia di razionalizzazione decisa dai vertici delle banche. La trasformazione del settore non ha avuto alcun impatto sociale: tutte le riorganizzazioni, per quanto riguarda gli "esuberanti" di personale, sono state gestite con pensionamenti e prepensionamenti entrambi su base volontaria; contemporaneamente, è stato garantito un importante ricambio generazionale, grazie al Fondo per l'occupazione.

IN TRE ANNI I RICAVI A QUOTA 301 MILIARDI DI EURO

Se ci si sofferma, più in generale, sui ricavi, si scopre che nel 2024 le banche italiane hanno messo a segno un altro risultato storico, con il totale che ha toccato quota 110,1 miliardi di euro, confermando una fase di espansione che dura ormai da tre anni consecutivi. È il livello più alto mai raggiunto dal settore bancario del Paese, frutto di un percorso di crescita ormai consolidato che ha visto un incremento di 7,3 miliardi rispetto al 2023, pari a un +7,2% su base annua e di ben 27 miliardi (+33,8% se il confronto è con il 2018, da cui emerge un salto netto di oltre il 33,8%), a conferma di un ciclo espansivo che ha preso slancio soprattutto negli ultimi tre anni. Solo dal 2022 al 2024, la spinta ai ricavi ha consentito alle banche di mettere insieme ricavi per oltre 301 miliardi.

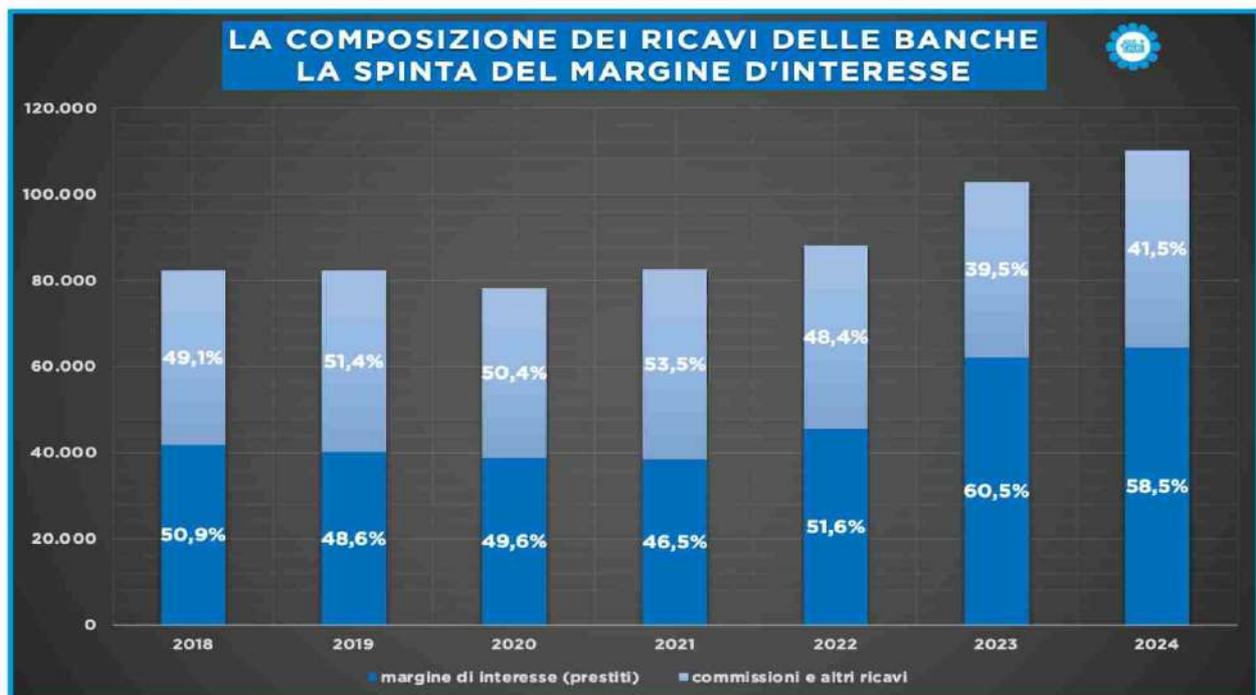


A trainare, lo scorso anno, è stato ancora una volta il margine di interesse, che si è attestato a 64,4 miliardi, in crescita di 2,3 miliardi sul 2023 (+3,7%) e di oltre 22 miliardi (+53,9%) rispetto ai livelli del 2018. Dopo la stabilità degli anni pre-pandemia e la flessione del 2020 (38,7 miliardi), il 2022 ha segnato il primo scatto deciso, con il margine d'interesse salito a 45,5 miliardi (+18,6% annuo). Ma è stato il 2023 a imprimere la svolta più netta, con un incremento annuale record del +36,4%, pari a +16,6 miliardi, che ha portato la voce sopra la soglia dei 62 miliardi. Il 2024 conferma questa traiettoria, anche se con una velocità di crociera più moderata, segnando un +3,7% rispetto al picco precedente. I risultati raggiunti sono il frutto di una fase prolungata di tassi elevati, che ha garantito spread favorevoli sulla raccolta bancaria a basso costo, rafforzando la redditività dell'attività di intermediazione creditizia verso famiglie e imprese.

A partire dalla metà del 2022, infatti, la politica della Banca centrale europea ha ridato margine economico al credito, riportando in primo piano una componente che per anni aveva sofferto il contesto di tassi a zero o negativi. Nonostante l'avvio di una graduale normalizzazione monetaria da parte della Bce, il sistema bancario ha potuto contare, anche nell'ultimo periodo, su un livello ancora elevato di tassi ufficiali, che ha alimentato i proventi da prestiti a famiglie e imprese. Se il credito ha continuato a rappresentare la colonna portante dei ricavi bancari, il 2024 ha riportato in territorio positivo anche le commissioni, dopo due anni di flessione. I proventi da servizi e attività accessorie sono tornati a crescere in modo deciso, riportando questa voce sopra il livello pre-rialzo tassi (nel 2021 era a 44,2 miliardi) e mostra la riattivazione di tutte quelle leve commerciali — dalla consulenza al risparmio gestito, fino alla distribuzione assicurativa — che avevano subito un freno durante la fase più acuta della restrizione monetaria. I 45,7 miliardi di euro registrati nella voce "commissioni e altri ricavi" rappresentano una crescita del +12,4% rispetto ai 40,6 miliardi del 2023 e riportano il totale su valori prossimi al picco del 2021 (44,2 miliardi).

IL CONTROSORPASSO DEL CREDITO SULLE COMMISSIONI NEL TRIENNIO 2022-2024

Grazie alla preziosa risorsa dei tassi di interesse, il credito sfiora il 60% dei profitti e resta il motore del business delle banche, ma le commissioni risalgono. Dopo tre anni (dal 2019 al 2021) di commissioni superiori al margine d'interesse, nel triennio 2022-2024 si è consolidato il controsorpasseo del credito rispetto alle altre fonti di ricavo delle banche. Nell'arco di sei anni è cambiato due volte l'assetto del business delle banche. Sul piano della composizione dei ricavi, il 2024 ha confermato la predominanza del margine di interesse, che ha rappresentato il 58,5% del totale, mentre le commissioni sono tornate a crescere e si sono attestate al 41,5%. Il peso relativo delle due componenti nel 2024 è restato dunque sbilanciato verso il margine d'interesse, confermando il sorpasso strutturale iniziato nel 2022, ma con una lieve attenuazione rispetto al 2023, quando il margine aveva toccato il 60,5% e il divario era salito oltre i 21 punti percentuali.



Tra il 2019 e il 2021, infatti, le banche italiane avevano vissuto una stagione “commissoriale”, trainata da un contesto di tassi azzerati che penalizzava la redditività dei prestiti. Nel 2019, le commissioni costituivano il 51,4% del fatturato, contro il 48,6% del margine di interesse. La proporzione si era mantenuta simile nel 2020 (50,4% contro 49,6%) e si era accentuata nel 2021, quando la quota delle commissioni aveva raggiunto il 53,5%. Era un modello di business figlio della necessità: con l’intermediazione creditizia resa meno redditizia, le banche avevano puntato sulla consulenza, sulla vendita di prodotti finanziari e sull’efficienza delle reti. Il contesto è cambiato radicalmente a partire da luglio 2022, quando la Bce avvia il suo primo rialzo dei tassi dopo oltre un decennio. Il margine d’interesse, che nel 2021 si attestava a soli 38,4 miliardi, è salito rapidamente fino a 45,5 nel 2022 e a 62,1 nel 2023. Il sorpasso è avvenuto subito: nel 2022 il margine

è salito al 51,6% dei ricavi complessivi, superando le commissioni (48,4%). Nel 2023 il divario si è allargato bruscamente, con il 60,5% dei ricavi da margine, mentre le commissioni si sono ridotte al 39,5%. Il 2024, pur riportando un leggero riequilibrio (58,5% contro 41,5%), ha confermato una gerarchia nuova e strutturale. Il confronto tra i due trienni rende evidente la portata della trasformazione. Tra il 2019 e il 2021, in media, il 51,8% dei ricavi derivava da commissioni e solo il 48,2% da margini. Tra il 2022 e il 2024, le proporzioni si ribaltano: 56,9% da margine, 43,1% da commissioni. Il delta complessivo è di oltre 17 punti percentuali, segno di un passaggio profondo da un modello basato sulla vendita di prodotti a uno più legato al credito, se non altro per gli importanti margini di guadagno, resi possibili dal ritorno della leva dei tassi come strumento primario di redditività.

QUALITÀ DEL CREDITO SOLIDA, IN 2 ANNI CESSIONI DI NPL PER 17 MILIARDI

La qualità del credito delle banche italiane resta solida. Nel 2024 il rapporto tra crediti deteriorati e prestiti netti è salito leggermente all'1,5%, rispetto all'1,4% del 2023. Stabile anche l'incidenza lorda (2,8%) e il tasso di copertura, elevato al 52,5% contro il 53,7% dell'anno precedente, ben al di sopra della media dell'area euro (41,4%). In calo i finanziamenti classificati in "stadio 2": dal 12% al 9,9% a livello di sistema. Le banche significative italiane, cioè i grandi gruppi, scendono al 10,3% (dal 12,6%), sotto la media europea (11,7%). L'incidenza dei crediti deteriorati netti per le banche italiane resta allineata alla media europea (1,1%). Nel 2023 e 2024 le cessioni di crediti deteriorati (npl ovvero non performing loan) hanno superato i 17 miliardi di euro complessivi. I tassi di deterioramento potrebbero aumentare moderatamente nel 2025-2026 a causa della congiuntura negativa: è prevedibile, infatti, una, seppur contenuta, risalita dei tassi di ammaloramento dei prestiti alle imprese nei prossimi anni, a causa del peggioramento del quadro macroeconomico e dell'erosione dei margini finanziari. Sarà dunque essenziale monitorare l'evoluzione di questi indicatori, soprattutto in relazione al rallentamento ciclico atteso tra il 2025 e il 2026. Tuttavia, grazie agli elevati livelli di copertura e alla maggiore prudenza delle banche italiane, le banche italiane appare oggi ben attrezzato per gestire eventuali shock futuri.

Più nel dettaglio, nel biennio 2023-2024, la qualità del credito del sistema bancario italiano si è mantenuta su livelli complessivamente buoni, pur mostrando alcune variazioni da monitorare attentamente. Alla fine del 2023, il rapporto tra l'ammontare dei crediti deteriorati e il totale dei prestiti al netto delle rettifiche risultava stabile all'1,4%, con un'incidenza lorda pari al 2,7%. Tali valori sono rimasti pressoché invariati nel 2024: l'incidenza netta è salita di un decimo di punto, all'1,5%, mentre quella lorda ha raggiunto il 2,8%. Si tratta di livelli molto contenuti rispetto agli standard storici del settore, che indicano una fase di relativa stabilità della qualità del credito. La resilienza del sistema emerge anche dal confronto con i dati europei: sia nel 2023 sia nel 2024, l'incidenza dei crediti deteriorati netti per le banche significative italiane si è attestata all'1,1%, perfettamente in linea con la media delle banche vigilate dalla Bce nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico (Ssm). Tuttavia, a fronte di questa parità in termini di

incidenza, le banche italiane continuano a distinguersi per un maggiore livello di prudenza: il tasso di copertura dei crediti deteriorati, infatti, si è attestato al 53,7% nel 2023 e al 52,5% nel 2024, ben al di sopra della media dell'area euro, che si ferma attorno al 41-42%.

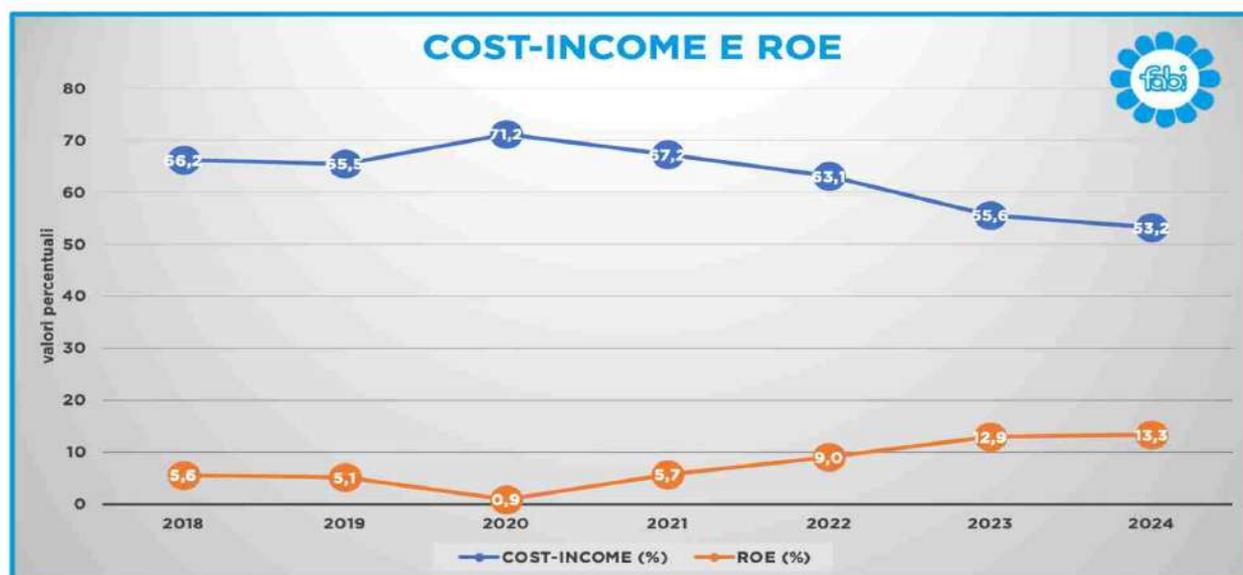
Un'ulteriore conferma della tenuta del comparto emerge dai dati relativi ai finanziamenti in "stadio 2", ossia quei prestiti in bonis che hanno subito un significativo aumento del rischio di credito. A livello aggregato, il rapporto tra questi finanziamenti e il totale dei prestiti in bonis al settore privato non finanziario è sceso dal 12% del 2023 al 9,9% del 2024. La riduzione è stata più marcata per le banche significative (SI), che sono passate dal 12,6% al 10,3%, posizionandosi così al di sotto della media del sistema bancario europeo (11,7%). Anche per le banche meno significative (LSI), cioè i gruppi minori, si registra una contrazione dell'indicatore, dall'11,7% al 9,7%. In parallelo alla riduzione quantitativa dei crediti a rischio, nel 2023 sono state portate avanti operazioni di cessione di crediti deteriorati per circa 9 miliardi di euro, mentre nel 2024 queste transazioni si sono attestate a 8 miliardi. Si tratta di strumenti che hanno contribuito a mantenere la qualità degli attivi bancari sotto controllo, riducendo l'esposizione al rischio senza compromettere la stabilità patrimoniale.

EFFICIENZA E REDDITIVITÀ RECORD NEL 2024: MIGLIORANO COST-INCOME E ROE

Nel quadriennio 2021–2024, il settore bancario italiano ha registrato un netto miglioramento dei principali indicatori di efficienza e redditività. Il cost/income, che misura il rapporto tra costi operativi e ricavi, è sceso dal 63,1% del 2022 al 53,2% nel 2024, segnando una riduzione di quasi dieci punti percentuali in appena due anni: un dato che attesta una maggiore capacità del sistema di generare ricavi a parità di costi e che colloca le banche italiane tra le più efficienti d'Europa. Parallelamente, il roe (return on equity), indicatore chiave della redditività del capitale proprio, è passato dal 9% del 2022 al 13,3% nel 2024, consolidando una tendenza di crescita costante che ha premiato gli investitori ma anche rafforzato la solidità strutturale del settore. Entrambi gli indicatori dimostrano come le politiche commerciali e operative messe in campo abbiano prodotto risultati concreti e duraturi.

Nel periodo 2018–2021, il cost/income ha oscillato attorno ai livelli del 65–71%, partendo da 66,2% nel 2018, migliorando lievemente fino al 65,5% nel 2019, per poi tornare a 71,2% nel 2020 – l'inefficienza massima legata alla crisi pandemica – e ridiscendere a 67,2% nel 2021. Il significativo balzo in avanti si è verificato nel biennio successivo: 63,1% nel 2022, fino al record di 53,2% nel 2024. Questo miglioramento di oltre 13 punti percentuali rispetto al 2018 riflette un deciso salto di efficienza nella capacità di generare ricavi a fronte dei costi sostenuti. Il roe (return on equity) ha seguito un percorso altrettanto significativo. L'ampliamento del divario, ovvero la forbice tra il rendimento medio degli impieghi (interessi percepiti dalle banche sui prestiti concessi) e il costo medio della raccolta (interessi corrisposti ai depositanti e agli investitori) ha generato effetti decisamente positivi sul margine di interesse delle banche. Questo incremento

della forbice ha consentito alle banche di aumentare la propria redditività, in quanto i ricavi derivanti dalle attività di prestito sono cresciuti più rapidamente rispetto ai costi sostenuti per reperire la liquidità necessaria a finanziare tali impieghi. Se a ciò si affianca il miglioramento dell'efficienza, in termini di razionalizzazione e ottimizzazione dei costi, che è rimasto centrale nel corso degli ultimi anni, ne deriva un beneficio che si traduce in maggiore redditività. È così che, dal modesto 5,6% nel 2018, sceso al 5,1% nel 2019 e crollato allo 0,9% nel 2020 a causa della pandemia, il ritorno sull'equity è risalito a 5,7% nel 2021, per poi decollare: 9,0% nel 2022, 12,9% nel 2023, fino ad arrivare al 13,3% nel 2024. L'aumento di +7,7 punti percentuali dal 2021 al 2024, segna livelli mai raggiunti nel periodo pre e post pandemia che rappresentano un traguardo straordinario a livello nazionale, a testimonianza di una redditività sostenibile e robusta del capitale proprio: risultati che posizionano le banche italiane tra le migliori nel contesto europeo. Nel 2024, i costi operativi complessivi delle banche italiane si sono mantenuti sostanzialmente stabili, attestandosi intorno ai 55,5 miliardi di euro, in linea con il dato del 2023 e leggermente superiori rispetto ai 53,9 miliardi del 2019. La componente principale resta il costo del lavoro, pari a circa 29 miliardi, anch'esso in lieve crescita rispetto agli anni precedenti, ma ampiamente sostenibile alla luce degli eccezionali risultati economici ottenuti dal settore.



SILEONI: «GIUSTI E MERITATI GLI AUMENTI PREVISTI DAI RINNOVI CONTRATTUALI»

«I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni – ricavi in crescita, utili mai così alti, livelli di efficienza tra i migliori in Europa – non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori, che hanno garantito continuità operativa, qualità nei servizi, tenuta nei momenti difficili e adattamento in quelli di trasformazione. Senza il loro impegno, quei bilanci così in salute non sarebbero stati possibili. È anche in questa prospettiva che vanno letti i 435 euro medi mensili garantiti con il contratto collettivo nazionale di lavoro firmato nel 2023, così come il riconoscimento economico per i dirigenti, ottenuto questa settimana, che ha

portato a incrementi annui di 20.000 euro lordi della retribuzione minima. Sono aumenti più che giustificati dai numeri oggettivi della redditività bancaria e dalla straordinaria produttività garantita da chi lavora nelle filiali, nei centri operativi, nelle direzioni generali e nei servizi centrali. Abbiamo sempre detto che gli azionisti sono stati ampiamente ripagati, con dividendi generosi, anno dopo anno. È giusto che anche i dipendenti, a ogni livello, vengano valorizzati per quello che fanno come più volte sottolineato dal ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, e da tutti gli amministratori delegati di gruppi bancari». Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commentando la ricerca sull'andamento del conto economico delle banche italiane nel 2024.

«Se il 2024 resta un anno di straordinaria solidità per la redditività bancaria e si chiude con un margine di interesse che resta il motore della redditività bancaria, il ritorno delle commissioni indica una possibile svolta e l'inizio di una nuova normalità. Se da un lato il margine di interesse ha continuato a crescere, dall'altro la velocità è rallentata, portando alla luce l'effetto della progressiva stabilizzazione della politica monetaria già in atto e un possibile riequilibrio del mix tra credito e servizi. Sempre maggiore attenzione presteremo alle indebite pressioni commerciali esercitate dalle banche per spingere il collocamento di vari tipi di prodotti finanziari e assicurativi, talora anche non privi di rischio. Ricordo che la Fabi è stata ascoltata, nella passata legislatura, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche: in quella occasione, abbiamo posto il problema, che non può essere considerato solo un argomento di carattere sindacale, ma una questione più generale e sociale che coinvolge lavoratrici, lavoratori e cittadini. È un compito che intendiamo svolgere con la massima scrupolosità: intendiamo proseguire nel nostro percorso di attenzione verso tutta la clientela bancaria» aggiunge il segretario generale della Fabi.



LE BANCHE ITALIANE DAL 2018 A OGGI							
<i>(elaborazioni Fabi su dati Banca d'Italia - valori in milioni di euro)</i>							
	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
RICAVI	82.306	82.324	78.170	82.638	88.152	102.765	110.114
<i>margini di interesse (prestiti)</i>	41.877	40.048	39.741	38.408	45.521	62.137	64.440
<i>commissioni e altri ricavi</i>	40.429	42.276	39.429	44.230	42.631	40.627	45.673
UTILE	15.083	15.792	2.221	16.436	25.454	40.790	46.466
COSTI	54.845	53.934	55.620	55.562	55.598	57.156	58.592
<i>spese per il personale</i>	28.512	28.588	30.134	29.427	28.817	29.834	31.359
ACCANTONAMENTI E RETTIFICHE	16.707	14.404	22.572	12.472	10.219	6.854	7.428
<i>per crediti deteriorati</i>	13.013	13.056	17.447	10.922	9.036	6.301	5.899
COST-INCOME (%)	66,2	65,5	71,2	67,2	63,1	55,6	53,2
ROE (%)	5,6	5,1	0,9	5,7	9,0	12,9	13,3
BANCHE E GRUPPI	505	488	474	456	438	428	420
<i>di cui popolari</i>	22	21	21	20	18	17	16
<i>di cui bcc</i>	268	259	248	238	226	222	218
SPORTELLI	25.409	24.312	23.480	21.650	20.985	20.160	19.655
	VARIAZIONE 2024-2018		VARIAZIONE 2024-2021		VARIAZIONE 2024-2023		TOTALE 2018-2024
RICAVI	27.808	33,8%	27.476	33,2%	7.349	7,2%	626.469
<i>margini di interesse (prestiti)</i>	22.563	53,9%	26.032	67,8%	2.303	5,7%	331.172
<i>commissioni e altri ricavi</i>	5.244	13,0%	1.443	3,3%	5.046	12,4%	295.295
UTILE	31.383	208,1%	30.030	182,7%	5.676	13,9%	162.242
COSTI	3.747	6,8%	3.030	5,5%	1.436	2,5%	391.307
<i>spese per il personale</i>	2.847	10,0%	1.932	6,6%	1.525	22,2%	206.671
ACCANTONAMENTI E RETTIFICHE	-9.279	-55,5%	-5.044	-40,4%	574	8,4%	90.656
<i>per crediti deteriorati</i>	-7.114	-54,7%	-5.023	-46,0%	-402	-723,0%	75.674
COST-INCOME (%)	-13	-19,6%	-14	-20,8%	-2	-4,3%	-
ROE (%)	8	137,5%	8	133,3%	0	3,1%	-
BANCHE E GRUPPI	-85	-16,8%	-36	-7,9%	-8	-1,9%	-
<i>di cui popolari</i>	-6	-27,3%	-4	-20,0%	-1	-0,5%	-
<i>di cui bcc</i>	-50	-18,7%	-20	-8,4%	-4	0,0%	-
SPORTELLI	-5.754	-22,6%	-1.995	-9,2%	-505	-2,5%	-

Iscriviti alla
Newsletter di



[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

https://www.corriere.it/economia/finanza/25_luglio_19/triennio-d-oro-con-tassi-record-e-commissioni-in-crescita-quantanti-soldi-hanno-fatto-le-banche-90bcd176-5067-4f20-b1e7-e4be5f863xlk.shtml

CORRIERE DELLA SERA L'Economia ABBONATI Accedi

FTSE MIB 0% FTSE IT All Share 0% CAC 40 +0,01% DAX 40 -0,33% FTSE 100 +0,22% Dow Jones -0,32% NASDAQ -0,07% Spread BTP-Bund 88,00

Finanza

TASSE CONSUMI CASA LAVORO TRASPORTI IMPRESE LIFE PENSIONI CHIEDI ALL'ESPERTO GUIDE CALCOLATORI INNOVAZIONE OPINIONI

10:37 ***Banche: Abi, accelerano a +0,9% annuo a giugno prestiti a imprese	19:50 Borsa: settimana positiva per l'Europa tra nuove minacce sui dazi e	18:52 ***Criptoalute: volano nel giorno del Genius Act, debole solo il	18:50 ***Dazi: Trump spinge per tariffe minime al 15-20% sui beni Ue
---	--	---	---

IN EVIDENZA

Licenziati gli amanti "beccati" al concerto dei Coldplay: «I manager devono mantenere gli standard di condotta»

IL RAPPORTO

Triennio d'oro con tassi record (e commissioni in crescita): quanti soldi hanno fatto le banche?

di Redazione Economia

L'analisi della Fabi, il sindacato dei bancari, sui bilanci degli istituti. Nel 2024 oltre 46 miliardi di profitti, la somma degli utili del triennio 2022-24 arriva a 112 miliardi. In aumento anche i ricavi da commissione e la qualità del credito



A Bruxelles e Roma i flash mob di Coldiretti contro il piano von der Leyen

Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo in termini di utile netto, con un totale di 46,5 miliardi di euro, in crescita di 5,7 miliardi (+14%) rispetto al 2023, segnala l'ultimo rapporto della Fabi, il maggior sindacato dei bancari. Un risultato che porta la somma degli utili realizzati nel triennio 2022-2024 a oltre 112 miliardi, evidenziando un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero

gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole.

FISCO

Rottamazione-quater, entro il 31 luglio il versamento: online, banca e tabacchi, come pagare



di Redazione Economia

L'incredibile crescita dell'utile

L'analisi dell'andamento mostra chiaramente un punto di svolta a partire dal 2022. Dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021 – segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020 – l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024. Lo scorso anno i ricavi del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018.

Il boom del margine di interesse

Il credito, tornato protagonista dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, rappresenta ora il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasso sulle commissioni (41,5%), che per tre anni – dal 2019 al 2021 – avevano dominato la composizione del fatturato bancario. A partire dal 2022, con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce, il modello di business è cambiato: il margine di interesse ha guadagnato 17 punti percentuali in termini di peso relativo sul totale dei ricavi, segnando un passaggio strutturale da un sistema orientato ai servizi a uno nuovamente centrato sull'attività creditizia.

L'ANALISI DELLA FABI

Dove sono i soldi degli italiani? Il record dei 6mila miliardi tra fondi, titoli di Stato e conti correnti



di Redazione Economia

In alto le commissioni

Le commissioni tornano a crescere nel 2024 dopo due anni di flessione, raggiungendo 45,7 miliardi di euro (+12,4% sul 2023), un livello superiore al picco del 2021. La ripresa delle attività commerciali – consulenza, risparmio gestito, distribuzione assicurativa – spiega la dinamica. Resta solida la qualità del credito: l'incidenza dei deteriorati netti sui prestiti si attesta all'1,5%, con un tasso di copertura pari al 52,5%, ben oltre la media europea del 41,4%. I prestiti in "stadio 2" calano al 9,9% a livello aggregato, con valori ancora più bassi per i grandi gruppi.

RISORSE

Dove si risparmia di più in Italia? Chi investe e chi lascia i soldi fermi sul



Le Guide
Le guide per approfondire i temi più discussi

Ricerca un termine nelle guide

COMPRAVENDITA IMMOBILI

LEGGE 104

FA
EL
CO
FU

[VEDI TUTTE LE GUIDE](#)

Chiedi all'Esperto
Dubbi su casa, tasse, risparmio, pensioni? Leggi le risposte e scrivi la tua domanda

Figlia a carico e titolare di casa ereditata
Risponde Francesco Carucci

Cambio tapparelle nel 2023 e dichiarazione Enea
Risponde Maurizio Tarantino

conto: la mappa interattiva delle province

di Alessia Conzonato

La cessione dei crediti deteriorati

Nel biennio 2023-2024, la cessione di non performing loan (npl) per oltre 17 miliardi ha contribuito alla stabilità dei bilanci. **Ottimi anche gli indici di efficienza e redditività: il cost/income è sceso al 53,2%, dal 63,1% del 2022 e dal 71,2% del 2020; il Roe (return on equity) è salito al 13,3%, rispetto al 9% del 2022 e allo 0,9% del 2020, segno di una piena normalizzazione dei ritorni sul capitale.**

BANCHE

Intesa Sanpaolo, premi da 1.275 a 3.140 euro per 70 mila dipendenti: l'accordo con i sindacati

di Diana Cavalcoli



Come è cambiato il settore bancario

Al tempo stesso dal 2018 a oggi la geografia del settore bancario italiano ha subito una profonda trasformazione, **con una marcata riduzione del numero di operatori e una razionalizzazione capillare della rete territoriale. In sei anni, il numero complessivo di banche e gruppi bancari è passato da 505 a 420 unità**, con una contrazione del 17%, segnale evidente del processo di concentrazione e accorpamento che ha interessato l'intero settore.

La riduzione di filiali e sportelli

Il calo ha coinvolto tutte le componenti del sistema, ma è stato particolarmente marcato nel mondo del credito cooperativo e delle banche popolari: **le banche popolari sono scese da 22 a 16, mentre le Bcc (banche di credito cooperativo) si sono ridotte da 268 a 218**, in linea con l'operazione di riforma e centralizzazione avviata nel 2016 e culminata nella nascita dei grandi gruppi cooperativi. **Parallelamente, si è drasticamente ridotto anche il numero degli sportelli bancari, passati da 25.409 nel 2018 a 19.655 nel 2024**, con un taglio di quasi 6.000 filiali (-22,6%). La mappa del credito si è dunque sfolta, soprattutto nelle aree periferiche, in linea con la strategia di razionalizzazione decisa dai vertici delle banche. **La trasformazione del settore non ha avuto alcun impatto sociale: tutte le riorganizzazioni, per quanto riguarda gli "esuberanti" di personale, sono state gestite con pensionamenti e prepensionamenti entrambi su base volontaria; contemporaneamente, è stato garantito un importante ricambio generazionale, grazie al Fondo per l'occupazione.**

LEGGI ANCHE

- Bper Banca, accordo con i sindacati per un premio di 2.100 euro nel 2026 (tra contanti e welfare) [di Redazione Economia](#)
- Orcel-Castagna, il duello a colpi di ribassi è appeso alle sentenze [di Stefano Righi](#)

Sostituzione caldaia con detrazione 65%

Risponde Angelo Francioso

[VEDI TUTTE](#)



Condomino moroso, cosa possono fare i residenti? La risposta su Chiedi all'Esperto

di Redazione Economia

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

https://www.repubblica.it/economia/2025/07/19/news/banche_utili_triennio_2022_2024_fabi-424740383/

Menu Cerca

la Repubblica

ABBONATI

Seguici su:

Economia

HOME NEWS NUMERI LAVORO ▾ PENSIONI ▾ CASA ▾ FISCO ▾ RISPARMIO ▾ DIRITTI E CONSUMI ▾ RAPPORTI E FOCUS ▾ A&F PLUS

adv



Il triennio d'oro delle banche italiane: con i tassi alti utili a 112 miliardi

a cura della redazione **Economia**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



L'analisi della Fabi sui bilanci dei principali istituti: il balzo dal 2022 con l'avvio della politica monetaria restrittiva della Bce. Lo scorso anno record a 46,5 miliardi

19 LUGLIO 2025 ALLE 09:56

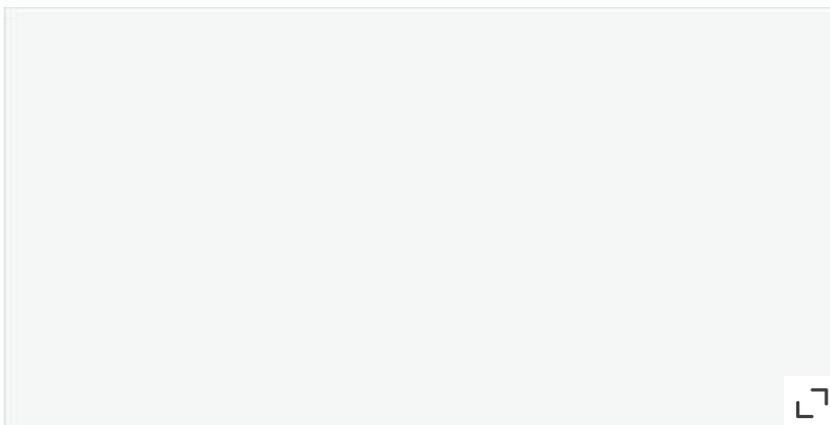
1 MINUTI DI LETTURA

MILANO - L'era dei tassi alti ha irrobustito i profitti delle banche come non mai. È quanto mette in luce un'analisi della Fabi, la federazione autonoma bancari italiani. Nel 2024 gli istituti hanno toccato, aggregate, un utile netto di 46,5 miliardi di euro, in crescita di 5,7 miliardi (+14%) rispetto al 2023. Un risultato che porta che la somma degli utili realizzati nel triennio 2022-2024 a oltre 112 miliardi, evidenziando un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole.

VIDEO IN EVIDENZA



Caso Gergiev, lite Picierno -Tajani: "Fermatelo". "De Luca è Pd, fatelo voi". "Sei un Ponzio Pilato"



Un triennio d'oro, secondo l'analisi della Fabi, sostenuto da un contesto monetario straordinariamente favorevole,

legato alla stretta sui tassi d'interesse operata dalla Banca centrale europea a partire dalla metà del 2022, che ha rilanciato la redditività dell'intermediazione creditizia ovvero i profitti legati ai prestiti a famiglie e imprese.

Banche, maxi aumento per i dirigenti: lo stipendio salirà di 20 mila euro

a cura della redazione **Economia**

15 Luglio 2025

Le serie storiche mostrano con chiarezza come il punto di svolta sia coinciso proprio con il 2022, anno in cui l'utile netto ha compiuto un balzo a 25,5 miliardi di euro, segnando una decisa ripartenza dopo un quadriennio caratterizzato da risultati più contenuti e instabili. Tra il 2018 e il 2021, infatti, il sistema bancario italiano aveva registrato utili medi compresi tra i 15 e i 16 miliardi l'anno, con un minimo assoluto nel 2020, l'anno della pandemia, in cui i profitti si erano fermati a soli 2 miliardi. Il 2021 ha segnato un primo recupero, con 16,4 miliardi, ma è solo nel triennio successivo che si è assistito a un vero cambio di marcia: +55% nel 2023 rispetto al 2022, e ancora +14% nel 2024.

Salari, quanto vale il divario di genere nelle banche: i dati istituto per istituto

di **Carlotta Scozzari**

19 Luglio 2025

Mai, nemmeno prima della crisi finanziaria del 2008, il settore aveva fatto segnare utili netti di tale portata. Il progressivo abbassamento dei tassi d'interesse da parte della Banca centrale europea, recentemente portati al 2%, apre una nuova fase per il settore bancario, destinata a

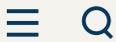
[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

https://www.lastampa.it/economia/2025/07/19/news/banche_2024_anno_record_utili-15238165/

adv

S

ABBONATI



LA STAMPA

Home



Economia

ARTICOLO FREE

PASSA A PREMIUM

ECONOMIA

L'anno record delle banche: 46 miliardi di utili

L'analisi della Fabi, per il triennio 2022-2024 si arriva a 112 miliardi. Superati gli anni della pandemia

19 Luglio 2025 alle 08:40 | 1 minuti di lettura



Ceto medio in a anno



Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo in termini di utile netto, con un totale di 46,5 miliardi di euro, in crescita di 5,7 miliardi (+14%) rispetto al 2023. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi, la federazione autonoma bancari italiani. Un risultato che porta che la somma degli utili realizzati nel triennio 2022-2024 a oltre 112 miliardi, evidenziando un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole.

Un triennio d'oro, secondo l'analisi della Fabi, sostenuto da un contesto monetario straordinariamente favorevole, legato alla stretta sui tassi d'interesse operata dalla Banca centrale europea a partire dalla metà del 2022, che ha rilanciato la redditività dell'intermediazione creditizia ovvero i profitti legati ai prestiti a famiglie e imprese. Le serie storiche mostrano con chiarezza come il punto di svolta sia coinciso proprio con il 2022, anno in cui l'utile netto ha compiuto un balzo a 25,5 miliardi di euro, segnando una decisa ripartenza dopo un quadriennio caratterizzato da risultati più

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.ilsole24ore.com/art/utile-record-le-banche-italiane-2024-oltre-46-miliardi-112-miliardi-3-anni-AHmtjHnB>

Vai alla navigazione principale
Vai al contenuto
Vai al footer

Italia Politica economica

In Evidenza Criptovalute Spread BTP-Bund FTSE-MIB Petrolio

24+ Abbonati Accedi

Pubblicità

24

I NOSTRI VIDEO

Perugia, il Comune riconosce le figlie di tre coppie di madri

Meloni: "Riforma della giustizia per eliminare storture"

Meloni "Riformiamo la giustizia per mettere fine alle storture"

Servizio | [Rapporto Fabi](#)

Utile record per le banche italiane nel 2024: oltre 46 miliardi, 112 miliardi in 3 anni

Nei tre anni di tassi record il totale dei profitti a 112 miliardi. Qualità del credito solida: in due anni cessioni di Npl a 17 miliardi

di Redazione Roma
19 luglio 2025



Loading...

I punti chiave

- [Svolta a partire dal 2022](#)
- [Credito di nuovo protagonista](#)
- [In due anni cessioni di Npl a 17 miliardi](#)
- [Sileoni](#): giusti e meritati gli aumenti previsti dai rinnovi contrattuali

Ascolta la versione audio dell'articolo



2' di lettura | [English Version](#)

Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo in termini di utile netto, con un totale di 46,5 miliardi di euro, in crescita di 5,7 miliardi (+14%) rispetto al 2023. Un risultato che porta che la somma degli utili realizzati nel triennio 2022-2024 a oltre 112 miliardi, evidenziando un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole. E' quanto emerge da un rapporto pubblicato dalla Fabi (Federazione autonoma bancari italiani)

Svolta a partire dal 2022

L'analisi dell'andamento mostra chiaramente un punto di svolta a partire dal 2022. Dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021 - segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020 - l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024. Lo scorso anno i ricavi del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018.



Credito di nuovo protagonista

Il credito, tornato protagonista dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, rappresenta ora il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasso sulle commissioni (41,5%), che per tre anni - dal 2019 al 2021 - avevano dominato la composizione del fatturato bancari

In due anni cessioni di Npl a 17 miliardi

Resta solida la qualità del credito: l'incidenza dei deteriorati netti sui prestiti si attesta all'1,5%, con un tasso di copertura pari al 52,5%, ben oltre la media europea del 41,4%. Nel biennio 2023-2024, la cessione di non performing loan (npl) per oltre 17 miliardi ha contribuito alla stabilità dei bilanci.

Novità Nasce Radio24-IlSole24OreTV. Guardala sul canale 246 o al link sotto
Scopri di più →



STRUMENTI

Comparatore di tariffe internet casa, telefonia mobile, energia, gas e pay TV
Scopri di più →



Sileoni: giusti e meritati gli aumenti previsti dai rinnovi contrattuali

«I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni – ricavi in crescita, utili mai così alti, livelli di efficienza tra i migliori in Europa – non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori, che hanno garantito continuità operativa, qualità nei servizi, tenuta nei momenti difficili e adattamento in quelli di trasformazione. Senza il loro impegno, quei bilanci così in salute non sarebbero stati possibili. È anche in questa prospettiva che vanno letti i 435 euro medi mensili garantiti con il contratto collettivo nazionale di lavoro firmato nel 2023, così come il riconoscimento economico per i dirigenti, ottenuto questa settimana, che ha portato a incrementi annui di 20.000 euro lordi della retribuzione minima. Sono aumenti più che giustificati dai numeri oggettivi della redditività bancaria e dalla straordinaria produttività garantita da chi lavora nelle filiali, nei centri operativi, nelle direzioni generali e nei servizi centrali. Abbiamo sempre detto che gli azionisti sono stati ampiamente ripagati, con dividendi generosi, anno dopo anno. È giusto che anche i dipendenti, a ogni livello, vengano valorizzati per quello che fanno come più volte sottolineato dal ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, e da tutti gli amministratori delegati di gruppi bancari». Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commentando la ricerca sull'andamento del conto economico delle banche italiane nel 2024.

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [credito](#) [Intesa Sanpaolo](#) [Banca Centrale Europea](#) [Carlo Messina](#)

Loading...

Brand connect

Loading...

I prossimi eventi



Tutti gli eventi →

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

Iscriviti

I video più visti

Le foto più viste

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://www.affaritaliani.it/economia/altro-che-crisi-le-banche-italiane-fanno-il-pieno-di-profitti-con-i-tassi-alti-46-miliardi-solo-nel-2024-112-in-tre-anni-978743.html>

ECONOMIA

Sabato, 19 luglio 2025

Ultimo aggiornamento: 10:59

Altro che crisi, le banche italiane fanno il pieno di profitti con i tassi alti: 46 miliardi solo nel 2024, 112 in tre anni

Boom degli utili bancari nell'era dei tassi alti: il credito resta il cuore del business, mentre commissioni e redditività continuano a salire. Assetti rivisti due volte in sei anni, Npl in netto calo. Il rapporto della Fabi

di redazione economia

Condividi





Banche, utili da record: 46 miliardi nel 2024, 112 in tre anni. I tassi alti fanno volare i profitti

Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo in termini di utile netto, con un totale di 46,5 miliardi di euro, in crescita di 5,7 miliardi (+14%) rispetto al 2023. Un risultato che porta che la somma degli utili realizzati nel triennio 2022–2024 a **oltre 112 miliardi**, evidenziando un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole. L'analisi dell'andamento mostra chiaramente un punto di svolta a partire dal 2022.

Dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021 – segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020 – l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024. **Lo scorso anno i ricavi del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi**, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018. Il credito, tornato protagonista dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, rappresenta ora il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasso sulle commissioni (41,5%), che per tre anni – dal 2019 al 2021 – avevano dominato la composizione del fatturato bancario.

A partire dal 2022, con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce, il modello di business è cambiato: il margine di interesse ha guadagnato 17 punti percentuali in termini di peso relativo sul totale dei ricavi, segnando un passaggio strutturale da un sistema orientato ai servizi a uno nuovamente centrato sull'attività creditizia. Le commissioni tornano a crescere nel 2024 dopo due anni di flessione, raggiungendo 45,7 miliardi di euro (+12,4% sul 2023), un livello superiore al picco del 2021. La ripresa delle attività commerciali – consulenza, risparmio gestito, distribuzione assicurativa – spiega la dinamica. Resta solida la qualità del credito: l'incidenza dei deteriorati netti sui prestiti si attesta all'1,5%, con un tasso di copertura pari al 52,5%, ben oltre la media europea del 41,4%.

I prestiti in “stadio 2” calano al 9,9% a livello aggregato, con valori ancora più bassi per i grandi gruppi. Nel biennio 2023-2024, la cessione di non performing loan (npl) per oltre 17 miliardi ha contribuito alla stabilità dei bilanci. Ottimi anche gli indici di efficienza e redditività: il cost/income è sceso al 53,2%, dal 63,1% del 2022 e dal 71,2% del 2020; il Roe (return on equity) è salito al 13,3%, rispetto al 9% del 2022 e allo 0,9% del 2020, segno di una piena normalizzazione dei ritorni sul capitale.

I guadagni delle banche spinti dalla politica monetaria

Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo storico in termini di utile netto, che ha raggiunto i **46,5 miliardi di euro**, con un incremento di 5,6 miliardi rispetto al 2023, pari a una crescita annua del più 14%. Questo risultato porta il totale cumulato degli utili nel triennio 2022–2024 a oltre 112 miliardi ed evidenzia una fase eccezionale di redditività per il sistema bancario nazionale. Un triennio d'oro, sostenuto da un contesto monetario straordinariamente favorevole, legato alla stretta sui tassi d'interesse operata dalla Banca centrale europea a partire dalla metà del 2022, che ha rilanciato la redditività dell'intermediazione creditizia ovvero i profitti legati ai prestiti a famiglie e imprese.

Le serie storiche mostrano con chiarezza come il punto di svolta sia coinciso proprio con il 2022, anno in cui l'utile netto ha compiuto un balzo a 25,5 miliardi di euro, segnando una decisa ripartenza dopo un quadriennio caratterizzato da risultati più contenuti e instabili. Tra il 2018 e il 2021, infatti, il sistema bancario italiano aveva registrato utili medi compresi tra i 15 e i 16 miliardi l'anno, con un minimo assoluto nel 2020 – l'anno della pandemia – in cui i profitti si erano fermati a soli 2 miliardi. Nel 2018, il dato si attestava a 15,1 miliardi, salito a 15,7 miliardi nel 2019 e poi bruscamente ridimensionato nel 2020. Il 2021 ha segnato un primo recupero, con 16,4 miliardi, ma è solo nel triennio successivo che si è assistito a un vero cambio di marcia: +55% nel 2023 rispetto al 2022, e ancora +14% nel 2024.

Nel confronto a lungo termine, **il raddoppio dei profitti tra il periodo pre-2022 e il triennio più recente è indicativo della nuova centralità dell'attività bancaria tradizionale e del ritorno alla piena sostenibilità del business**. Mai, nemmeno prima della crisi finanziaria del 2008, il settore aveva fatto segnare utili netti di tale portata. Il progressivo abbassamento dei tassi d'interesse da parte della Banca centrale europea, recentemente portati al 2%, apre una nuova fase per il settore bancario, destinata a incidere profondamente sulla redditività. Dopo il triennio d'oro 2022–2024, sostenuto da uno scenario di tassi elevati che ha gonfiato i margini d'interesse e reso più appetibile l'attività creditizia tradizionale, il ritorno a una politica monetaria più accomodante potrebbe comprimere sensibilmente quei margini, rendendo meno profittevoli i prestiti a famiglie e imprese.

Per mantenere inalterati gli attuali livelli di utili – e quindi dei dividendi da distribuire ai loro azionisti - **le banche potrebbero guardare con rinnovato interesse la componente commissionale dei ricavi**, spingendo sulla vendita di prodotti e servizi accessori. Uno scenario che riporta in primo piano il rischio di un'intensificazione delle indebitate pressioni commerciali sui lavoratori bancari, chiamati ancora una volta a sostenere gli obiettivi di budget attraverso la promozione spinta di strumenti finanziari e assicurativi, con tutte le ricadute già note in termini di clima interno, trasparenza e tutela della clientela.

Negli ultimi sette anni le banche sono passate da 505 a 420

Dal 2018 a oggi la geografia del settore bancario italiano ha subito una profonda trasformazione, con una marcata riduzione del numero di operatori e una razionalizzazione capillare della rete territoriale. In sei anni, il numero complessivo di banche e gruppi bancari è passato da 505 a 420 unità, con una contrazione del 17%, segnale evidente del processo di concentrazione e accorpamento che ha interessato l'intero settore. Il calo ha coinvolto tutte le componenti del sistema, ma è stato particolarmente marcato nel mondo del credito cooperativo e delle banche popolari: le banche popolari sono scese da 22 a 16, mentre le Bcc (banche di credito cooperativo) si sono ridotte da 268 a 218, in linea con l'operazione di riforma e centralizzazione avviata nel 2016 e culminata nella nascita dei grandi gruppi cooperativi.

Parallelamente, si è drasticamente ridotto anche il numero degli sportelli bancari, passati da 25.409 nel 2018 a 19.655 nel 2024, con un taglio di quasi 6.000 filiali (-22,6%). La mappa del credito si è dunque sfoltita, soprattutto nelle aree periferiche, in linea con la strategia di razionalizzazione decisa dai vertici delle banche. La trasformazione del settore non ha avuto alcun impatto sociale: tutte le riorganizzazioni, per quanto riguarda gli "esuberanti" di personale, sono state gestite con pensionamenti e prepensionamenti entrambi su base volontaria; contemporaneamente, è stato garantito un importante ricambio generazionale, grazie al Fondo per l'occupazione.

In tre anni ricavi a quota 301 miliardi di euro

Se ci si sofferma, più in generale, sui ricavi, si scopre che nel 2024 le banche italiane hanno messo a segno un altro risultato storico, con il totale che ha toccato quota 110,1 miliardi di euro, confermando una fase di espansione che dura ormai da tre anni consecutivi. È il livello più alto mai raggiunto dal settore bancario del Paese, frutto di un percorso di crescita ormai consolidato che ha visto un incremento di 7,3 miliardi rispetto al 2023, pari a un +7,2% su base annua e di ben 27 miliardi (+33,8% se il confronto è con il 2018, da cui emerge un salto netto di oltre il 33,8%), a conferma di

un ciclo espansivo che ha preso slancio soprattutto negli ultimi tre anni.

Solo dal 2022 al 2024, la spinta ai ricavi ha consentito alle banche di mettere insieme ricavi per oltre 301 miliardi. A trainare, lo scorso anno, è stato ancora una volta il margine di interesse, che si è attestato a 64,4 miliardi, in crescita di 2,3 miliardi sul 2023 (+3,7%) e di oltre 22 miliardi (+53,9%) rispetto ai livelli del 2018. Dopo la stabilità degli anni pre-pandemia e la flessione del 2020 (38,7 miliardi), il 2022 ha segnato il primo scatto deciso, con il margine d'interesse salito a 45,5 miliardi (+18,6% annuo). Ma è stato il 2023 a imprimere la svolta più netta, con un incremento annuale record del +36,4%, pari a +16,6 miliardi, che ha portato la voce sopra la soglia dei 62 miliardi.

Il 2024 conferma questa traiettoria, anche se con una velocità di crociera più moderata, segnando un +3,7% rispetto al picco precedente. I risultati raggiunti sono il frutto di una fase prolungata di tassi elevati, che ha garantito spread favorevoli sulla raccolta bancaria a basso costo, rafforzando la redditività dell'attività di intermediazione creditizia verso famiglie e imprese. A partire dalla metà del 2022, infatti, la politica della Banca centrale europea ha ridato margine economico al credito, riportando in primo piano una componente che per anni aveva sofferto il contesto di tassi a zero o negativi. Nonostante l'avvio di una graduale normalizzazione monetaria da parte della Bce, il sistema bancario ha potuto contare, anche nell'ultimo periodo, su un livello ancora elevato di tassi ufficiali, che ha alimentato i proventi da prestiti a famiglie e imprese.

Se il credito ha continuato a rappresentare la colonna portante dei ricavi bancari, il 2024 ha riportato in territorio positivo anche le commissioni, dopo due anni di flessione. I proventi da servizi e attività accessorie sono tornati a crescere in modo deciso, riportando questa voce sopra il livello pre-rialzo tassi (nel 2021 era a 44,2 miliardi) e mostra la riattivazione di tutte quelle leve commerciali — dalla consulenza al risparmio gestito, fino alla distribuzione assicurativa — che avevano subito un freno durante la fase più acuta della restrizione monetaria. I 45,7 miliardi di euro registrati nella voce "commissioni e altri ricavi" rappresentano una crescita del +12,4% rispetto ai 40,6 miliardi del 2023 e riportano il totale su valori prossimi al picco del 2021 (44,2 miliardi).

Il controsorpasseo del credito sulle commissioni nel triennio 2022-2024

Grazie alla preziosa risorsa dei tassi di interesse, il credito sfiora il 60% dei profitti e resta il motore del business delle banche, ma le commissioni risalgono. Dopo tre anni (dal 2019 al 2021) di commissioni superiori al margine d'interesse, nel triennio 2022-2024 si è consolidato il controsorpasseo del credito rispetto alle altre fonti di ricavo delle banche. Nell'arco di sei anni è cambiato due volte l'assetto del business delle banche. Sul piano della composizione dei ricavi, il 2024 ha confermato la predominanza del margine di interesse, che ha rappresentato il 58,5% del totale, mentre le commissioni sono tornate a crescere e si sono attestate al 41,5%.

Il peso relativo delle due componenti nel 2024 è restato dunque sbilanciato verso il margine d'interesse, confermando il sorpasso strutturale iniziato nel 2022, ma con una lieve attenuazione rispetto al 2023, quando il margine aveva toccato il 60,5% e il divario era salito oltre i 21 punti percentuali. Tra il 2019 e il 2021, infatti, le banche italiane avevano vissuto una stagione "commissoriale", trainata da un contesto di tassi azzerati che penalizzava la redditività dei prestiti. Nel 2019, le commissioni costituivano il 51,4% del fatturato, contro il 48,6% del margine di interesse. La proporzione si era mantenuta simile nel 2020 (50,4% contro 49,6%) e si era accentuata nel 2021, quando la quota delle commissioni aveva raggiunto il 53,5%. Era un modello di business figlio della necessità: con l'intermediazione creditizia resa meno redditizia, le banche avevano puntato sulla consulenza, sulla vendita di prodotti finanziari e sull'efficienza delle reti. Il contesto è cambiato radicalmente a partire da luglio 2022, quando la Bce avvia il suo primo rialzo dei tassi dopo oltre un decennio. Il margine d'interesse, che nel 2021 si attestava a soli 38,4 miliardi, è salito rapidamente fino a 45,5 nel 2022 e a 62,1 nel 2023. Il sorpasso è avvenuto subito: nel 2022 il margine è salito al 51,6% dei ricavi complessivi, superando le commissioni (48,4%).

Nel 2023 il divario si è allargato bruscamente, con il 60,5% dei ricavi da margine, mentre le commissioni si sono ridotte al 39,5%. Il 2024, pur riportando un leggero riequilibrio (58,5% contro 41,5%), ha confermato una gerarchia nuova e strutturale. Il confronto tra i due trienni rende evidente la portata della trasformazione. Tra il 2019 e il 2021, in media, il 51,8% dei ricavi derivava da commissioni e solo il 48,2% da margini. Tra il 2022 e il 2024, le proporzioni si ribaltano: 56,9% da margine, 43,1% da commissioni. Il delta complessivo è di oltre 17 punti percentuali, segno di un passaggio profondo da un modello basato sulla vendita di prodotti a uno più legato al credito, se non altro per gli importanti margini di guadagno, resi possibili dal ritorno della leva dei tassi come strumento primario di redditività.

Qualità del credito solida, in due anni cessioni di Npl per 17 miliardi

La qualità del credito delle banche italiane resta solida. Nel 2024 il rapporto tra crediti deteriorati e prestiti netti è

salito leggermente all'1,5%, rispetto all'1,4% del 2023. Stabile anche l'incidenza lorda (2,8%) e il tasso di copertura, elevato al 52,5% contro il 53,7% dell'anno precedente, ben al di sopra della media dell'area euro (41,4%). In calo i finanziamenti classificati in "stadio 2": dal 12% al 9,9% a livello di sistema. Le banche significative italiane, cioè i grandi gruppi, scendono al 10,3% (dal 12,6%), sotto la media europea (11,7%). L'incidenza dei crediti deteriorati netti per le banche italiane resta allineata alla media europea (1,1%). Nel 2023 e 2024 le cessioni di crediti deteriorati (npl ovvero non performing loan) hanno superato i 17 miliardi di euro complessivi. I tassi di deterioramento potrebbero aumentare moderatamente nel 2025-2026 a causa della congiuntura negativa: è prevedibile, infatti, una, seppur contenuta, risalita dei tassi di ammaloramento dei prestiti alle imprese nei prossimi anni, a causa del peggioramento del quadro macroeconomico e dell'erosione dei margini finanziari.

Sarà dunque essenziale monitorare l'evoluzione di questi indicatori, soprattutto in relazione al rallentamento ciclico atteso tra il 2025 e il 2026. Tuttavia, grazie agli elevati livelli di copertura e alla maggiore prudenza delle banche italiane, le banche italiane appare oggi ben attrezzato per gestire eventuali shock futuri. Più nel dettaglio, nel biennio 2023-2024, la qualità del credito del sistema bancario italiano si è mantenuta su livelli complessivamente buoni, pur mostrando alcune variazioni da monitorare attentamente. Alla fine del 2023, il rapporto tra l'ammontare dei crediti deteriorati e il totale dei prestiti al netto delle rettifiche risultava stabile all'1,4%, con un'incidenza lorda pari al 2,7%.

Tali valori sono rimasti pressoché invariati nel 2024: l'incidenza netta è salita di un decimo di punto, all'1,5%, mentre quella lorda ha raggiunto il 2,8%. Si tratta di livelli molto contenuti rispetto agli standard storici del settore, che indicano una fase di relativa stabilità della qualità del credito. La resilienza del sistema emerge anche dal confronto con i dati europei: sia nel 2023 sia nel 2024, l'incidenza dei crediti deteriorati netti per le banche significative italiane si è attestata all'1,1%, perfettamente in linea con la media delle banche vigilate dalla Bce nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico (Ssm).

Tuttavia, a fronte di questa parità in termini di incidenza, **le banche italiane continuano a distinguersi per un maggiore livello di prudenza: il tasso di copertura dei crediti deteriorati, infatti, si è attestato al 53,7% nel 2023 e al 52,5% nel 2024**, ben al di sopra della media dell'area euro, che si ferma attorno al 41-42%. Un'ulteriore conferma della tenuta del comparto emerge dai dati relativi ai finanziamenti in "stadio 2", ossia quei prestiti in bonis che hanno subito un significativo aumento del rischio di credito. A livello aggregato, il rapporto tra questi finanziamenti e il totale dei prestiti in bonis al settore privato non finanziario è sceso dal 12% del 2023 al 9,9% del 2024. La riduzione è stata più marcata per le banche significative (SI), che sono passate dal 12,6% al 10,3%, posizionandosi così al di sotto della media del sistema bancario europeo (11,7%).

Anche per le banche meno significative (LSI), cioè i gruppi minori, si registra una contrazione dell'indicatore, dall'11,7% al 9,7%. In parallelo alla riduzione quantitativa dei crediti a rischio, nel 2023 sono state portate avanti operazioni di cessione di crediti deteriorati per circa 9 miliardi di euro, mentre nel 2024 queste transazioni si sono attestate a 8 miliardi. Si tratta di strumenti che hanno contribuito a mantenere la qualità degli attivi bancari sotto controllo, riducendo l'esposizione al rischio senza compromettere la stabilità patrimoniale.

Efficienza e redditività record nel 2024: migliorano cost-income e Roe

Nel quadriennio 2021-2024, il settore bancario italiano ha registrato un netto miglioramento dei principali indicatori di efficienza e redditività. Il cost/income, che misura il rapporto tra costi operativi e ricavi, è sceso dal 63,1% del 2022 al 53,2% nel 2024, segnando una riduzione di quasi dieci punti percentuali in appena due anni: un dato che attesta una maggiore capacità del sistema di generare ricavi a parità di costi e che colloca le banche italiane tra le più efficienti d'Europa. Parallelamente, il roe (return on equity), indicatore chiave della redditività del capitale proprio, è passato dal 9% del 2022 al 13,3% nel 2024, consolidando una tendenza di crescita costante che ha premiato gli investitori ma anche rafforzato la solidità strutturale del settore. Entrambi gli indicatori dimostrano come le politiche commerciali e operative messe in campo abbiano prodotto risultati concreti e duraturi.

Nel periodo 2018-2021, il cost/income ha oscillato attorno ai livelli del 65-71%, partendo da 66,2% nel 2018, migliorando lievemente fino al 65,5% nel 2019, per poi tornare a 71,2% nel 2020 – l'inefficienza massima legata alla crisi pandemica – e ridiscendere a 67,2% nel 2021. Il significativo balzo in avanti si è verificato nel biennio successivo: 63,1% nel 2022, fino al record di 53,2% nel 2024. Questo miglioramento di oltre 13 punti percentuali rispetto al 2018 riflette un deciso salto di efficienza nella capacità di generare ricavi a fronte dei costi sostenuti. Il roe (return on equity) ha seguito un percorso altrettanto significativo. L'ampliamento del divario, ovvero la forbice tra il rendimento medio degli impieghi (interessi percepiti dalle banche sui prestiti concessi) e il costo medio della raccolta (interessi corrisposti ai depositanti e agli investitori) ha generato effetti decisamente positivi sul margine di interesse delle banche.

Questo incremento della forbice ha consentito alle banche di aumentare la propria redditività, in quanto i ricavi derivanti dalle attività di prestito sono cresciuti più rapidamente rispetto ai costi sostenuti per reperire la liquidità necessaria a finanziare tali impieghi. Se a ciò si affianca il miglioramento dell'efficienza, in termini di razionalizzazione e ottimizzazione dei costi, che è rimasto centrale nel corso degli ultimi anni, ne deriva un beneficio che si traduce in maggiore redditività. È così che, dal modesto 5,6% nel 2018, sceso al 5,1% nel 2019 e crollato allo 0,9% nel 2020 a causa della pandemia, il ritorno sull'equity è risalito a 5,7% nel 2021, per poi decollare: 9,0% nel 2022, 12,9% nel 2023, fino ad arrivare al 13,3% nel 2024.

L'aumento di +7,7 punti percentuali dal 2021 al 2024, segna livelli mai raggiunti nel periodo pre e post pandemia che rappresentano un traguardo straordinario a livello nazionale, a testimonianza di una redditività sostenibile e robusta del capitale proprio: risultati che posizionano le banche italiane tra le migliori nel contesto europeo. Nel 2024, i costi operativi complessivi delle banche italiane si sono mantenuti sostanzialmente stabili, attestandosi intorno ai 55,5 miliardi di euro, in linea con il dato del 2023 e leggermente superiori rispetto ai 53,9 miliardi del 2019. La componente principale resta il costo del lavoro, pari a circa 29 miliardi, anch'esso in lieve crescita rispetto agli anni precedenti, ma ampiamente sostenibile alla luce degli eccezionali risultati economici ottenuti dal settore.

Sileoni: "Giusti e meritati gli aumenti previsti dai rinnovi contrattuali"

"I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni – ricavi in crescita, utili mai così alti, livelli di efficienza tra i migliori in Europa – non sono piovuti dal cielo. **Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori, che hanno garantito continuità operativa, qualità nei servizi, tenuta nei momenti difficili e adattamento in quelli di trasformazione.** Senza il loro impegno, quei bilanci così in salute non sarebbero stati possibili. È anche in questa prospettiva che vanno letti i 435 euro medi mensili garantiti con il contratto collettivo nazionale di lavoro firmato nel 2023, così come il riconoscimento economico per i dirigenti, ottenuto questa settimana, che ha portato a incrementi annui di 20.000 euro lordi della retribuzione minima.

Sono aumenti più che giustificati dai numeri oggettivi della redditività bancaria e dalla straordinaria produttività garantita da chi lavora nelle filiali, nei centri operativi, nelle direzioni generali e nei servizi centrali. Abbiamo sempre detto che gli azionisti sono stati ampiamente ripagati, con dividendi generosi, anno dopo anno. È giusto che anche i dipendenti, a ogni livello, vengano valorizzati per quello che fanno come più volte sottolineato dal ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, e da tutti gli amministratori delegati di gruppi bancari". **Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commentando la ricerca sull'andamento del conto economico delle banche italiane nel 2024.**

"Se il 2024 resta un anno di straordinaria solidità per la redditività bancaria e si chiude con un margine di interesse che resta il motore della redditività bancaria, il ritorno delle commissioni indica una possibile svolta e l'inizio di una nuova normalità. Se da un lato il margine di interesse ha continuato a crescere, dall'altro la velocità è rallentata, portando alla luce l'effetto della progressiva stabilizzazione della politica monetaria già in atto e un possibile riequilibrio del mix tra credito e servizi. **Sempre maggiore attenzione presteremo alle indebite pressioni commerciali esercitate delle banche per spingere il collocamento di vari tipi di prodotti finanziari e assicurativi, talora anche non privi di rischio.**

Ricordo che la Fabi è stata ascoltata, nella passata legislatura, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche: in quella occasione, abbiamo posto il problema, che non può essere considerato solo un argomento di carattere sindacale, ma una questione più generale e sociale che coinvolge lavoratrici, lavoratori e cittadini. **È un compito che intendiamo svolgere con la massima scrupolosità: intendiamo proseguire nel nostro percorso di attenzione verso tutta la clientela bancaria"** aggiunge il segretario generale della Fabi.

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.milanoфинanza.it/news/triennio-d-oro-per-le-banche-italiane-112-miliardi-di-utili-con-i-tassi-alti-meno-filiali-202507191135145663>

FTSE MIB ▲ 0,46% SPREAD ▼ 88,27 DOW JONES ▼ -0,32% DAX ▼ -0,33% MF Polizze Vita Impara la finanza **NEW**

Scopri MFGPT +

MILANO
FINANZA

PROMO ESTATE * Sfoglia il giornale

HOME NOTIZIE MERCATI PATRIMONI MF FASHION GENTLEMAN CLASS CNBC CLASS TVMODA EVENTI SHOP NEWSLETTER

Italia Mondo **Finanza** Economia Tecnologia Salute Politica MF Visual Orsi & Tori MF Newswires Dossier WSJ Barron's

News / Banche / Triennio d'oro per le banche italiane: 112 miliardi di utili con i tassi alti. Meno filiali



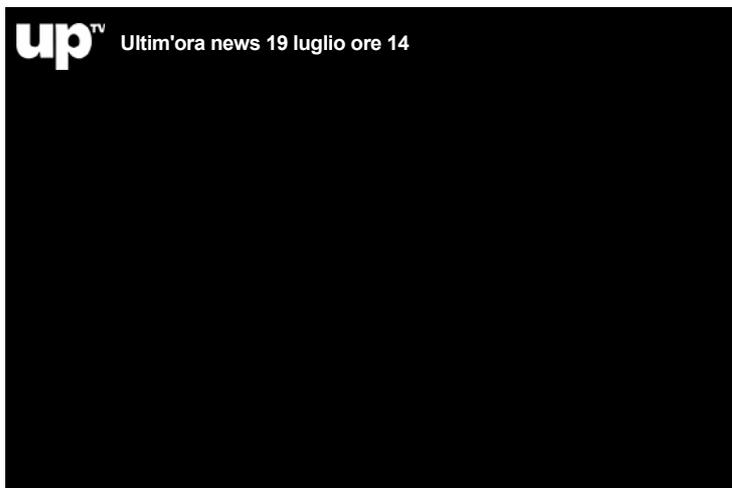
BANCHE Leggi dopo

Triennio d'oro per le banche italiane: 112 miliardi di utili con i tassi alti. Meno filiali

di Francesca Gerosa

19 luglio 2025, 11:33 Ultimo aggiornamento: 11:41

Solo nel 2024 utili per 46,5 miliardi, un record secondo la Fabi. Qualità del credito solida, ma da monitorare. Con il ritorno in primo piano delle commissioni, si riaffaccia il rischio delle pressioni commerciali indebite, avverte Sileoni



Triennio d'oro per le banche Italiane. Il sistema bancario italiano ha chiuso il periodo 2022-2024 con numeri mai visti prima: oltre 112 miliardi di euro di **utili netti** cumulati, di cui 46,5 miliardi solo nel 2024 (+14% rispetto all'anno precedente), secondo il rapporto della Fabi. Un

Ti potrebbero interessare

Azioni, ecco i 12 titoli che possono crescere anche del 30% secondo Intesa Sanpaolo

Che succederà sui mercati con i nuovi

risultato storico che conferma la straordinaria capacità di redditività del comparto, sospinta soprattutto dal contesto monetario favorevole alimentato dalla Bce a partire dalla metà del 2022.

Ma al di là dei numeri, il successo è anche umano. Lo sottolinea con forza Lando Maria **Sileoni**, segretario generale della Fabi: «I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni – ricavi in crescita, utili mai così alti, livelli di efficienza tra i migliori in Europa – non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori».

Un cambio di marcia dal 2022

I dati confermano un vero **cambio** di paradigma a partire dal 2022. Dopo un quadriennio (2018-2021) segnato da profitti stagnanti e dalla crisi pandemica (solo 2 miliardi di utile nel 2020), la crescita è stata verticale: 25,5 miliardi nel 2022, oltre 40,7 miliardi nel 2023 e 46,5 miliardi nel 2024.

- *Leggi anche: [Banche italiane, chi vale di più? Tra maxi-dividendi e titoli che possono correre ancora fino al 20%](#)*

I **ricavi** hanno seguito la stessa traiettoria: 110,1 miliardi nel 2024, il livello più alto mai raggiunto dal settore bancario italiano, +7,2% rispetto al 2023 e +33,8% rispetto al 2018 (dal 2022 al 2024 ben 301 miliardi). A trainare il margine d'interesse (64,4 miliardi lo scorso anno, +3,7%) che, protagonista grazie ai tassi elevati, rappresenta oggi il 58,5% dei ricavi, consolidando il **sorpasso** sulle commissioni (41,5%), tornate, però, a crescere nel 2024 dopo due anni di flessione: 45,7 miliardi (+12,4%).

«Il ritorno delle commissioni indica una possibile svolta e l'inizio di una nuova normalità. Se da un lato il margine di interesse ha continuato a crescere, dall'altro la velocità è rallentata, portando alla luce l'effetto della progressiva stabilizzazione della politica monetaria già in atto e un possibile riequilibrio del mix tra credito e servizi», ha sottolineato **Sileoni**.

Meno banche

Dal 2018 a oggi il settore ha subito una profonda ristrutturazione: da 505 a 420 **banche** (-17%) e da 25.409 a 19.655 **sportelli bancari** (-22,6%). La mappa del credito si è, dunque, sfoltita, soprattutto nelle aree periferiche, ma la trasformazione del settore non ha avuto alcun impatto sociale: tutte le riorganizzazioni, per quanto riguarda gli esuberanti di personale, sono state gestite con pensionamenti e prepensionamenti entrambi su base volontaria, ha fatto presente **la Fabi**. Contemporaneamente, è stato garantito un importante ricambio generazionale, grazie al Fondo per l'occupazione.

- *Leggi anche: [Risiko bancario, è l'ora dei rilanci. Ecco quanto potrebbero incassare gli azionisti dalle operazioni in corso](#)*

Ma l'efficienza è aumentata

Inoltre, nel quadriennio 2021-2024, il settore ha registrato un netto miglioramento degli indicatori di efficienza e redditività. Infatti, il **cost/income**, che misura il rapporto tra costi operativi e ricavi, è sceso dal 63,1% del 2022 al 53,2% nel 2024, i costi operativi si sono mantenuti pressoché stabili a 55,5 miliardi (29 miliardi solo il costo del lavoro) e il **Roe**, l'indicatore chiave della redditività del capitale proprio, è salito dal 9% al 13,3%, tra i più alti d'Europa.

Le commissioni e le nuove sfide

Se da un lato la redditività legata ai prestiti ha trovato nuova linfa, dall'altro si osserva il ritorno

dazi di Trump all'Europa? Ecco come possono muoversi, e dove investire adesso

Dazi Usa al 30% sulla Ue dal 1° agosto: le 16 azioni italiane più a rischio

Fallimento polizze Fwu, la compagnia non può accedere al database con i 250.000 nominativi. Ma ci sono due notizie positive

Inchiesta urbanistica, ecco le chat sulla grande spartizione di Milano e il pgt ombra per dividere tra i big del mattone le periferie

LE NOTIZIE PIÙ LETTE DI GENTLEMAN



Wimbledon, dove vincono anche gli orologi: i segnatempo più belli in tribuna

Davide Passoni



Taormina sotto i riflettori dopo il viaggio di nozze di Bezos e Sánchez

Manuela Stefani



Poltu Quatu, il porto

delle commissioni (+12,4% nel 2024), grazie alla riattivazione delle leve commerciali: risparmio gestito, consulenza, assicurazioni.

Questo passaggio, però, apre una **questione** delicata: «Con il ritorno in primo piano delle commissioni, si riaffaccia il rischio delle pressioni commerciali indebite esercitate delle **banche** per spingere il collocamento di vari tipi di prodotti finanziari e assicurativi, talora anche non privi di rischio. Come **Fabi**», ha assicurato **Sileoni**, «continueremo a vigilare perché nessun lavoratore sia costretto a vendere prodotti non adatti o poco trasparenti per rincorrere i budget aziendali». E ha avvertito: «Abbiamo già sollevato il problema in sede parlamentare: non è solo una questione sindacale, ma sociale. Coinvolge lavoratrici, lavoratori e cittadini».

Qualità del credito solida, ma da monitorare

Il sistema bancario italiano ha, infine, mantenuto una qualità del credito solida, con un rapporto tra crediti deteriorati e prestiti netti salito di pochissimo all'1,5% (1,4% nel 2023) e un tasso di **copertura** al 52,5%, ben oltre la media europea (41,4%). I prestiti in «stadio 2», quelli che hanno subito un aumento significativo del rischio di credito, sono scesi sotto il 10%.

Tuttavia, ha avvertito **la Fabi**, i **tassi di deterioramento** «potrebbero aumentare moderatamente nel 2025-2026 a causa della congiuntura negativa: è prevedibile, infatti, una, seppur contenuta, risalita dei tassi di ammaloramento dei prestiti alle imprese nei prossimi anni, a causa del peggioramento del quadro macroeconomico e dell'erosione dei margini finanziari».

Sarà, dunque, essenziale monitorare l'evoluzione di questi indicatori, soprattutto in relazione al rallentamento ciclico atteso tra il 2025 e il 2026. In ogni caso, ha precisato l'organizzazione sindacale, «grazie agli elevati livelli di copertura e alla maggior prudenza, le **banche** italiane appaiono oggi ben attrezzate per gestire eventuali shock futuri».

Il futuro

Con la graduale discesa dei tassi Bce, che nel 2025 sono tornati al 2%, si apre una nuova fase. Con i margini da interesse che iniziano a perdere slancio, la vera **sfida** per le **banche** sarà quella di diversificare i ricavi senza cadere negli eccessi del passato. Gli azionisti, ha concluso **Sileoni**, «sono stati ampiamente ripagati. È giusto che anche i dipendenti – a ogni livello – vengano valorizzati per quello che fanno». (riproduzione riservata)

Condividi

Altre news della sezione **Banche**



nasco della Sardegna è il place to be di quest'estate

Giada Barbarani



Dopo il trionfo di Sinner a Wimbledon, ecco i campi da tennis più spettacolari del mondo. E molti sono in Italia

Giada Barbarani



Dopo il trionfo di Sinner a Wimbledon, ecco i campi da tennis più spettacolari del mondo. E molti sono in Italia

Giada Barbarani



Alpine Escape: a Livigno la montagna diventa palestra e rifugio

Samantha Primati

Video Vedi tutti →

VIDEO

FT: Trump vuole dazi del 15-20% contro la UE e le altre storie da Wall Street

00:03:31

VIDEO

WS da record ma Powell sotto pressione

00:30:26

VIDEO

WS da record ma Powell sotto pressione

00:30:26

VIDEO

L'impatto dell'incertezza economica sull'economia europea secondo Taddei

00:09:29

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.quotidiano.net/economia/ultimaora/lutile-delle-banche-in-3-9f4a22cb>

Sabato 19 Luglio 2025

Accedi

Meloni, record e prestigio

Bruno Vespa

Abbonamento mensile:

2 € al mese

Inchiesta MilanoGuerra Ucrainalsraele GazaUnicreditTour de France

CITTÀ

MENÙ

SPECIALI

VIDEO

ULTIMORA

Ricerca

19 lug 2025

Quotidiano Nazionale Economia Ultima ora L'utile delle banche in 3 a...

REDAZIONE
ECONOMIA



L'utile delle banche in 3 anni tassi alti a 112 miliardi

L'analisi della Fabi. Nel 2024 risultato netto a 46,5 miliardi

Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo in termini di utile netto, con un totale di 46,5 miliardi di euro, in crescita di 5,7 miliardi (+14%) rispetto al 2023. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi, la federazione autonoma bancari italiani. Un risultato che porta che la somma degli utili realizzati nel triennio 2022-2024 a oltre 112 miliardi, evidenziando un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole. Grazie alla preziosa risorsa dei tassi di interesse, il credito sfiora il 60% dei profitti e resta il motore del business delle banche, ma le commissioni risalgono.

"I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori", afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. "Senza il loro impegno, quei bilanci - aggiunge - così in salute non sarebbero stati possibili. È anche in questa prospettiva che vanno letti i 435 euro medi mensili garantiti con il contratto collettivo nazionale di lavoro firmato nel 2023, così come il riconoscimento economico per i dirigenti".



© Riproduzione riservata

TAG DELL'ARTICOLO

Tassi Di Interesse Banche

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.tuttosport.com/news/notizia-ultima-ora/2025/07/19-142069069/l_utile_delle_banche_in_3_anni_tassi_alti_a_112_miliardi

TUTTOSPORT.COM

TUTTOSPORT.COM

Q

LIVE

LEGGI IL GIORNALE

ABBONATI



TUTTOSPORT.COM

/ BREAKING NEWS

L'utile delle banche in 3 anni tassi alti a 112 miliardi

L'analisi della Fabi. Nel 2024 risultato netto a 46,5 miliardi

1 MIN

Pubblicato il 19 luglio 2025, 08:35

TUTTOSPORT.COM

f (ANSA) - MILANO, 19 LUG - Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo in termini di utile netto, con un totale di 46,5 miliardi di euro, in crescita di 5,7 miliardi (+14%) rispetto al 2023. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi, la federazione autonoma bancari italiani. Un risultato che porta che la somma degli utili realizzati nel triennio 2022-2024 a oltre 112 miliardi, evidenziando un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole.

Grazie alla preziosa risorsa dei tassi di interesse, il credito sfiora il 60% dei profitti e resta il motore del business delle banche, ma le commissioni risalgono. "I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori", afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. "Senza il loro impegno, quei bilanci - aggiunge - così in salute non sarebbero stati possibili. È anche in questa prospettiva che vanno letti i 435 euro medi mensili garantiti con il contratto collettivo nazionale di lavoro firmato nel 2023, così come il riconoscimento economico per i dirigenti". (ANSA).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TUTTE LE NEWS DI BREAKING NEWS

COMMENTI

TUTTOSPORT.COM

TUTTOSPORT

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://quifinanza.it/economia/ricavo-record-banche-italia-2025/920829/>

Home > [Economia](#) > [Banche italiane fanno record di incassi, oltre 112 miliardi in 3 anni](#)

Banche italiane fanno record di incassi, oltre 112 miliardi in 3 anni

Un'analisi [Fabi](#) rivela come le [banche](#) italiane siano riuscite a ricavare 46,5 miliardi di utile netto nel 2024, oltre 112 miliardi in tre anni

Giorgia Bonamoneta

GIORNALISTA

Nata ad Anzio, dopo la laurea in Editoria e Scrittura e un periodo in Belgio, ha iniziato a scrivere di attualità, geopolitica, lavoro e giovani.

Publicato: 19 Luglio 2025 15:18

CONDIVIDI



ANSA

[Banche](#) italiane fanno record di incassi.

L'ultimo rapporto della [Federazione autonoma bancari italiani \(Fabi\)](#) fa emergere un dato record: gli utili netti delle [banche](#) italiane. Come spiega il rapporto, gli ultimi tre anni sono stati molto vantaggiosi per le [banche](#), grazie agli alti tassi di interesse decisi dalla [Banca](#) centrale europea.

Un contesto che ha portato nelle tasche delle [banche](#) un utile netto da record, appunto, ovvero un totale di 46,5 miliardi di euro, in crescita del 14% rispetto al 2023.

Indice

1. I ricavi delle [banche](#): record di utile netto
2. Il contesto economico: la svolta del 2022
3. Rinnovo contrattuale: verso gli aumenti

I ricavi delle [banche](#): record di utile netto

Le [banche](#) italiane hanno guadagnato quanto mai prima d'ora. Il totale di 46,5 miliardi di euro, nel 2024 hanno registrato un nuovo massimo in termini di utile netto. Si tratta, secondo quanto riportato da [Fabi](#), di un dato in crescita: 5,7 miliardi in più (+14%) rispetto al 2023.

Sommando tutti i ricavi degli ultimi tre anni (2022-2024), le [banche](#) italiane hanno realizzato un guadagno definito "eccezionale". Anche in questo caso è un risultato [record](#), ovvero pari a oltre 112 miliardi di euro.

Il contesto economico: la svolta del 2022

A fare la differenza è stato il contesto. Infatti proprio la condizione di rialzo dei [tassi di interesse](#) (ora in calo) della Banca centrale europea ha costruito il ricco "bottino" delle [banche](#).

Un punto di *svolta*, per utilizzare il termine scelto dal rapporto, è stato il 2022. Dopo forti oscillazioni nel periodo 2018-2021, l'utile netto ha iniziato a crescere in maniera significativa, senza più tornare indietro.

Se nel 2018-2021 si aggirava tra i 15 e i 16 miliardi di euro, anche per via del forte impatto della crisi pandemica del 2020; con il 2022 i numeri hanno iniziato a salire:

- nel 2022 l'utile netto è stato di 25,5 miliardi di euro;
- nel 2023 l'utile netto è stato di 40,7 miliardi di euro;
- nel 2024 l'utile netto è stato di 46,5 miliardi di euro.

Lo scorso anno, i [ricavi del settore](#) hanno quindi toccato quota 110,1 miliardi di euro, in crescita del 7,2% rispetto al 2023. Un confronto con il 2018 è ancora più impressionante: il balzo è del +33,8%.

Rinnovo contrattuale: verso gli aumenti

Il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, ha commentato la ricerca sul conto economico delle banche italiane e ha sottolineato l'impegno verso il rinnovo contrattuale.

Dice:

I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori, che hanno garantito continuità operativa, qualità nei servizi, tenuta nei momenti difficili e adattamento in quelli di trasformazione.

Proprio in questa prospettiva, vanno considerati gli aumenti previsti dal contratto collettivo nazionale firmato nel 2023. Si tratta di un riconoscimento dal valore di **435 euro medi mensili**, oltre ai riconoscimenti economici per i dirigenti (incrementi annui di 20.000 euro lordi della retribuzione minima). "Sono aumenti più che giustificati dai numeri oggettivi della redditività bancaria e dalla straordinaria produttività garantita da chi lavora nelle filiali, nei centri operativi, nelle direzioni generali e nei servizi centrali", aggiunge.

Banche

BCE

Tassi



[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

<https://www.firstonline.info/banche-il-2024-e-l'anno-dei-record-oltre-46-miliardi-di-utili-e-ricavi-superiori-a-110-miliardi/>

HOME FINANZA E MERCATI BANCHE, IL 2024 È L'ANNO DEI RECORD: OLTRE 46 MILIARDI DI UTILI E RICAVI SUPERIORI A 110 MILIARDI

CONDIVIDI

X.COM FACEBOOK LINKEDIN
STAMPA EMAIL

Banche, il 2024 è l'anno dei record: oltre 46 miliardi di utili e ricavi superiori a 110 miliardi

19 Luglio 2025, 14:20 | di Redazione FIRSTonline | 0

Secondo una ricerca della Fabi, lo scorso anno le banche italiane hanno registrato utili complessivi di 46,5 miliardi (+14%), che diventano 112 miliardi nel triennio. Boom di ricavi che superano i 300 miliardi nel 2022-2024



Pioggia di utili per le banche italiane. Nel 2024 gli istituti del Belpaese hanno registrato un utile netto complessivo di **46,5 miliardi di euro**, in crescita del 14% rispetto al 2023. È quanto emerge da

una ricerca della Fabi, la federazione autonoma bancari italiani.

Il risultato ottenuto lo scorso anno porta la somma degli utili realizzati **nel triennio 2022-2024 a oltre 112 miliardi**, “evidenziando un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d’interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole”, sottolinea la Fabi. Non solo, grazie alla preziosa risorsa dei tassi di interesse, **il credito sfiora il 60% dei profitti** e resta il motore del business delle banche, ma le commissioni risalgono.

“I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori”, afferma il **segretario generale**

della Fabi, Lando Maria Sileoni. “Senza il loro impegno, quei bilanci – aggiunge – così in salute non sarebbero stati possibili. È anche in questa prospettiva che vanno letti i 435 euro medi mensili garantiti con il contratto collettivo nazionale di lavoro firmato nel 2023, così come il riconoscimento economico per i dirigenti”.

Banche: nel 2024 utili da record

Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo in termini di utile netto, con un totale di 46,5 miliardi di euro, **in crescita di 5,7 miliardi (+14%)** rispetto al 2023. Allargando l'orizzonte al 2022-2024, l'utile supera i 112 miliardi di dollari spingendo la Fabi a parlare di **“triennio d'oro**, sostenuto da un contesto monetario straordinariamente favorevole, legato alla stretta sui tassi d'interesse operata dalla Banca centrale europea a partire dalla metà del 2022, che ha rilanciato la redditività dell'intermediazione creditizia ovvero i profitti legati ai prestiti a famiglie e imprese”.

Le serie storiche mostrano come il **punto di svolta sia coinciso proprio con il 2022**, anno in cui l'utile netto ha compiuto un balzo a 25,5 miliardi di euro, segnando una decisa ripartenza dopo un quadriennio caratterizzato da risultati più contenuti e instabili. Tra il 2018 e il 2021, infatti, il sistema bancario italiano aveva registrato utili medi compresi tra i 15 e i 16 miliardi l'anno, con un minimo assoluto nel 2020 – l'anno della pandemia – in cui i profitti si erano fermati a soli 2 miliardi. Il 2021 ha segnato un primo recupero, con 16,4 miliardi, ma è solo nel triennio successivo che si è assistito a un vero cambio di marcia: **+55% nel 2023 rispetto al 2022, e ancora +14% nel 2024**. “Nel confronto a lungo termine, il raddoppio dei profitti tra il periodo pre-2022 e il triennio più recente è indicativo della nuova centralità dell'attività bancaria tradizionale e del ritorno alla piena sostenibilità del business” afferma la federazione, che sottolinea: “Mai, nemmeno prima della crisi finanziaria del 2008, il settore aveva fatto segnare utili netti di tale portata”.

Il **progressivo abbassamento dei tassi d'interesse** da parte della Banca centrale europea, recentemente portati al 2%, “apre una nuova fase per il settore bancario, destinata a incidere profondamente sulla redditività”, evidenzia la Fabi, secondo cui il ritorno a una politica monetaria più accomodante potrebbe comprimere sensibilmente i

marginari, rendendo meno profittevoli i prestiti a famiglie e imprese.

Gli altri parametri: ricavi superiori a 300 miliardi nel triennio

Nel 2024 i ricavi del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018. È **il livello più alto mai raggiunto** dal settore bancario del Paese, frutto di un percorso di crescita ormai consolidato che ha visto un incremento di 7,3 miliardi rispetto al 2023, pari a un +7,2% su base annua e di ben 27 miliardi (+33,8% se il confronto è con il 2018, da cui emerge un salto netto di oltre il 33,8%), a conferma di un ciclo espansivo che ha preso slancio soprattutto negli ultimi tre anni. Solo dal 2022 al 2024, la spinta ai ricavi ha consentito alle banche di mettere insieme **ricavi per oltre 301 miliardi**. A trainare, lo scorso anno, è stato ancora una volta **il margine di interesse**, che si è attestato a 64,4 miliardi, in crescita di 2,3 miliardi sul 2023 (+3,7%) e di oltre 22 miliardi (+53,9%) rispetto ai livelli del 2018.

Il **credito**, tornato protagonista dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, rappresenta ora il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasse sulle commissioni (41,5%), che per tre anni – dal 2019 al 2021 – avevano dominato la composizione del fatturato bancario. A partire dal 2022, con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce, il modello di business è cambiato: il margine di interesse ha guadagnato 17 punti percentuali in termini di peso relativo sul totale dei ricavi, segnando un passaggio strutturale da un sistema orientato ai servizi a uno nuovamente centrato sull'attività creditizia. **Le commissioni** tornano a crescere nel 2024 dopo due anni di flessione, raggiungendo 45,7 miliardi di euro (+12,4% sul 2023), un livello superiore al picco del 2021. La **ripresa delle attività commerciali** – consulenza, risparmio gestito, distribuzione assicurativa – spiega la dinamica. Resta solida **la qualità del credito**: l'incidenza dei deteriorati netti sui prestiti si attesta all'1,5%, con un tasso di copertura pari al 52,5%, ben oltre la media europea del 41,4%. I prestiti in "stadio 2" calano al 9,9% a livello aggregato, con valori ancora più bassi per i grandi gruppi. Nel biennio 2023-2024, la **cessione di non performing loan (npl)** per oltre 17 miliardi ha contribuito alla stabilità dei bilanci. Ottimi anche gli indici di

efficienza e redditività: il cost/income è sceso al 53,2%, dal 63,1% del 2022 e dal 71,2% del 2020; il Roe (return on equity) è salito al 13,3%, rispetto al 9% del 2022 e allo 0,9% del 2020, segno di una piena normalizzazione dei ritorni sul capitale.

Banche: -17% in sette anni, si riducono anche gli sportelli

“Dal 2018 a oggi la geografia del settore bancario italiano ha subito una profonda trasformazione, con una marcata riduzione del numero di operatori e una razionalizzazione capillare della rete territoriale”, sottolinea [la Fabi](#). Nel dettaglio, in sei anni, il numero complessivo di [banche](#) e gruppi [bancari](#) è passato da 505 a 420 unità, con una contrazione del 17%, “segnale evidente del processo di concentrazione e accorpamento che ha interessato l’intero settore”, commenta la Federazione.

Il calo ha coinvolto tutte le componenti del sistema, ma è stato particolarmente marcato nel mondo del credito cooperativo e delle [banche popolari](#): le [banche popolari](#) sono scese da 22 a 16, mentre le **Bcc** ([banche di credito cooperativo](#)) si sono ridotte da 268 a 218, in linea con l’operazione di riforma avviata nel 2016 e culminata nella nascita dei grandi gruppi cooperativi. Parallelamente, si è **drasticamente ridotto anche il numero degli sportelli bancari**, passati da 25.409 nel 2018 a 19.655 nel 2024, con un taglio di quasi 6.000 filiali (-22,6%). La mappa del credito si è dunque sfolpita, soprattutto nelle aree periferiche, in linea con la strategia di razionalizzazione decisa dai vertici delle [banche](#). La trasformazione del settore **non ha avuto alcun impatto sociale**: tutte le riorganizzazioni, per quanto riguarda gli “esuberanti” di personale, sono state gestite con pensionamenti e prepensionamenti entrambi su base volontaria; contemporaneamente, è stato garantito un importante ricambio generazionale, grazie al Fondo per l’occupazione, conclude [la Fabi](#).

Pubblicato in: [Finanza e Mercati](#)

Tag: [Banche](#), [Bce](#), [Italia](#), [Spalla Zero](#), [Tassi d'interesse](#), [Utili](#)

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

https://www.corrieredellosport.it/news/notizia-ultima-ora/2025/07/19-142069068/l_utile_delle_banche_in_3_anni_tassi_alti_a_112_miliardi



L'utile delle banche in 3 anni tassi alti a 112 miliardi

L'utile delle banche in 3 anni tassi alti a 112 miliardi L'analisi della Fabi. Nel 2024 risultato netto a 46,5 miliardi 1 min Pubblicato il 19 luglio 2025, 08:35 (ANSA) - MILANO, 19 LUG - Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo in termini di utile netto, con un totale di 46,5 miliardi di euro, in crescita di 5,7 miliardi (+14%) rispetto al 2023. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi, la federazione autonoma bancari italiani. Un risultato che porta che la somma degli utili realizzati nel triennio 2022-2024 a oltre 112 miliardi, evidenziando un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole. Grazie alla preziosa risorsa dei tassi di interesse, il credito sfiora il 60% dei profitti e resta il motore del business delle banche, ma le commissioni risalgono. "I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori", afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. "Senza il loro impegno, quei bilanci - aggiunge - così in salute non sarebbero stati possibili. È anche in questa prospettiva che vanno letti i 435 euro medi mensili garantiti con il contratto collettivo nazionale di lavoro firmato nel 2023, così come il riconoscimento economico per i dirigenti". (ANSA).

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

<https://askanews.it/2025/07/19/fabi-per-le-banche-italiane-utili-record-oltre-46-miliardi-nel-2024/>

19 luglio 2025

CHI SIAMO | LA REDAZIONE | AREA CLIENTI

Roma 32°C

askanews

POLITICA | ECONOMIA | ESTERI | CRONACA | SPORT | SOCIALE | CULTURA | SPETTACOLO | VIDEONEWS | +ALTRE SEZIONI | +REGIONI

Speciali: LIBIA/SIRIA | ASIA | NOMI E NOMINE | CRISI CLIMATICA | G7 ITALIA 2024 | EUROPA BUILDING

ESTERO **VIDEONEWS**

In Siria continuano gli scontri nel Sud malgrado il cessate il fuoco

19 LUGLIO 2025



ECONOMIA

Fabi: per le banche italiane utili record oltre 46 miliardi nel 2024

Nei tre anni di tassi record il totale dei profitti sale a 112 miliardi

LUG 19, 2025 **Banche**



info & imprese

askanews
Segui la Pagina 180.200 follower



Milano, 19 lug. (askanews) – Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo in termini di utile netto, con un totale di 46,5 miliardi di euro, in crescita di 5,7 miliardi (+14%) rispetto al 2023. Un risultato che porta che la somma degli utili realizzati nel triennio 2022-24 a oltre 112 miliardi, evidenziando un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Bce, straordinariamente favorevole. Lo sottolinea una ricerca della Fabi.

L'analisi dell'andamento mostra chiaramente, infatti, un punto di svolta a partire dal 2022. Dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021 – segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020 – l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024.

Lo scorso anno i ricavi del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018. Il credito, tornato protagonista dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, rappresenta ora il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasse sulle commissioni (41,5%), che per tre anni – dal 2019 al 2021 – avevano dominato la composizione del fatturato bancario.

Resta solida la qualità del credito: l'incidenza dei deteriorati netti sui prestiti si attesta all'1,5%, con un tasso di copertura pari al 52,5%, ben oltre la media europea del 41,4%. Ottimi anche gli indici di efficienza e redditività: il cost/income è sceso al 53,2%, dal 63,1% del 2022 e dal 71,2% del 2020; il Roe (return on equity) è salito al 13,3%, rispetto al 9% del 2022 e allo 0,9% del 2020, segno di una piena normalizzazione dei ritorni sul capitale.



ECONOMIA

Iveco, rumors vendita. Urso: convocherà sindacati nei pr... giorni

LUG 19, 2025

ECONOMIA PRIMO PIANO

Borsellino, Fumarola: il suo sacrificio impone di non abbas... guardia

LUG 19, 2025

ECONOMIA PRIMO PIANO

Cisl, Daniela Fumarola rieletta segretario generale

LUG 19, 2025

Home	Salute e Benessere	Sistema Trasporti	Abruzzo	Molise	Libia/Siria	Chi siamo
Politica	Transizione Ecologica	Lifestyle e Design	Basilicata	Piemonte	Asia	La Redazione
Economia	Scienza e Innovazione	Made in Italy	Calabria	Puglia	Nomi e Nomine	Area Clienti
Esteri	Technofun	Start Up	Campania	Sardegna	Crisi Climatica	Disclaimer e Privacy
Cronaca	Agrifood	Info e Imprese	Emilia Romagna	Sicilia	G7 Italia 2024	Informativa Cookie
Sport	Turismo	PCM – Attività di	Friuli Venezia Giulia	Toscana	Europa Building	Whistleblowing
Sociale	Motori	Governo	Lazio	Trentino Alto Adige		Pubblicità
Cultura	Moda		Liguria	Umbria		
Spettacolo			Lombardia	Valle d'Aosta		

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

LANCI AGENZIE DI STAMPA

COMMENTO SILEONI

Sileoni (Fabi), giusti e meritati gli aumenti nel contratto 'Numeri record delle banche grazie a lavoratori e lavoratrici' (ANSA) - MILANO, 19 LUG - "I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori". Lo afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commentando la ricerca sull'andamento del conto economico delle banche italiane nel 2024. "Senza il loro impegno, quei bilanci - aggiunge - così in salute non sarebbero stati possibili. È anche in questa prospettiva che vanno letti i 435 euro medi mensili garantiti con il contratto collettivo nazionale di lavoro firmato nel 2023, così come il riconoscimento economico per i dirigenti, ottenuto questa settimana, che ha portato a incrementi annui di 20.000 euro lordi della retribuzione minima. Sono aumenti più che giustificati dai numeri oggettivi della redditività bancaria e dalla straordinaria produttività garantita da chi lavora nelle filiali, nei centri operativi, nelle direzioni generali e nei servizi centrali". "Abbiamo sempre detto - conclude Sileoni - che gli azionisti sono stati ampiamente ripagati, con dividendi generosi, anno dopo anno. È giusto che anche i dipendenti, a ogni livello, vengano valorizzati per quello che fanno come più volte sottolineato dal ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, e da tutti gli amministratori delegati di gruppi bancari. Dal canto nostro sempre maggiore attenzione presteremo alle indebite pressioni commerciali esercitate dalle banche per spingere il collocamento di vari tipi di prodotti finanziari e assicurativi, talora anche non privi di rischio. È un compito che intendiamo svolgere con la massima scrupolosità". (ANSA). 2025-07-19T08:31:00+02:00 LE

Banche: Sileoni (Fabi), giusti e meritati gli aumenti nel contratto Roma, 19 lug. (LaPresse) - "I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni - ricavi in crescita, utili mai così alti, livelli di efficienza tra i migliori in Europa - non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori, che hanno garantito continuità operativa, qualità nei servizi, tenuta nei momenti difficili e adattamento in quelli di trasformazione. Senza il loro impegno, quei bilanci così in salute non sarebbero stati possibili". Lo afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commentando la ricerca sull'andamento del

LANCI AGENZIE DI STAMPA

conto economico delle banche italiane nel 2024. "È anche in questa prospettiva - prosegue - che vanno letti i 435 euro medi mensili garantiti con il contratto collettivo nazionale di lavoro firmato nel 2023, così come il riconoscimento economico per i dirigenti, ottenuto questa settimana, che ha portato a incrementi annui di 20.000 euro lordi della retribuzione minima. Sono aumenti più che giustificati dai numeri oggettivi della redditività bancaria e dalla straordinaria produttività garantita da chi lavora nelle filiali, nei centri operativi, nelle direzioni generali e nei servizi centrali. Abbiamo sempre detto che gli azionisti sono stati ampiamente ripagati, con dividendi generosi, anno dopo anno. È giusto che anche i dipendenti, a ogni livello, vengano valorizzati per quello che fanno come più volte sottolineato dal ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, e da tutti gli amministratori delegati di gruppi bancari". (Segue). ECO NG01 mdg/scp 190859 LUG 25

Banche: Sileoni (Fabi), giusti e meritati gli aumenti nel contratto-2- Roma, 19 lug. (LaPresse) - "Se il 2024 resta un anno di straordinaria solidità per la redditività bancaria e si chiude con un margine di interesse che resta il motore della redditività bancaria, il ritorno delle commissioni indica una possibile svolta e l'inizio di una nuova normalità. Se da un lato il margine di interesse ha continuato a crescere, dall'altro la velocità è rallentata, portando alla luce l'effetto della progressiva stabilizzazione della politica monetaria già in atto e un possibile riequilibrio del mix tra credito e servizi. Sempre maggiore attenzione presteremo alle indebite pressioni commerciali esercitate delle banche per spingere il collocamento di vari tipi di prodotti finanziari e assicurativi, talora anche non privi di rischio. Ricordo che la Fabi è stata ascoltata, nella passata legislatura, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche: in quella occasione, abbiamo posto il problema, che non può essere considerato solo un argomento di carattere sindacale, ma una questione più generale e sociale che coinvolge lavoratrici, lavoratori e cittadini. È un compito che intendiamo svolgere con la massima scrupolosità: intendiamo proseguire nel nostro percorso di attenzione verso tutta la clientela bancaria", aggiunge il segretario generale della Fabi. ECO NG01 mdg/scp 190859 LUG 25

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Banche: Sileoni, risultati ultimi anni giustificano aumenti dipendenti

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 19 lug - "I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni - ricavi in crescita, utili mai così alti, livelli di efficienza tra i migliori in Europa - non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori, che hanno garantito continuità operativa, qualità nei servizi, tenuta nei momenti difficili e adattamento in quelli di trasformazione". Lo afferma il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni commentando lo studio sulla performance delle banche italiane diffuso oggi dalla Fabi. Per questo, dice il leader della Fabi, gli aumenti ottenuti dal personale bancario sono "più che giustificati dai numeri oggettivi della redditività bancaria e dalla straordinaria produttività garantita da chi lavora nelle filiali, nei centri operativi, nelle direzioni generali e nei servizi centrali". Cel (RADIOCOR) 19-07-25 08:32:51 (0108) 5

BANCHE: SILEONI (FABI), 'NUMERI RECORD NON PIOVUTI DA CIELO, GIUSTI AUMENTI CONTRATTUALI' = Roma, 19 lug. (Adnkronos) -

"I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni, ricavi in crescita, utili mai così alti, livelli di efficienza tra i migliori in Europa, non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori, che hanno garantito continuità operativa, qualità nei servizi, tenuta nei momenti difficili e adattamento in quelli di trasformazione". E' quanto dice il segretario generale della FABl, Lando Maria Sileoni, commentando la ricerca del sindacato sull'andamento del conto economico delle banche italiane nel 2024 "Senza il loro impegno, quei bilanci così in salute non sarebbero stati possibili. È anche in questa prospettiva che vanno letti i 435 euro medi mensili garantiti con il contratto collettivo nazionale di lavoro firmato nel 2023, così come il riconoscimento economico per i dirigenti, ottenuto questa settimana, che ha portato a incrementi annui di 20.000 euro lordi della retribuzione minima. Sono aumenti - sostiene Sileoni - più che giustificati dai numeri oggettivi della redditività bancaria e dalla straordinaria produttività garantita da chi lavora nelle filiali, nei centri operativi, nelle direzioni generali e nei servizi centrali. Abbiamo sempre detto che gli azionisti sono stati ampiamente ripagati, con dividendi generosi, anno dopo anno. È giusto che anche i dipendenti, a ogni livello, vengano valorizzati per quello che fanno come più volte sottolineato dal ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, e da tutti gli amministratori

LANCI AGENZIE DI STAMPA

delegati di gruppi bancari". "Se il 2024 resta un anno di straordinaria solidità per la redditività bancaria e si chiude con un margine di interesse che resta il motore della redditività bancaria, il ritorno delle commissioni indica una possibile svolta e l'inizio di una nuova normalità. Se da un lato il margine di interesse ha continuato a crescere, dall'altro la velocità è rallentata, portando alla luce l'effetto della progressiva stabilizzazione della politica monetaria già in atto e un possibile riequilibrio del mix tra credito e servizi. Sempre maggiore attenzione - dice ancora il leader sindacale -presteremo alle indebite pressioni commerciali esercitate delle banche per spingere il collocamento di vari tipi di prodotti finanziari e assicurativi, talora anche non privi di rischio. Ricordo che la FABI è stata ascoltata, nella passata legislatura, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche: in quella occasione, abbiamo posto il problema, che non può essere considerato solo un argomento di carattere sindacale, ma una questione più generale e sociale che coinvolge lavoratrici, lavoratori e cittadini. È un compito che intendiamo svolgere con la massima scrupolosità: intendiamo proseguire nel nostro percorso di attenzione verso tutta la clientela bancaria", conclude Sileoni. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 19-LUG-25 08:39

Banche, Sileoni (Fabi): giusti e meritati aumenti rinnovi contrattuali Numeri da record risultato del lavoro quotidiano dei lavoratori Milano, 19 lug. (askanews) - "I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni - ricavi in crescita, utili mai così alti, livelli di efficienza tra i migliori in Europa - non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori, che hanno garantito continuità operativa, qualità nei servizi, tenuta nei momenti difficili e adattamento in quelli di trasformazione. Senza il loro impegno, quei bilanci così in salute non sarebbero stati possibili". Lo sottolinea il segretario generale della **Fabi**, Lando Maria Sileoni, commentando lo studio sulle banche italiane diffuso oggi dal sindacato. "È anche in questa prospettiva che vanno letti i 435 euro medi mensili garantiti con il contratto collettivo nazionale di lavoro firmato nel 2023, così come il riconoscimento economico per i dirigenti, ottenuto questa settimana, che ha portato a incrementi annui di 20.000 euro lordi della retribuzione minima", ha spiegato. "Sono aumenti più che giustificati dai numeri oggettivi della redditività bancaria e dalla straordinaria produttività garantita da chi lavora nelle filiali, nei centri operativi, nelle direzioni generali e nei servizi centrali. Abbiamo sempre

LANCI AGENZIE DI STAMPA

detto che gli azionisti sono stati ampiamente ripagati, con dividendi generosi, anno dopo anno. È giusto che anche i dipendenti, a ogni livello, vengano valorizzati per quello che fanno come più volte sottolineato dal ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, e da tutti gli amministratori delegati di gruppi bancari".(Segue) Rar 20250719T110427Z

Banche, Sileoni (Fabi): giusti e meritati aumenti rinnovi contrattuali -2-Milano, 19 lug. (askanews) - "Se il 2024 resta un anno di straordinaria solidità per la redditività bancaria e si chiude con un margine di interesse che resta il motore della redditività bancaria, il ritorno delle commissioni indica una possibile svolta e l'inizio di una nuova normalità", ha proseguito Sileoni. "Se da un lato il margine di interesse ha continuato a crescere, dall'altro la velocità è rallentata, portando alla luce l'effetto della progressiva stabilizzazione della politica monetaria già in atto e un possibile riequilibrio del mix tra credito e servizi". "Sempre maggiore attenzione presteremo alle indebite pressioni commerciali esercitate delle banche per spingere il collocamento di vari tipi di prodotti finanziari e assicurativi, talora anche non privi di rischio. Ricordo che la **Fabi** è stata ascoltata, nella passata legislatura, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche: in quella occasione, abbiamo posto il problema, che non può essere considerato solo un argomento di carattere sindacale, ma una questione più generale e sociale che coinvolge lavoratrici, lavoratori e cittadini. È un compito che intendiamo svolgere con la massima scrupolosità: intendiamo proseguire nel nostro percorso di attenzione verso tutta la clientela bancaria", ha concluso Sileoni. Rar 20250719T110434Z

ANALISI&RICERCHE FAB I

ANSA/Il triennio d'oro delle banche, utili per 112 miliardi L'analisi della FAB I. Dal rapporto Abi tassi sui mutui stabili (di Massimo Lapenda) (ANSA) - MILANO, 19 LUG - Gli anni della stretta monetaria da parte delle banche centrali ha portato ad un triennio d'oro per gli istituti di credito italiani che, dal 2022 al 2024, hanno messo a segno utili per oltre 112 miliardi. Un contesto, quello dei tassi d'interesse alti, che ha consentito alle banche di raggiungere l'anno scorso il record di profitti, con un totale aggregato pari a 46,5 miliardi di euro. La fotografia dei conti è stata scattata dalla Federazione autonoma bancari italiani. I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni "non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato

LANCI AGENZIE DI STAMPA

del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori", afferma il Lando Maria Sileoni, segretario generale della FABI. L'analisi dell'andamento dei risultati, secondo quanto ricostruito dalla FABI, mostra chiaramente un punto di svolta a partire dal 2022. Dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021, segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020, l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024. Lo scorso anno i ricavi del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018. **Senza l'impegno dei lavoratori, quei "bilanci così in salute non sarebbero stati possibili", prosegue Sileoni il quale ricorda che è anche in questa prospettiva che vanno "letti i 435 euro medi mensili garantiti con il contratto collettivo nazionale di lavoro firmato nel 2023, così come il riconoscimento economico per i dirigenti, ottenuto questa settimana".** Ora, con il calo dell'inflazione e l'allentamento della politica monetaria da parte della Bce, la situazione dei tassi d'interesse si va normalizzando. I tassi di mercato, da ottobre 2023, sono progressivamente diminuiti. Nella prima parte del 2025, secondo il rapporto mensile dell'Associazione bancaria italiana, i tassi di mercato a breve termine si sono ulteriormente ridotti, non altrettanto per quelli a lungo termine. A giugno, si legge ancora nel rapporto Abi, il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è sceso al 3,56% dal 3,66% del mese precedente e dal 5,45% di dicembre 2023; il tasso medio sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni è stato del 3,17%, invariato rispetto al mese precedente e dal 4,42% a dicembre 2023; il tasso medio sul totale dei prestiti, quindi sottoscritti negli anni, è sceso al 4,02% dal 4,08% del mese precedente. Guardando ancora l'analisi della FABI emerge come, nel business delle banche, il credito è tornato ad essere il protagonista, dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, ed ora rappresenta il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasse sulle commissioni, che rappresentano il 41,5%, che per tre anni, dal 2019 al 2021, avevano dominato la composizione del fatturato bancario. A giugno, secondo i dati dell'Abi, l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie a giugno è cresciuto dello 0,9% rispetto ad un anno prima, in accelerazione rispetto al +0,1% del mese precedente. A maggio i prestiti alle famiglie erano cresciuti dell'1,5% mentre quelli alle imprese erano diminuiti dell'1,4%. In questo contesto resta solida la qualità del credito. L'incidenza dei deteriorati netti sui prestiti, evidenzia la FABI nella sua analisi, si attesta all'1,5%, con un tasso di copertura pari al 52,5%,

LANCI AGENZIE DI STAMPA

ben oltre la media europea del 41,4%. Nel biennio 2023-2024, la cessione di non performing loan per oltre 17 miliardi ha contribuito alla stabilità dei bilanci. In ottima salute anche gli indici di efficienza e redditività. (ANSA). 2025-07-19T15:15:00+02:00 LE

L'utile delle banche in 3 anni tassi alti a 112 miliardi ++ L'analisi della Fabi. Nel 2024 risultato netto a 46,5 miliardi (ANSA) - MILANO, 19 LUG - Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo in termini di utile netto, con un totale di 46,5 miliardi di euro, in crescita di 5,7 miliardi (+14%) rispetto al 2023. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi, la federazione autonoma bancari italiani. Un risultato che porta che la somma degli utili realizzati nel triennio 2022-2024 a oltre 112 miliardi, evidenziando un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole. (ANSA). 2025-07-19T08:31:00+02:00 LE

L'utile delle banche in 3 anni tassi alti a 112 miliardi (2) (ANSA) - MILANO, 19 LUG - Un triennio d'oro, secondo l'analisi della Fabi, sostenuto da un contesto monetario straordinariamente favorevole, legato alla stretta sui tassi d'interesse operata dalla Banca centrale europea a partire dalla metà del 2022, che ha rilanciato la redditività dell'intermediazione creditizia ovvero i profitti legati ai prestiti a famiglie e imprese. Le serie storiche mostrano con chiarezza come il punto di svolta sia coinciso proprio con il 2022, anno in cui l'utile netto ha compiuto un balzo a 25,5 miliardi di euro, segnando una decisa ripartenza dopo un quadriennio caratterizzato da risultati più contenuti e instabili. Tra il 2018 e il 2021, infatti, il sistema bancario italiano aveva registrato utili medi compresi tra i 15 e i 16 miliardi l'anno, con un minimo assoluto nel 2020, l'anno della pandemia, in cui i profitti si erano fermati a soli 2 miliardi. Il 2021 ha segnato un primo recupero, con 16,4 miliardi, ma è solo nel triennio successivo che si è assistito a un vero cambio di marcia: +55% nel 2023 rispetto al 2022, e ancora +14% nel 2024. Mai, nemmeno prima della crisi finanziaria del 2008, il settore aveva fatto segnare utili netti di tale portata. Il progressivo abbassamento dei tassi d'interesse da parte della Banca centrale europea, recentemente portati al 2%, apre una nuova fase per il settore bancario, destinata a incidere profondamente sulla redditività. (ANSA). 2025-07-19T08:31:00+02:00 LE

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Per le banche salgono le commissioni ma credito resta motore L'analisi della Fabi. In 2 anni ceduti 17 miliardi di Npl (ANSA) - MILANO, 19 LUG - Grazie alla preziosa risorsa dei tassi di interesse, il credito sfiora il 60% dei profitti e resta il motore del business delle banche, ma le commissioni risalgono. E' quanto emerge da una ricerca della Fabi, la federazione autonoma bancari italiani. Lo scorso anno, secondo l'analisi, i ricavi del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018. Il credito, tornato protagonista dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, rappresenta ora il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasse sulle commissioni (41,5%), che per tre anni, dal 2019 al 2021, avevano dominato la composizione del fatturato bancario. A partire dal 2022, con il rialzo dei tassi, il modello di business è cambiato: il margine di interesse ha guadagnato il 17% in termini di peso relativo sul totale dei ricavi, segnando un passaggio strutturale da un sistema orientato ai servizi a uno nuovamente centrato sull'attività creditizia. Le commissioni tornano a crescere nel 2024 dopo due anni di flessione, raggiungendo 45,7 miliardi di euro (+12,4%), un livello superiore al picco del 2021. La ripresa delle attività commerciali - consulenza, risparmio gestito, distribuzione assicurativa - spiega la dinamica. Resta solida la qualità del credito: l'incidenza dei deteriorati netti sui prestiti si attesta all'1,5%, con un tasso di copertura pari al 52,5%, ben oltre la media europea del 41,4%. Nel biennio 2023-2024, la cessione di non performing loan (Npl) per oltre 17 miliardi ha contribuito alla stabilità dei bilanci. Ottimi anche gli indici di efficienza e redditività: il cost/income è sceso al 53,2%, dal 63,1% del 2022; il Roe (return on equity) è salito al 13,3%, rispetto al 9% del 2022, segno di una normalizzazione dei ritorni sul capitale. (ANSA). 2025-07-19T08:31:00+02:00 LE

Banche: Fabi, nel 2024 record utile netto a 46,5 mld, nel triennio vola a 112 mld(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 19 lug - Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo in termini di utile netto, con un totale di 46,5 miliardi di euro, in crescita di 5,7 miliardi (+14%) rispetto al 2023. Lo rivela uno studio della Fabi sull'andamento dei bilanci bancari. Questa performance, si legge nel documento, porta "la somma degli utili realizzati nel triennio 2022-2024 a oltre 112 miliardi, evidenziando un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole". Analizzando la progressione degli ultimi

LANCI AGENZIE DI STAMPA

anni si nota che l'utile netto ha cominciato a crescere dopo il 2021, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024. Cel(RADIOCOR) 19-07-25 08:30:30 (0096)

Banche: Fabi, ricavi +7,2% nel 2024 a oltre 110 mld, cresce peso credito (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 19 lug - Nel 2024 i ricavi del settore bancario hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018. Lo segnala uno studio della Fabi, sottolineando che il "credito rappresenta ora il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasso sulle commissioni (41,5%), che per tre anni - dal 2019 al 2021 - avevano dominato la composizione del fatturato bancario". A partire dal 2022, segnala lo studio, con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce, il modello di business è cambiato: il margine di interesse ha guadagnato 17 punti percentuali in termini di peso relativo sul totale dei ricavi, segnando un passaggio strutturale da un sistema orientato ai servizi a uno nuovamente centrato sull'attività creditizia. Le commissioni tornano a crescere nel 2024 dopo due anni di flessione, raggiungendo 45,7 miliardi di euro (+12,4% sul 2023), un livello superiore al picco del 2021. Cel(RADIOCOR) 19-07-25 08:30:45 (0097) 5

Banche: Fabi, resta solida qualita' credito, in 2 anni ceduti Npl per 17 mld (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 19 lug - La qualità del credito delle banche italiane resta solida. Lo afferma la Fabi in uno studio sulla performance delle banche italiane evidenziando che "nel 2024 il rapporto tra crediti deteriorati e prestiti netti è salito leggermente all'1,5%, rispetto all'1,4% del 2023. Stabile anche l'incidenza lorda (2,8%) e il tasso di copertura, elevato al 52,5% contro il 53,7% dell'anno precedente, ben al di sopra della media dell'area euro (41,4%)". In calo, si legge nello studio, i finanziamenti classificati in 'stadio 2': dal 12% al 9,9% a livello di sistema. Le banche significative italiane, cioè i grandi gruppi, scendono al 10,3% (dal 12,6%), sotto la media europea (11,7%). L'incidenza dei crediti deteriorati netti per le banche italiane resta allineata alla media europea (1,1%). Nel 2023 e 2024 le cessioni di crediti deteriorati (Npl) hanno superato i 17 miliardi di euro complessivi. Cel (RADIOCOR) 19-07-25 08:31:13 (0106)

Banche: Fabi, resta solida qualita' credito, in 2 anni ceduti Npl per 17 mld -2- Alti livelli copertura mettono a riparo da shock (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 19 lug - Un'ulteriore conferma della tenuta del comparto emerge dai

LANCI AGENZIE DI STAMPA

dati relativi ai finanziamenti in 'stadio 2', ossia quei prestiti in bonis che hanno subito un significativo aumento del rischio di credito. A livello aggregato, segnala la Fabi, il rapporto tra questi finanziamenti e il totale dei prestiti in bonis al settore privato non finanziario è "sceso dal 12% del 2023 al 9,9% del 2024. La riduzione è stata più marcata per le banche significative), che sono passate dal 12,6% al 10,3%, posizionandosi così al di sotto della media del sistema bancario europeo (11,7%). Anche per le banche meno significative, cioè i gruppi minori, si registra una contrazione dell'indicatore, dall'11,7% al 9,7%". Tuttavia, lo studio sottolinea come i tassi di deterioramento potrebbero "aumentare moderatamente nel 2025-2026 a causa della congiuntura negativa: è prevedibile, infatti, una, seppur contenuta, risalita dei tassi di ammaloramento dei prestiti alle imprese nei prossimi anni, a causa del peggioramento del quadro macroeconomico e dell'erosione dei margini finanziari". Tuttavia, grazie "agli elevati livelli di copertura e alla maggiore prudenza delle banche italiane, le banche italiane appare oggi ben attrezzato per gestire eventuali shock futuri", evidenzia lo studio.

Banche: Fabi, migliora redditività, nell'ultimo biennio cost/income sceso a 53,2%(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 19 lug - Nel quadriennio 2021-2024, il settore bancario italiano ha registrato un netto miglioramento dei principali indicatori di efficienza e redditività. Lo segnala uno studio della Fabi sul sistema bancario italiano secondo cui il rapporto cost/income è sceso dal 63,1% del 2022 al 53,2% nel 2024, segnando una riduzione di quasi dieci punti percentuali in appena due anni: un dato, osserva la Fabi, che "attesta una maggiore capacità del sistema di generare ricavi a parità di costi e che colloca le banche italiane tra le più efficienti d'Europa". Parallelamente, il roe (return on equity), indicatore chiave della redditività del capitale proprio, è passato dal 9% del 2022 al 13,3% nel 2024, consolidando "una tendenza di crescita costante che ha premiato gli investitori ma anche rafforzato la solidità strutturale del settore". Cel (RADIOCOR) 19-07-25 08:32:15 (0107) 5

Banche: Fabi, in 6 anni contrazione del 17%, tagliate quasi 6mila filiali (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 19 lug - Dal 2018 a oggi la geografia del settore bancario italiano ha subito una profonda trasformazione, con una marcata riduzione del numero di operatori e una razionalizzazione capillare della rete territoriale. Lo segnala uno studio della Fabi secondo cui "in sei anni, il numero complessivo di banche e gruppi bancari è passato da 505 a 420 unità, con una contrazione del 17%, segnale evidente del processo di

LANCI AGENZIE DI STAMPA

concentrazione e accorpamento che ha interessato l'intero settore". Il calo ha coinvolto tutte le componenti del sistema, ma è stato particolarmente marcato nel mondo del credito cooperativo e delle banche popolari: "Le banche popolari - si legge nello studio - sono scese da 22 a 16, mentre le Bcc (banche di credito cooperativo) si sono ridotte da 268 a 218, in linea con l'operazione di riforma e centralizzazione avviata nel 2016 e culminata nella nascita dei grandi gruppi cooperativi. Parallelamente, si è ridotto anche il numero degli sportelli bancari, passati da 25.409 nel 2018 a 19.655 nel 2024, con un taglio di quasi 6.000 filiali (-22,6%). Cel (RADIOCOR) 19-07-25 08:33:14 (0109) 5

BANCHE: FABI, IN 6 ANNI ISTITUTI -17%, PASSANO DA 505 A 420 = Roma, 19 lug. (Adnkronos) - Dal 2018 a oggi la geografia del settore bancario italiano ha subito una profonda trasformazione, con una marcata riduzione del numero di operatori e una razionalizzazione capillare della rete territoriale. Secondo quanto calcolato dal sindacato bancario FABI in un'analisi, in sei anni il numero complessivo di banche e gruppi bancari è passato da 505 a 420 unità, con una contrazione del 17%, segnale evidente del processo di concentrazione e accorpamento che ha interessato l'intero settore. Il calo, spiega il sindacato, ha coinvolto tutte le componenti del sistema, ma è stato particolarmente marcato nel mondo del credito cooperativo e delle banche popolari: le banche popolari sono scese da 22 a 16, mentre le Bcc (banche di credito cooperativo) si sono ridotte da 268 a 218, in linea con l'operazione di riforma e centralizzazione avviata nel 2016 e culminata nella nascita dei grandi gruppi cooperativi. Parallelamente, si è drasticamente ridotto anche il numero degli sportelli bancari, passati da 25.409 nel 2018 a 19.655 nel 2024, con un taglio di quasi 6.000 filiali (-22,6%). La mappa del credito si è dunque sfoltita, soprattutto nelle aree periferiche, in linea con la strategia di razionalizzazione decisa dai vertici delle banche. La trasformazione del settore non ha avuto alcun impatto sociale: tutte le riorganizzazioni, per quanto riguarda gli 'esuberanti' di personale, sono state gestite con pensionamenti e prepensionamenti entrambi su base volontaria; contemporaneamente, è stato garantito un importante ricambio

LANCI AGENZIE DI STAMPA

generazionale, grazie al Fondo per l'occupazione. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 19-LUG-25 08:34

BANCHE: FABI, CREDITO RESTA MOTORE BUSINESS MA COMMISSIONI TORNANO A SALIRE = Roma, 19 lug. (Adnkronos) - Grazie alla preziosa risorsa dei tassi di interesse, il credito sfiora il 60% dei profitti e resta il motore del business delle banche, ma le commissioni risalgono. Dopo tre anni (dal 2019 al 2021) di commissioni superiori al margine d'interesse, nel triennio 2022-2024 si è consolidato il controsorpasseo del credito rispetto alle altre fonti di ricavo delle banche. Nell'arco di sei anni è cambiato due volte l'assetto del business delle banche. E' quanto emerge da un'analisi elaborata dal sindacato bancario FABI. Sul piano della composizione dei ricavi, il 2024 ha confermato la predominanza del margine di interesse, che ha rappresentato il 58,5% del totale, mentre le commissioni sono tornate a crescere e si sono attestate al 41,5%. Il peso relativo delle due componenti nel 2024 è restato dunque sbilanciato verso il margine d'interesse, confermando il sorpasso strutturale iniziato nel 2022, ma con una lieve attenuazione rispetto al 2023, quando il margine aveva toccato il 60,5% e il divario era salito oltre i 21 punti percentuali. Tra il 2019 e il 2021, infatti, le banche italiane avevano vissuto una stagione 'commissionale', trainata da un contesto di tassi azzerati che penalizzava la redditività dei prestiti. Nel 2019, le commissioni costituivano il 51,4% del fatturato, contro il 48,6% del margine di interesse. La proporzione si era mantenuta simile nel 2020 (50,4% contro 49,6%) e si era accentuata nel 2021, quando la quota delle commissioni aveva raggiunto il 53,5%. Era un modello di business, spiega il sindacato, figlio della necessità: con l'intermediazione creditizia resa meno redditizia, le banche avevano puntato sulla consulenza, sulla vendita di prodotti finanziari e sull'efficienza delle reti. (segue) (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 19-LUG-25 08:35

BANCHE: FABI, CREDITO RESTA MOTORE BUSINESS MA COMMISSIONI TORNANO A SALIRE (2) = (Adnkronos) - Il contesto è cambiato radicalmente a partire da luglio 2022, quando la Bce avvia il suo primo rialzo dei tassi dopo oltre un decennio. Il margine d'interesse, che nel 2021 si attestava a soli 38,4 miliardi, è salito rapidamente fino a 45,5 nel 2022 e a 62,1 nel 2023. Il sorpasso è avvenuto subito: nel 2022 il margine è salito al 51,6% dei ricavi complessivi, superando le commissioni (48,4%). Nel 2023 il divario si è allargato bruscamente, con il 60,5% dei ricavi da margine, mentre

LANCI AGENZIE DI STAMPA

le commissioni si sono ridotte al 39,5%. Il 2024, pur riportando un leggero riequilibrio (58,5% contro 41,5%), ha confermato una gerarchia nuova e strutturale. Il confronto tra i due trienni, indica ancora FABI, rende evidente la portata della trasformazione. Tra il 2019 e il 2021, in media, il 51,8% dei ricavi derivava da commissioni e solo il 48,2% da margini. Tra il 2022 e il 2024, le proporzioni si ribaltano: 56,9% da margine, 43,1% da commissioni. Il delta complessivo è di oltre 17 punti percentuali, segno di un passaggio profondo da un modello basato sulla vendita di prodotti a uno più legato al credito, se non altro per gli importanti margini di guadagno, resi possibili dal ritorno della leva dei tassi come strumento primario di redditività. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 19-LUG-25 08:35

BANCHE: FABI, IN 2024 EFFICIENZA E REDDITIVITA' RECORD, MIGLIORANO COST-INCOME E ROE = Roma, 19 lug. (Adnkronos) - Nel quadriennio 2021-2024, il settore bancario italiano ha registrato un netto miglioramento dei principali indicatori di efficienza e redditività. Il cost/income, che misura il rapporto tra costi operativi e ricavi, è sceso dal 63,1% del 2022 al 53,2% nel 2024, segnando una riduzione di quasi dieci punti percentuali in appena due anni: un dato che attesta una maggiore capacità del sistema di generare ricavi a parità di costi e che colloca le banche italiane tra le più efficienti d'Europa. Parallelamente, il roe (return on equity), indicatore chiave della redditività del capitale proprio, è passato dal 9% del 2022 al 13,3% nel 2024, consolidando una tendenza di crescita costante che ha premiato gli investitori ma anche rafforzato la solidità strutturale del settore. E' quanto emerge da un'analisi del sindacato bancario FABI. Entrambi gli indicatori, si legge nel documento, dimostrano come le politiche commerciali e operative messe in campo abbiano prodotto risultati concreti e duraturi. Nel periodo 2018-2021, il cost/income ha oscillato attorno ai livelli del 65-71%, partendo da 66,2% nel 2018, migliorando lievemente fino al 65,5% nel 2019, per poi tornare a 71,2% nel 2020 - l'inefficienza massima legata alla crisi pandemica - e ridiscendere a 67,2% nel 2021. Il significativo balzo in avanti si è verificato nel biennio successivo: 63,1% nel 2022, fino al record di 53,2% nel 2024. Questo miglioramento di oltre 13 punti percentuali rispetto al 2018 riflette un deciso salto di efficienza nella capacità di generare ricavi a fronte dei costi sostenuti. Il roe (return on equity) ha seguito un

LANCI AGENZIE DI STAMPA

percorso altrettanto significativo. (segue) (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 19-LUG-25 08:35

BANCHE: FABI, IN 2024 EFFICIENZA E REDDITIVITA' RECORD, MIGLIORANO COST-INCOME E ROE (2) = (Adnkronos) - L'ampliamento del divario, ovvero la forbice tra il rendimento medio degli impieghi (interessi percepiti dalle banche sui prestiti concessi) e il costo medio della raccolta (interessi corrisposti ai depositanti e agli investitori) ha generato effetti decisamente positivi sul margine di interesse delle banche. Questo incremento della forbice ha consentito alle banche di aumentare la propria redditività, in quanto i ricavi derivanti dalle attività di prestito sono cresciuti più rapidamente rispetto ai costi sostenuti per reperire la liquidità necessaria a finanziare tali impieghi. Se a ciò si affianca il miglioramento dell'efficienza, in termini di razionalizzazione e ottimizzazione dei costi, che è rimasto centrale nel corso degli ultimi anni, ne deriva un beneficio che si traduce in maggiore redditività. È così che, dal modesto 5,6% nel 2018, sceso al 5,1% nel 2019 e crollato allo 0,9% nel 2020 a causa della pandemia, il ritorno sull'equity è risalito a 5,7% nel 2021, per poi decollare: 9,0% nel 2022, 12,9% nel 2023, fino ad arrivare al 13,3% nel 2024. L'aumento di +7,7 punti percentuali dal 2021 al 2024, segna livelli mai raggiunti nel periodo pre e post pandemia che rappresentano un traguardo straordinario a livello nazionale, a testimonianza di una redditività sostenibile e robusta del capitale proprio: risultati che posizionano le banche italiane tra le migliori nel contesto europeo. Nel 2024, i costi operativi complessivi delle banche italiane si sono mantenuti sostanzialmente stabili, attestandosi intorno ai 55,5 miliardi di euro, in linea con il dato del 2023 e leggermente superiori rispetto ai 53,9 miliardi del 2019. La componente principale resta il costo del lavoro, pari a circa 29 miliardi, anch'esso in lieve crescita rispetto agli anni precedenti, ma ampiamente sostenibile alla luce degli eccezionali risultati economici ottenuti dal settore. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 19-LUG-25 08:35

BANCHE: FABI, IN 2024 MASSIMO STORICO UTILI NETTI A 46,5 MLD (+14%) = Roma, 19 lug. (Adnkronos) - Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo storico in termini di utile netto, che ha raggiunto i 46,5 miliardi di euro, con un incremento di 5,6 miliardi rispetto al 2023, pari a una crescita annua del più 14%. Questo risultato porta il totale cumulato degli utili nel triennio 2022-2024 a oltre 112 miliardi ed evidenzia una fase eccezionale di redditività per il sistema bancario nazionale. E'

LANCI AGENZIE DI STAMPA

quanto emerge da un'analisi elaborata dal sindacato bancario FABI. Un triennio d'oro, si legge nel documento, sostenuto da un contesto monetario straordinariamente favorevole, legato alla stretta sui tassi d'interesse operata dalla Banca centrale europea a partire dalla metà del 2022, che ha rilanciato la redditività dell'intermediazione creditizia ovvero i profitti legati ai prestiti a famiglie e imprese. Le serie storiche mostrano con chiarezza come il punto di svolta sia coinciso proprio con il 2022, anno in cui l'utile netto ha compiuto un balzo a 25,5 miliardi di euro, segnando una decisa ripartenza dopo un quadriennio caratterizzato da risultati più contenuti e instabili. (segue) (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 19-LUG-25 08:36

BANCHE: FABI, IN 2024 MASSIMO STORICO UTILI NETTI A 46,5 MLD (+14%) (2) = (Adnkronos) - Tra il 2018 e il 2021, spiega infatti FABI, il sistema bancario italiano aveva registrato utili medi compresi tra i 15 e i 16 miliardi l'anno, con un minimo assoluto nel 2020 - l'anno della pandemia - in cui i profitti si erano fermati a soli 2 miliardi. Nel 2018, il dato si attestava a 15,1 miliardi, salito a 15,7 miliardi nel 2019 e poi bruscamente ridimensionato nel 2020. Il 2021 ha segnato un primo recupero, con 16,4 miliardi, ma è solo nel triennio successivo che si è assistito a un vero cambio di marcia: +55% nel 2023 rispetto al 2022, e ancora +14% nel 2024. Nel confronto a lungo termine, il raddoppio dei profitti tra il periodo pre-2022 e il triennio più recente è indicativo della nuova centralità dell'attività bancaria tradizionale e del ritorno alla piena sostenibilità del business. Mai, nemmeno prima della crisi finanziaria del 2008, il settore aveva fatto segnare utili netti di tale portata. Il progressivo abbassamento dei tassi d'interesse da parte della Banca centrale europea, recentemente portati al 2%, apre una nuova fase per il settore bancario, destinata a incidere profondamente sulla redditività. Dopo il triennio d'oro 2022-2024, sostenuto da uno scenario di tassi elevati che ha gonfiato i margini d'interesse e reso più appetibile l'attività creditizia tradizionale, il ritorno a una politica monetaria più accomodante potrebbe comprimere sensibilmente quei margini, rendendo meno profittevoli i prestiti a famiglie e imprese. "Per mantenere inalterati gli attuali livelli di utili, e quindi dei dividendi da distribuire ai loro azionisti, le banche - indica il sindacato - potrebbero guardare con rinnovato interesse la componente commissionale dei ricavi, spingendo sulla vendita di prodotti e servizi

LANCI AGENZIE DI STAMPA

accessori. Uno scenario che riporta in primo piano il rischio di un'intensificazione delle indebite pressioni commerciali sui lavoratori bancari, chiamati ancora una volta a sostenere gli obiettivi di budget attraverso la promozione spinta di strumenti finanziari e assicurativi, con tutte le ricadute già note in termini di clima interno, trasparenza e tutela della clientela". (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 19-LUG-25 08:36

BANCHE: FABl, IN 2024 RECORD STORICO PER RICAVI, SUPERANO 110 MLD = Roma, 19 lug. (Adnkronos) - I ricavi delle banche italiane nel 2024 hanno messo a segno un altro risultato storico, con il totale che ha toccato quota 110,1 miliardi di euro, confermando una fase di espansione che dura ormai da tre anni consecutivi. E' il livello più alto mai raggiunto dal settore bancario del Paese, frutto di un percorso di crescita ormai consolidato che ha visto un incremento di 7,3 miliardi rispetto al 2023, pari a un +7,2% su base annua e di ben 27 miliardi (+33,8% se il confronto è con il 2018, da cui emerge un salto netto di oltre il 33,8%), a conferma di un ciclo espansivo che ha preso slancio soprattutto negli ultimi tre anni. E' quanto emerge da un'analisi elaborata dal sindacato bancario FABl. Solo dal 2022 al 2024, la spinta ai ricavi ha consentito alle banche di mettere insieme ricavi per oltre 301 miliardi. A trainare, lo scorso anno, è stato ancora una volta il margine di interesse, che si è attestato a 64,4 miliardi, in crescita di 2,3 miliardi sul 2023 (+3,7%) e di oltre 22 miliardi (+53,9%) rispetto ai livelli del 2018. Dopo la stabilità degli anni pre-pandemia e la flessione del 2020 (38,7 miliardi), il 2022 ha segnato il primo scatto deciso, con il margine d'interesse salito a 45,5 miliardi (+18,6% annuo). Ma è stato il 2023 a imprimere la svolta più netta, con un incremento annuale record del +36,4%, pari a +16,6 miliardi, che ha portato la voce sopra la soglia dei 62 miliardi. Il 2024 conferma questa traiettoria, anche se con una velocità di crociera più moderata, segnando un +3,7% rispetto al picco precedente. (segue) (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 19-LUG-25 08:38

BANCHE: FABl, IN 2024 RECORD STORICO PER RICAVI, SUPERANO 110 MLD (2) = (Adnkronos) - I risultati raggiunti, spiega il sindacato nella sua analisi, "sono il frutto di una fase prolungata di tassi elevati, che ha garantito spread favorevoli sulla raccolta bancaria a basso costo, rafforzando la redditività dell'attività di intermediazione creditizia verso famiglie e imprese. A partire dalla metà del 2022, infatti, la politica della Banca centrale europea

LANCI AGENZIE DI STAMPA

ha ridato margine economico al credito, riportando in primo piano una componente che per anni aveva sofferto il contesto di tassi a zero o negativi. Nonostante l'avvio di una graduale normalizzazione monetaria da parte della Bce, il sistema bancario ha potuto contare, anche nell'ultimo periodo, su un livello ancora elevato di tassi ufficiali, che ha alimentato i proventi da prestiti a famiglie e imprese". Se il credito ha continuato a rappresentare la colonna portante dei ricavi bancari, il 2024 ha riportato in territorio positivo anche le commissioni, dopo due anni di flessione. I proventi da servizi e attività accessorie sono tornati a crescere in modo deciso, riportando questa voce sopra il livello pre-rialzo tassi (nel 2021 era a 44,2 miliardi) e mostra la riattivazione di tutte quelle leve commerciali, dalla consulenza al risparmio gestito, fino alla distribuzione assicurativa, che avevano subito un freno durante la fase più acuta della restrizione monetaria. I 45,7 miliardi di euro registrati nella voce 'commissioni e altri ricavi' rappresentano una crescita del +12,4% rispetto ai 40,6 miliardi del 2023 e riportano il totale su valori prossimi al picco del 2021 (44,2 miliardi). (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 19-LUG-25 08:38

BANCHE: FABI, IN 2024 QUALITA' CREDITO RESTA SOLIDA = in 2 anni cessioni Npl per 17 mld Roma, 19 lug. (Adnkronos) - La qualità del credito delle banche italiane resta solida. Nel 2024, secondo un'analisi elaborata dal sindacato bancario FABI, il rapporto tra crediti deteriorati e prestiti netti è salito leggermente all'1,5%, rispetto all'1,4% del 2023. Stabile anche l'incidenza lorda (2,8%) e il tasso di copertura, elevato al 52,5% contro il 53,7% dell'anno precedente, ben al di sopra della media dell'area euro (41,4%). In calo i finanziamenti classificati in 'stadio 2': dal 12% al 9,9% a livello di sistema. Le banche significative italiane, cioè i grandi gruppi, scendono al 10,3% (dal 12,6%), sotto la media europea (11,7%). L'incidenza dei crediti deteriorati netti per le banche italiane, spiega il sindacato, resta allineata alla media europea (1,1%). Nel 2023 e 2024 le cessioni di crediti deteriorati (npl ovvero non performing loan) hanno superato i 17 miliardi di euro complessivi. I tassi di deterioramento potrebbero aumentare moderatamente nel 2025-2026 a causa della congiuntura negativa: è prevedibile, infatti, una, seppur contenuta, risalita dei tassi di ammaloramento dei prestiti alle imprese nei prossimi anni, a causa del peggioramento del quadro macroeconomico e dell'erosione dei margini finanziari. Sarà dunque essenziale monitorare l'evoluzione di questi indicatori, soprattutto in relazione al rallentamento ciclico atteso tra il 2025

LANCI AGENZIE DI STAMPA

e il 2026. Tuttavia, grazie agli elevati livelli di copertura e alla maggiore prudenza delle banche italiane, le banche italiane appare oggi ben attrezzato per gestire eventuali shock futuri. (segue) (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 19-LUG-25 08:38

BANCHE: FABI, IN 2024 QUALITA' CREDITO RESTA SOLIDA (2) = (Adnkronos) - Più nel dettaglio, nel biennio 2023-2024, la qualità del credito del sistema bancario italiano si è mantenuta su livelli complessivamente buoni, pur mostrando alcune variazioni da monitorare attentamente. Alla fine del 2023, il rapporto tra l'ammontare dei crediti deteriorati e il totale dei prestiti al netto delle rettifiche risultava stabile all'1,4%, con un'incidenza lorda pari al 2,7%. Tali valori sono rimasti pressoché invariati nel 2024: l'incidenza netta è salita di un decimo di punto, all'1,5%, mentre quella lorda ha raggiunto il 2,8%. Si tratta di livelli molto contenuti rispetto agli standard storici del settore, che indicano una fase di relativa stabilità della qualità del credito. La resilienza del sistema emerge anche dal confronto con i dati europei: sia nel 2023 sia nel 2024, l'incidenza dei crediti deteriorati netti per le banche significative italiane si è attestata all'1,1%, perfettamente in linea con la media delle banche vigilate dalla Bce nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico (Ssm). Tuttavia, a fronte di questa parità in termini di incidenza, le banche italiane continuano a distinguersi per un maggiore livello di prudenza: il tasso di copertura dei crediti deteriorati, infatti, si è attestato al 53,7% nel 2023 e al 52,5% nel 2024, ben al di sopra della media dell'area euro, che si ferma attorno al 41-42%. Un'ulteriore conferma della tenuta del comparto emerge dai dati relativi ai finanziamenti in "stadio 2", ossia quei prestiti in bonis che hanno subito un significativo aumento del rischio di credito. A livello aggregato, il rapporto tra questi finanziamenti e il totale dei prestiti in bonis al settore privato non finanziario è sceso dal 12% del 2023 al 9,9% del 2024. La riduzione è stata più marcata per le banche significative (SI), che sono passate dal 12,6% al 10,3%, posizionandosi così al di sotto della media del sistema bancario europeo (11,7%). Anche per le banche meno significative (LSI), cioè i gruppi minori, si registra una contrazione dell'indicatore, dall'11,7% al 9,7%. In parallelo alla riduzione quantitativa dei crediti a rischio, nel 2023 sono state portate avanti operazioni di cessione di crediti deteriorati per circa 9 miliardi di euro, mentre nel 2024 queste transazioni si sono attestate a 8 miliardi. Si tratta di strumenti che hanno contribuito a mantenere la qualità degli attivi bancari

LANCI AGENZIE DI STAMPA

sotto controllo, riducendo l'esposizione al rischio senza compromettere la stabilità patrimoniale. (Mat/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 19-LUG-25 08:38

Banche: Fabi, in 2024 massimo storico utili a 46,5 mld Roma, 19 lug. (LaPresse) - Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo in termini di utile netto, con un totale di 46,5 miliardi di euro, in crescita di 5,7 miliardi (+14%) rispetto al 2023. Un risultato che porta che la somma degli utili realizzati nel triennio 2022-2024 a oltre 112 miliardi, evidenziando un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole. È quanto emerge da un report della Fabi, la cui analisi dell'andamento mostra chiaramente un punto di svolta a partire dal 2022: dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021 - segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020 - l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024. Lo scorso anno i ricavi del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018. Il credito, tornato protagonista dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, rappresenta ora il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasse sulle commissioni (41,5%), che per tre anni - dal 2019 al 2021 - avevano dominato la composizione del fatturato bancario. (Segue). ECO NG01 mdg 190843 LUG 25

Banche: Fabi, in 2024 massimo storico utili a 46,5 mld-2- Roma, 19 lug. (LaPresse) - A partire dal 2022, con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce, il modello di business è cambiato: il margine di interesse ha guadagnato 17 punti percentuali in termini di peso relativo sul totale dei ricavi, segnando un passaggio strutturale da un sistema orientato ai servizi a uno nuovamente centrato sull'attività creditizia. Le commissioni tornano a crescere nel 2024 dopo due anni di flessione, raggiungendo 45,7 miliardi di euro (+12,4% sul 2023), un livello superiore al picco del 2021. La ripresa delle attività commerciali - consulenza, risparmio gestito, distribuzione assicurativa - spiega la dinamica. ECO NG01 mdg 190843 LUG 25

Banche: Fabi, solida qualità del credito, in 2 anni 17 mld cessioni Npl Roma, 19 lug. (LaPresse) - "Resta solida la qualità del credito": l'incidenza dei deteriorati netti sui prestiti si attesta all'1,5%, con un tasso di copertura pari

LANCI AGENZIE DI STAMPA

al 52,5%, ben oltre la media europea del 41,4%. È quanto rileva un report della Fabi, che sottolinea come nel biennio 2023-2024, la cessione di non performing loan (npl) per oltre 17 miliardi ha contribuito alla stabilità dei bilanci. "Ottimi", secondo il report del sindacato, anche gli indici di efficienza e redditività: il cost/income è sceso al 53,2%, dal 63,1% del 2022 e dal 71,2% del 2020; il Roe (return on equity) è salito al 13,3%, rispetto al 9% del 2022 e allo 0,9% del 2020, segno di una piena normalizzazione dei ritorni sul capitale. ECO NG01 mdg 190846 LUG 25

Banche: Fabi, passate da 505 del 2018 a 420, accorpamenti cambiano 'geografia' Roma, 19 lug. (LaPresse) - "Dal 2018 a oggi la geografia del settore bancario italiano ha subito una profonda trasformazione, con una marcata riduzione del numero di operatori e una razionalizzazione capillare della rete territoriale". Lo sottolinea un report della Fabi, che ricorda come in sei anni, il numero complessivo di banche e gruppi bancari è passato da 505 a 420 unità, con una contrazione del 17%, segnale evidente del processo di concentrazione e accorpamento che ha interessato l'intero settore. Il calo ha coinvolto tutte le componenti del sistema, ma è stato particolarmente marcato nel mondo del credito cooperativo e delle banche popolari: le banche popolari sono scese da 22 a 16, mentre le Bcc (banche di credito cooperativo) si sono ridotte da 268 a 218, in linea con l'operazione di riforma e centralizzazione avviata nel 2016 e culminata nella nascita dei grandi gruppi cooperativi. Parallelamente, spiega il sindacato, si è drasticamente ridotto anche il numero degli sportelli bancari, passati da 25.409 nel 2018 a 19.655 nel 2024, con un taglio di quasi 6.000 filiali (-22,6%). La mappa del credito si è dunque sfoltita, soprattutto nelle aree periferiche, in linea con la strategia di razionalizzazione decisa dai vertici delle banche. La trasformazione del settore non ha avuto alcun impatto sociale: tutte le riorganizzazioni, per quanto riguarda gli "esuberanti" di personale, sono state gestite con pensionamenti e prepensionamenti entrambi su base volontaria; contemporaneamente, è stato garantito un importante ricambio generazionale, grazie al Fondo per l'occupazione. ECO NG01 mdg 190852 LUG 25

Fabi: per le banche italiane utili record oltre 46 miliardi nel 2024 Nei tre anni di tassi record il totale dei profitti sale a 112 miliardi Milano, 19 lug. (askanews) - Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo in termini di utile netto, con un totale di 46,5 miliardi di euro, in

LANCI AGENZIE DI STAMPA

crescita di 5,7 miliardi (+14%) rispetto al 2023. Un risultato che porta che la somma degli utili realizzati nel triennio 2022-24 a oltre 112 miliardi, evidenziando un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Bce, straordinariamente favorevole. Lo sottolinea una ricerca della **Fabi**. L'analisi dell'andamento mostra chiaramente, infatti, un punto di svolta a partire dal 2022. Dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021 - segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020 - l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024. (segue) Rar 20250719T105823Z

Fabi: per le banche italiane utili record oltre 46 miliardi nel 2024 -2- Il credito rappresenta il 58,5% dei ricavi totali, commissioni al 41,5% Milano, 19 lug. (askanews) - Lo scorso anno i ricavi del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018. Il credito, tornato protagonista dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, rappresenta ora il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasse sulle commissioni (41,5%), che per tre anni - dal 2019 al 2021 - avevano dominato la composizione del fatturato bancario. A partire dal 2022, con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce, il modello di business è cambiato: il margine di interesse ha guadagnato 17 punti percentuali in termini di peso relativo sul totale dei ricavi, segnando un passaggio strutturale da un sistema orientato ai servizi a uno nuovamente centrato sull'attività creditizia. Le commissioni tornano a crescere nel 2024 dopo due anni di flessione, raggiungendo 45,7 miliardi (+12,4% sul 2023), un livello superiore al picco del 2021. La ripresa delle attività commerciali - consulenza, risparmio gestito, distribuzione assicurativa - spiega la dinamica. Resta solida la qualità del credito: l'incidenza dei deteriorati netti sui prestiti si attesta all'1,5%, con un tasso di copertura pari al 52,5%, ben oltre la media europea del 41,4%. I prestiti in "stadio 2" calano al 9,9% a livello aggregato, con valori ancora più bassi per i grandi gruppi. Nel biennio 2023-24, la cessione di non performing loan per oltre 17 miliardi ha contribuito alla stabilità dei bilanci. Ottimi anche gli indici di efficienza e redditività: il cost/income è sceso al 53,2%, dal 63,1% del 2022 e dal 71,2% del 2020; il Roe (return on equity) è salito al 13,3%, rispetto al 9% del 2022 e allo 0,9% del 2020, segno di una piena normalizzazione dei ritorni sul capitale. Rar 20250719T105953Z

LANCI AGENZIE DI STAMPA

Banche, Fabi: in 7 anni tagliate quasi 6.000 filiali (-22,6%) "Ma la trasformazione del settore non ha avuto alcun impatto sociale" Milano, 19 lug. (askanews) - Negli ultimi sette anni si è drasticamente ridotto il numero degli sportelli bancari, passati da 25.409 nel 2018 a 19.655 nel 2024, con un taglio di quasi 6.000 filiali (-22,6%). Lo rileva lo studio della **Fabi** sulle banche italiane, sottolineando comunque come la trasformazione del settore non ha avuto alcun impatto sociale: tutte le riorganizzazioni, per quanto riguarda gli esuberanti di personale, sono state gestite con pensionamenti e prepensionamenti entrambi su base volontaria. Contemporaneamente, è stato garantito un importante ricambio generazionale, grazie al Fondo per l'occupazione. (Segue) Rar 20250719T111247Z

Banche, Fabi: in 7 anni tagliate quasi 6.000 filiali (-22,6%) -2- Milano, 19 lug. (askanews) - Dal 2018 a oggi la geografia del settore bancario italiano ha subito una profonda trasformazione, con una marcata riduzione del numero di operatori e una razionalizzazione capillare della rete territoriale. Il numero complessivo di banche e gruppi bancari è passato da 505 a 420 unità, con una contrazione del 17%, segnale evidente del processo di concentrazione e accorpamento che ha interessato l'intero settore. Il calo ha coinvolto tutte le componenti del sistema, ma è stato particolarmente marcato nel mondo del credito cooperativo e delle banche popolari: le banche popolari sono scese da 22 a 16, mentre le Bcc si sono ridotte da 268 a 218, in linea con l'operazione di riforma e centralizzazione avviata nel 2016 e culminata nella nascita dei grandi gruppi cooperativi. Rar 20250719T111254Z

Banche: Fabi, nel 2024 utili a oltre 46 mld +14% = (AGI) - Roma, 19 lug. - Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo in termini di utile netto, con un totale di 46,5 miliardi di euro, in crescita di 5,7 miliardi (+14%) rispetto al 2023. Un risultato, evidenzia la Fabi in una ricerca, che porta che la somma degli utili realizzati nel triennio 2022-2024 a oltre 112 miliardi, evidenziando un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole. L'analisi dell'andamento mostra chiaramente un punto di svolta a partire dal 2022. Dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021 - segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel

LANCI AGENZIE DI STAMPA

2020 - l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024. Lo scorso anno i ricavi del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018. Il credito, tornato protagonista dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, rappresenta ora il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasso sulle commissioni (41,5%), che per tre anni - dal 2019 al 2021 - avevano dominato la composizione del fatturato bancario. A partire dal 2022, con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce, il modello di business è cambiato: il margine di interesse ha guadagnato 17 punti percentuali in termini di peso relativo sul totale dei ricavi, segnando un passaggio strutturale da un sistema orientato ai servizi a uno nuovamente centrato sull'attività creditizia. (AGI)Red/Gin (Segue) 191121 LUG 25

Banche: Fabi, nel 2024 utili a oltre 46 mld +14% (2) = (AGI) - Roma, 19 lug.

- Le commissioni tornano a crescere nel 2024 dopo due anni di flessione, raggiungendo 45,7 miliardi di euro (+12,4% sul 2023), un livello superiore al picco del 2021. La ripresa delle attività commerciali - consulenza, risparmio gestito, distribuzione assicurativa - spiega la dinamica. Resta solida la qualità del credito: l'incidenza dei deteriorati netti sui prestiti si attesta all'1,5%, con un tasso di copertura pari al 52,5%, ben oltre la media europea del 41,4%. I prestiti in "stadio 2" calano al 9,9% a livello aggregato, con valori ancora più bassi per i grandi gruppi. Nel biennio 2023-2024, la cessione di non performing loan (npl) per oltre 17 miliardi ha contribuito alla stabilità dei bilanci. Ottimi anche gli indici di efficienza e redditività: il cost/income è sceso al 53,2%, dal 63,1% del 2022 e dal 71,2% del 2020; il Roe (return on equity) è salito al 13,3%, rispetto al 9% del 2022 e allo 0,9% del 2020, segno di una piena normalizzazione dei ritorni sul capitale. "I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni - ricavi in crescita, utili mai così alti, livelli di efficienza tra i migliori in Europa - non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori, che hanno garantito continuità operativa, qualità nei servizi, tenuta nei momenti difficili e adattamento in quelli di trasformazione. Senza il loro impegno, quei bilanci così in salute non sarebbero stati possibili. È anche in questa prospettiva che vanno letti i 435 euro medi mensili garantiti con il contratto collettivo nazionale di lavoro firmato nel 2023, così come il riconoscimento economico per i dirigenti, ottenuto questa settimana, che ha portato a incrementi annui di 20.000 euro lordi

LANCI AGENZIE DI STAMPA

della retribuzione minima. Sono aumenti piu' che giustificati dai numeri oggettivi della redditivita' bancaria e dalla straordinaria produttivita' garantita da chi lavora nelle filiali, nei centri operativi, nelle direzioni generali e nei servizi centrali. Abbiamo sempre detto che gli azionisti sono stati ampiamente ripagati, con dividendi generosi, anno dopo anno. E' giusto che anche i dipendenti, a ogni livello, vengano valorizzati per quello che fanno come piu' volte sottolineato dal ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, e da tutti gli amministratori delegati di gruppi bancari", ha commentato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. (AGI)Red/Gin 191121 LUG 25

Banche, M5s: valanga di superutili non tassati per giocare al risiko Banche, M5s: valanga di superutili non tassati per giocare al risiko "Vantaggi solo per gli azionisti, non per l'economia reale" Milano, 19 lug. (askanews) - "Tra margini e commissioni le banche continuano a fare utili a valanga, arricchendosi ancora di più dopo la fase dell'aumento dei tassi. Come ci racconta oggi la FABI, nel 2024 parliamo di 46,4 miliardi di utili, +183% rispetto al 2021. Sempre FABI ci dice che negli ultimi 3 anni le banche hanno messo a segno utili per 112 miliardi, cifra pari a quella di quattro Leggi di bilancio. Parliamo di superutili, in parte derivanti dalla stagione degli alti tassi di interesse, in parte dalle commissioni, mai tassati dal Governo e oggi usati dalle banche stesse per il cosiddetto risiko con la sponda dell'Esecutivo Meloni. Nel frattempo questi utili sembrano aver appagato solo gli appetiti degli azionisti, non l'economia reale: d'altro canto veniamo da quasi due anni consecutivi di calo dei prestiti non solo a causa di un calo della domanda ma anche di condizioni spesso talmente onerose da allontanare il tessuto produttivo. Il risultato è noto: tre anni consecutivi di crescita zero e 29 mesi su 31 di Governo Meloni che hanno fatto segnare un calo della produzione industriale. Meloni e Giorgetti potevano fare molto, hanno deciso di non fare niente, preferendo farsi baciare in fronte dalle agenzie di rating". Lo affermano in una nota i parlamentari M5S delle Commissioni bilancio e finanze di Camera e Senato. Rea 20250719T114842Z

BANCHE. M5S: VALANGA DI SUPERUTILI NON TASSATI PER GIOCARE AL RISIKO SU PELLE ITALIANI (DIRE) Roma, 19 lug. - "Tra margini e commissioni le banche continuano a fare utili a valanga, arricchendosi

LANCI AGENZIE DI STAMPA

ancora di più dopo la fase dell'aumento dei tassi. Come ci racconta oggi la FABI, nel 2024 parliamo di 46,4 miliardi di utili, +183% rispetto al 2021. Sempre FABI ci dice che negli ultimi 3 anni le banche hanno messo a segno utili per 112 miliardi, cifra pari a quella di quattro Leggi di bilancio. Parliamo di superutili, in parte derivanti dalla stagione degli alti tassi di interesse, in parte dalle commissioni, mai tassati dal Governo e oggi usati dalle banche stesse per il cosiddetto risiko con la sponda dell'Esecutivo Meloni. Nel frattempo questi utili sembrano aver appagato solo gli appetiti degli azionisti, non l'economia reale: d'altro canto veniamo da quasi due anni consecutivi di calo dei prestiti non solo a causa di un calo della domanda ma anche di condizioni spesso talmente onerose da allontanare il tessuto produttivo. Il risultato è noto: tre anni consecutivi di crescita zero e 29 mesi su 31 di Governo Meloni che hanno fatto segnare un calo della produzione industriale. Meloni e Giorgetti potevano fare molto, hanno deciso di non fare niente, preferendo farsi baciare in fronte dalle agenzie di rating". Lo comunicano in una nota i parlamentari M5S delle Commissioni bilancio e finanze di Camera e Senato. (Enu/ Dire) 11:43 19-07-25

Banche, M5s: valanga di superutili non tassati per giocare al risiko Banche, M5s: valanga di superutili non tassati per giocare al risiko "Vantaggi solo per gli azionisti, non per l'economia reale" Milano, 19 lug. (askanews) - "Tra margini e commissioni le banche continuano a fare utili a valanga, arricchendosi ancora di più dopo la fase dell'aumento dei tassi. Come ci racconta oggi la Fabi, nel 2024 parliamo di 46,4 miliardi di utili, +183% rispetto al 2021. Sempre Fabi ci dice che negli ultimi 3 anni le banche hanno messo a segno utili per 112 miliardi, cifra pari a quella di quattro Leggi di bilancio. Parliamo di superutili, in parte derivanti dalla stagione degli alti tassi di interesse, in parte dalle commissioni, mai tassati dal Governo e oggi usati dalle banche stesse per il cosiddetto risiko con la sponda dell'Esecutivo Meloni. Nel frattempo questi utili sembrano aver appagato solo gli appetiti degli azionisti, non l'economia reale: d'altro canto veniamo da quasi due anni consecutivi di calo dei prestiti non solo a causa di un calo della domanda ma anche di condizioni spesso talmente onerose da allontanare il tessuto produttivo. Il risultato è noto: tre anni consecutivi di crescita zero e 29 mesi su 31 di Governo Meloni che hanno fatto segnare un calo della produzione industriale. Meloni e Giorgetti potevano fare molto, hanno deciso di non fare niente, preferendo farsi baciare in fronte dalle agenzie di rating". Lo

LANCI AGENZIE DI STAMPA

affermano in una nota i parlamentari M5S delle Commissioni bilancio e finanze di Camera e Senato. Rea 20250719T114842Z

Banche: FABI, utili a 112 mld nel 2022-24, Abi vede tassi mutui stabili a giugno/PREVISTO Milano, 19 lug. (LaPresse) - Un 2024 da record per le banche italiane, che hanno registrato 46,5 miliardi di euro di utile, 5,7 in più che nel 2023 (+14%). Con un totale degli utili nel triennio 2022-24 che sale a oltre 112 miliardi. Dato che per la FABI evidenzia "un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole". Il tutto mentre lo scenario dei tassi di interesse si mantiene sostenuto al 3,17% per i mutui sull'acquisto della prima casa, come rilevato dal rapporto mensile dell'Abi. Il report della FABI sull'andamento degli utili delle banche mostra "un punto di svolta a partire dal 2022: dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021 - segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020 - l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024". Lo scorso anno i ricavi del settore "hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018", rileva la FABI, aggiungendo che il credito, "tornato protagonista dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, rappresenta ora il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasse sulle commissioni (41,5%), che per tre anni - dal 2019 al 2021 - avevano dominato la composizione del fatturato bancario". Per il sindacato autonomo dei bancari "a partire dal 2022, con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce, il modello di business è cambiato: il margine di interesse ha guadagnato 17 punti percentuali in termini di peso relativo sul totale dei ricavi, segnando un passaggio strutturale da un sistema orientato ai servizi a uno nuovamente centrato sull'attività creditizia". Dopo due anni di flessioni tornano poi a crescere le commissioni nel 2024, raggiungendo 45,7 miliardi di euro (+12,4% sul 2023), un livello superiore al picco del 2021, con una dinamica spiegata dalla "ripresa delle attività commerciali - consulenza, risparmio gestito, distribuzione assicurativa". Nell'ultimo mese del primo semestre l'Abi rileva un tasso medio al 3,17%, "stabile rispetto al mese precedente (in calo comunque rispetto al termine di paragone di dicembre 2023 quando i tassi hanno toccato 4,42%)", mentre il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è "sceso al 3,56% dal 3,66% del mese precedente e dal 5,45% di dicembre 2023". Il tasso sul totale dei

LANCI AGENZIE DI STAMPA

prestiti (sottoscritti negli anni) è sceso al 4,02% dal 4,08% del mese precedente. L'Abi osserva che "l'andamento dei tassi a breve termine dalla fine dello scorso anno ha mostrato una riduzione continua", ma "negli ultimi mesi c'è stata una stabilizzazione" e i primi 17 giorni dei mesi di luglio "confermano l'andamento" con un tasso Euribor a 3 mesi in media dell'1,99%, sostanzialmente stabile rispetto a giugno 2025 (1,98%) e inferiore di 85 punti base rispetto a dicembre 2024 (2,84%). Sono invece in risalita i tassi a medio-lungo termine, "su cui incidono maggiormente le tensioni geopolitiche". Il tasso Irs a 10 anni (molto usato nei mutui) è stato in media del 2,64% in aumento di 8 punti base rispetto a giugno (2,56%) e superiore di 41 punti base rispetto a dicembre 2024 (2,23%). A giugno l'Abi osserva anche che l'ammontare dei prestiti a imprese e famiglie registra una crescita dello 0,9% rispetto ad un anno prima, in accelerazione rispetto al +0,1% del mese precedente. A maggio i prestiti alle famiglie erano cresciuti dell'1,5% mentre quelli alle imprese erano diminuiti dell'1,4%. Il quadro del credito risulta solido, come rilevano sia il sindacato che l'associazione dei bancari. La FABI vede un'incidenza dei deteriorati netti sui prestiti all'1,5%, con un tasso di copertura pari al 52,5%, ben oltre la media europea del 41,4%. L'Abi registra che a maggio i crediti deteriorati netti sono leggermente diminuiti a 31,2 miliardi dai 31,3 miliardi di dicembre 2024 (contro 30,5 miliardi a dicembre 2023), con un calo di oltre 165 miliardi dal loro massimo di 196,3 miliardi raggiunti nel 2015. ECO NG01 ccl/sid 191526 LUG 25

FABI: UTILI DELLE BANCHE OLTRE 46 MILIARDI NEL 2024 ROMA (ITALPRESS) - Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo in termini di utile netto, con un totale di 46,5 miliardi di euro, in crescita di 5,7 miliardi (+14%) rispetto al 2023. Un risultato che porta che la somma degli utili realizzati nel triennio 2022-2024 a oltre 112 miliardi, evidenziando un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole. È quanto emerge da una ricerca della FABI sull'andamento del conto economico delle banche italiane nel 2024. "L'analisi dell'andamento mostra chiaramente un punto di svolta a partire dal 2022. Dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021 - segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020 - l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024 - sottolinea la FABI -. Lo scorso anno i

LANCI AGENZIE DI STAMPA

ricavi del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018. Il credito, tornato protagonista dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, rappresenta ora il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasse sulle commissioni (41,5%), che per tre anni - dal 2019 al 2021 - avevano dominato la composizione del fatturato bancario. A partire dal 2022, con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce, il modello di business è cambiato: il margine di interesse ha guadagnato 17 punti percentuali in termini di peso relativo sul totale dei ricavi, segnando un passaggio strutturale da un sistema orientato ai servizi a uno nuovamente centrato sull'attività creditizia". (ITALPRESS) - (SEGUE). sat/com 19-Lug-25 14:04

FABI: UTILI DELLE BANCHE OLTRE 46 MILIARDI NEL 2024-2- "Le commissioni tornano a crescere nel 2024 dopo due anni di flessione, raggiungendo 45,7 miliardi di euro (+12,4% sul 2023), un livello superiore al picco del 2021. La ripresa delle attività commerciali - consulenza, risparmio gestito, distribuzione assicurativa - spiega la dinamica. Resta solida la qualità del credito: l'incidenza dei deteriorati netti sui prestiti si attesta all'1,5%, con un tasso di copertura pari al 52,5%, ben oltre la media europea del 41,4%. I prestiti in "stadio 2" calano al 9,9% a livello aggregato, con valori ancora più bassi per i grandi gruppi - prosegue il sindacato -. Nel biennio 2023-2024, la cessione di non performing loan (npl) per oltre 17 miliardi ha contribuito alla stabilità dei bilanci. Ottimi anche gli indici di efficienza e redditività: il cost/income è sceso al 53,2%, dal 63,1% del 2022 e dal 71,2% del 2020; il Roe (return on equity) è salito al 13,3%, rispetto al 9% del 2022 e allo 0,9% del 2020, segno di una piena normalizzazione dei ritorni sul capitale". "I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni - ricavi in crescita, utili mai così alti, livelli di efficienza tra i migliori in Europa - non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori, che hanno garantito continuità operativa, qualità nei servizi, tenuta nei momenti difficili e adattamento in quelli di trasformazione. Senza il loro impegno, quei bilanci così in salute non sarebbero stati possibili", commenta il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni. (ITALPRESS) - (SEGUE). sat/com 19-Lug-25 14:04

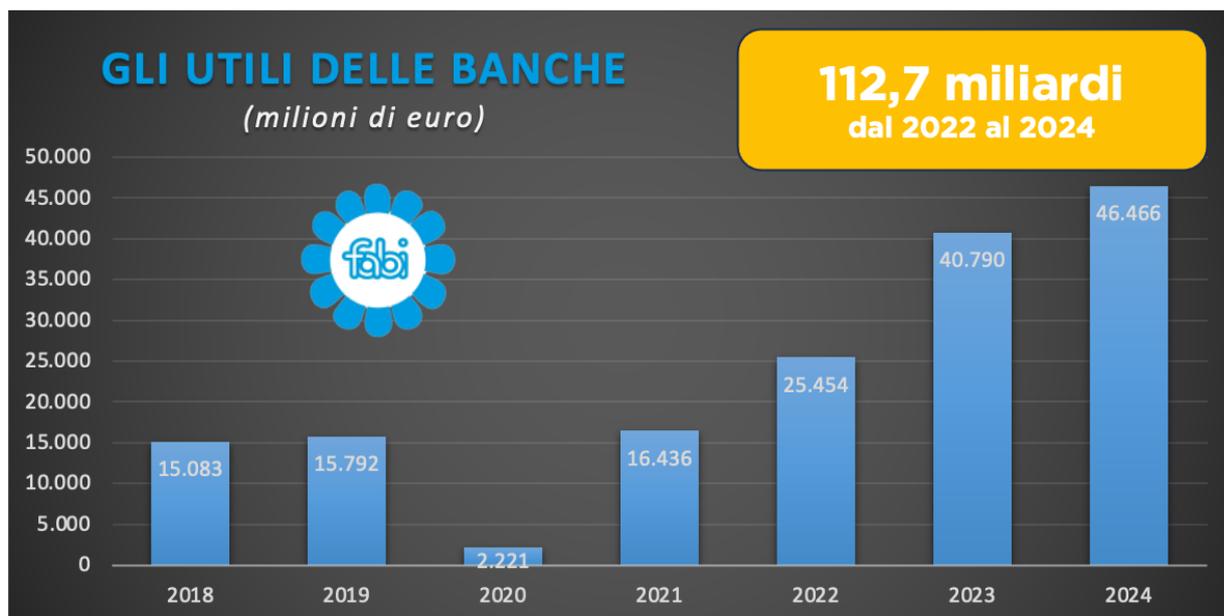
FABI: UTILI DELLE BANCHE OLTRE 46 MILIARDI NEL 2024-3- "È anche in questa prospettiva che vanno letti i 435 euro medi mensili garantiti con il contratto collettivo nazionale di lavoro firmato nel 2023, così come il

LANCI AGENZIE DI STAMPA

riconoscimento economico per i dirigenti, ottenuto questa settimana, che ha portato a incrementi annui di 20.000 euro lordi della retribuzione minima. Sono aumenti più che giustificati dai numeri oggettivi della redditività bancaria e dalla straordinaria produttività garantita da chi lavora nelle filiali, nei centri operativi, nelle direzioni generali e nei servizi centrali. Abbiamo sempre detto che gli azionisti sono stati ampiamente ripagati, con dividendi generosi, anno dopo anno - sottolinea Sileoni -. È giusto che anche i dipendenti, a ogni livello, vengano valorizzati per quello che fanno come più volte sottolineato dal ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, e da tutti gli amministratori delegati di gruppi bancari. Se il 2024 resta un anno di straordinaria solidità per la redditività bancaria e si chiude con un margine di interesse che resta il motore della redditività bancaria, il ritorno delle commissioni indica una possibile svolta e l'inizio di una nuova normalità. Se da un lato il margine di interesse ha continuato a crescere, dall'altro la velocità è rallentata, portando alla luce l'effetto della progressiva stabilizzazione della politica monetaria già in atto e un possibile riequilibrio del mix tra credito e servizi. Sempre maggiore attenzione presteremo alle indebite pressioni commerciali esercitate delle banche per spingere il collocamento di vari tipi di prodotti finanziari e assicurativi, talora anche non privi di rischio. Ricordo che la FABI è stata ascoltata, nella passata legislatura, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche: in quella occasione, abbiamo posto il problema, che non può essere considerato solo un argomento di carattere sindacale, ma una questione più generale e sociale che coinvolge lavoratrici, lavoratori e cittadini. È un compito che intendiamo svolgere con la massima scrupolosità: intendiamo proseguire nel nostro percorso di attenzione verso tutta la clientela bancaria", aggiunge il segretario generale della Fabi. (ITALPRESS). sat/com 19-Lug-25 14:04



GLI UTILI DELLE BANCHE OLTRE 46 MILIARDI NEL 2024
NEI TRE ANNI DI TASSI RECORD IL TOTALE DEI PROFITTI A 112 MILIARDI
LE COMMISSIONI SALGONO, MA IL CREDITO RESTA IL MOTORE E SFIORA IL 60%
CAMBIATO DUE VOLTE IN SEI ANNI L'ASSETTO DEL BUSINESS BANCARIO
EFFICIENZA E REDDITIVITÀ IN COSTANTE MIGLIORAMENTO
QUALITÀ DEL CREDITO SOLIDA, IN DUE ANNI CESSIONI DI NPL DA 17 MILIARDI



Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo in termini di utile netto, con un totale di 46,5 miliardi di euro, in crescita di 5,7 miliardi (+14%) rispetto al 2023. Un risultato che porta che la somma degli utili realizzati nel triennio 2022-2024 a oltre 112 miliardi, evidenziando un triennio eccezionale per la redditività bancaria, sostenuto da un contesto monetario, ovvero gli alti tassi d'interesse decisi dalla Banca centrale europea, straordinariamente favorevole. L'analisi dell'andamento mostra chiaramente un punto di svolta a partire dal 2022. Dopo una fase meno effervescente, tra il 2018 e il 2021 - segnata da utili oscillanti tra i 15 e i 16 miliardi e un forte impatto della crisi pandemica nel 2020 - l'utile netto ha cominciato a crescere in modo significativo, passando da 25,5 miliardi nel 2022 a oltre 40,7 miliardi nel 2023, fino ai 46,5 miliardi del 2024. Lo scorso anno i ricavi del settore hanno toccato quota 110,1 miliardi, con una crescita del 7,2% rispetto al 2023 e un balzo del 33,8% sul 2018. Il credito, tornato protagonista dopo il lungo ciclo dei tassi a zero, rappresenta ora il 58,5% dei ricavi totali, consolidando il controsorpasse sulle commissioni (41,5%), che per tre anni - dal 2019 al 2021 - avevano dominato la composizione del fatturato bancario. A partire dal 2022, con il rialzo dei tassi deciso dalla Bce, il modello di business è cambiato: il margine di interesse ha guadagnato 17 punti percentuali in termini di peso relativo sul totale dei ricavi, segnando un passaggio strutturale da un sistema orientato ai servizi a uno nuovamente centrato sull'attività creditizia. Le commissioni tornano a crescere nel 2024 dopo due anni di flessione, raggiungendo 45,7 miliardi di euro (+12,4% sul 2023), un livello superiore al picco del 2021. La ripresa delle attività commerciali - consulenza, risparmio gestito, distribuzione assicurativa - spiega la dinamica. Resta solida la qualità del credito: l'incidenza dei deteriorati netti sui prestiti si attesta all'1,5%, con un tasso di copertura pari al 52,5%, ben oltre la media europea del 41,4%. I prestiti in "stadio 2" calano al 9,9% a livello aggregato, con valori ancora più bassi per i grandi gruppi. Nel biennio 2023-2024, la cessione di *non performing loan* (npl) per oltre 17 miliardi ha contribuito alla stabilità dei bilanci. Ottimi anche gli indici di efficienza e redditività: il *cost/income* è sceso al 53,2%, dal 63,1% del 2022 e dal 71,2% del 2020; il Roee (*return on equity*) è salito al 13,3%, rispetto al 9% del 2022 e allo 0,9% del 2020, segno di una piena normalizzazione dei ritorni sul capitale.



I GUADAGNI DELLE BANCHE SPINTI DALLA POLITICA MONETARIA

Nel 2024 le banche italiane hanno registrato un nuovo massimo storico in termini di utile netto, che ha raggiunto i 46,5 miliardi di euro, con un incremento di 5,6 miliardi rispetto al 2023, pari a una crescita annua del più 14%. Questo risultato porta il totale cumulato degli utili nel triennio 2022-2024 a oltre 112 miliardi ed evidenzia una fase eccezionale di redditività per il sistema bancario nazionale. Un triennio d'oro, sostenuto da un contesto monetario straordinariamente favorevole, legato alla stretta sui tassi d'interesse operata dalla Banca centrale europea a partire dalla metà del 2022, che ha rilanciato la redditività dell'intermediazione creditizia ovvero i profitti legati ai prestiti a famiglie e imprese. Le serie storiche mostrano con chiarezza come il punto di svolta sia coinciso proprio con il 2022, anno in cui l'utile netto ha compiuto un balzo a 25,5 miliardi di euro, segnando una decisa ripartenza dopo un quadriennio caratterizzato da risultati più contenuti e instabili. Tra il 2018 e il 2021, infatti, il sistema bancario italiano aveva registrato utili medi compresi tra i 15 e i 16 miliardi l'anno, con un minimo assoluto nel 2020 - l'anno della pandemia - in cui i profitti si erano fermati a soli 2 miliardi. Nel 2018, il dato si attestava a 15,1 miliardi, salito a 15,7 miliardi nel 2019 e poi bruscamente ridimensionato nel 2020. Il 2021 ha segnato un primo recupero, con 16,4 miliardi, ma è solo nel triennio successivo che si è assistito a un vero cambio di marcia: +55% nel 2023 rispetto al 2022, e ancora +14% nel 2024. Nel confronto a lungo termine, il raddoppio dei profitti tra il periodo pre-2022 e il triennio più recente è indicativo della nuova centralità dell'attività bancaria tradizionale e del ritorno alla piena sostenibilità del business. Mai, nemmeno prima della crisi finanziaria del 2008, il settore aveva fatto segnare utili netti di tale portata. Il progressivo abbassamento dei tassi d'interesse da parte della Banca centrale europea, recentemente portati al 2%, apre una nuova fase per il settore bancario, destinata a incidere profondamente sulla redditività. Dopo il triennio d'oro 2022-2024, sostenuto da uno scenario di tassi elevati che ha gonfiato i margini d'interesse e reso più appetibile l'attività creditizia tradizionale, il ritorno a una politica monetaria più accomodante potrebbe comprimere sensibilmente quei margini, rendendo meno profittevoli i prestiti a famiglie e imprese. Per mantenere inalterati gli attuali livelli di utili - e quindi dei dividendi da distribuire ai loro azionisti - le banche potrebbero guardare con rinnovato interesse la componente commissionale dei ricavi, spingendo sulla vendita di prodotti e servizi accessori. Uno scenario che riporta in primo piano il rischio di un'intensificazione delle indebite pressioni commerciali sui lavoratori bancari, chiamati ancora una volta a sostenere gli obiettivi di budget attraverso la promozione spinta di strumenti finanziari e assicurativi, con tutte le ricadute già note in termini di clima interno, trasparenza e tutela della clientela.

NEGLI ULTIMI SETTE ANNI LE BANCHE SONO PASSATE DA 505 A 420 (-17%)

Dal 2018 a oggi la geografia del settore bancario italiano ha subito una profonda trasformazione, con una marcata riduzione del numero di operatori e una razionalizzazione capillare della rete territoriale. In sei anni, il numero complessivo di banche e gruppi bancari è passato da 505 a 420 unità, con una contrazione del 17%, segnale evidente del processo di concentrazione e accorpamento che ha interessato l'intero settore. Il calo ha coinvolto tutte le componenti del sistema, ma è stato particolarmente marcato nel mondo del credito cooperativo e delle banche popolari: le banche popolari sono scese da 22 a 16, mentre le Bcc (banche di credito cooperativo) si sono ridotte da 268 a 218, in linea con l'operazione di riforma e centralizzazione avviata nel 2016 e culminata nella nascita dei grandi gruppi cooperativi. Parallelamente, si è drasticamente ridotto anche il numero degli sportelli bancari, passati da 25.409 nel 2018 a 19.655 nel 2024, con un taglio di quasi 6.000 filiali (-22,6%). La mappa del credito si è dunque sfoltita, soprattutto nelle aree periferiche, in linea con la strategia di razionalizzazione decisa dai vertici delle banche. La trasformazione del settore non ha avuto alcun impatto sociale: tutte le riorganizzazioni, per quanto riguarda gli "esuberanti" di personale, sono state gestite con pensionamenti e prepensionamenti entrambi su base volontaria; contemporaneamente, è stato garantito un importante ricambio generazionale, grazie al Fondo per l'occupazione.

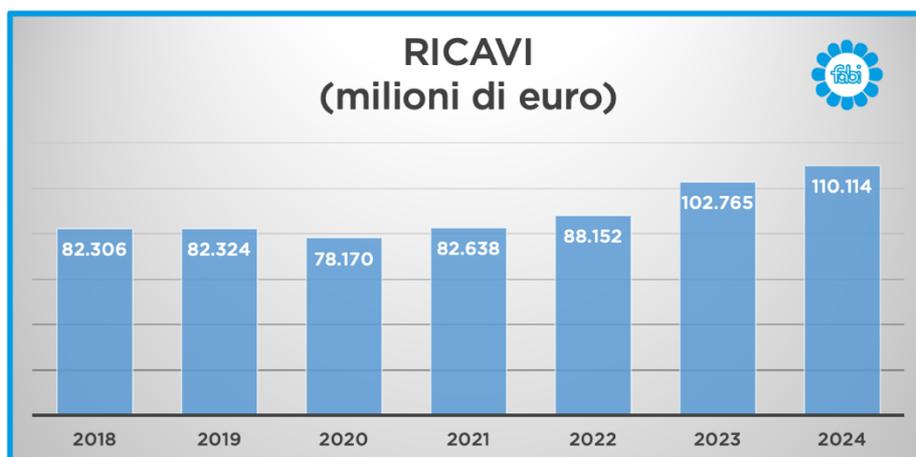


IN TRE ANNI I RICAVI A QUOTA 301 MILIARDI DI EURO

Se ci si sofferma, più in generale, sui ricavi, si scopre che nel 2024 le banche italiane hanno messo a segno un altro risultato storico, con il totale che ha toccato quota 110,1 miliardi di euro, confermando una fase di espansione che dura ormai da tre anni consecutivi. È il livello più alto mai raggiunto dal settore bancario del Paese, frutto di un percorso di crescita ormai consolidato che ha visto un incremento di 7,3 miliardi rispetto al 2023, pari a un +7,2% su base annua e di ben 27 miliardi (+33,8% se il confronto è con il 2018, da cui emerge un salto netto di oltre il 33,8%), a

conferma di un ciclo espansivo che ha preso slancio soprattutto negli ultimi tre anni. Solo dal 2022 al 2024, la spinta ai ricavi ha consentito alle banche di mettere insieme ricavi per oltre 301 miliardi. A trainare, lo scorso anno, è stato ancora una volta il margine di interesse,

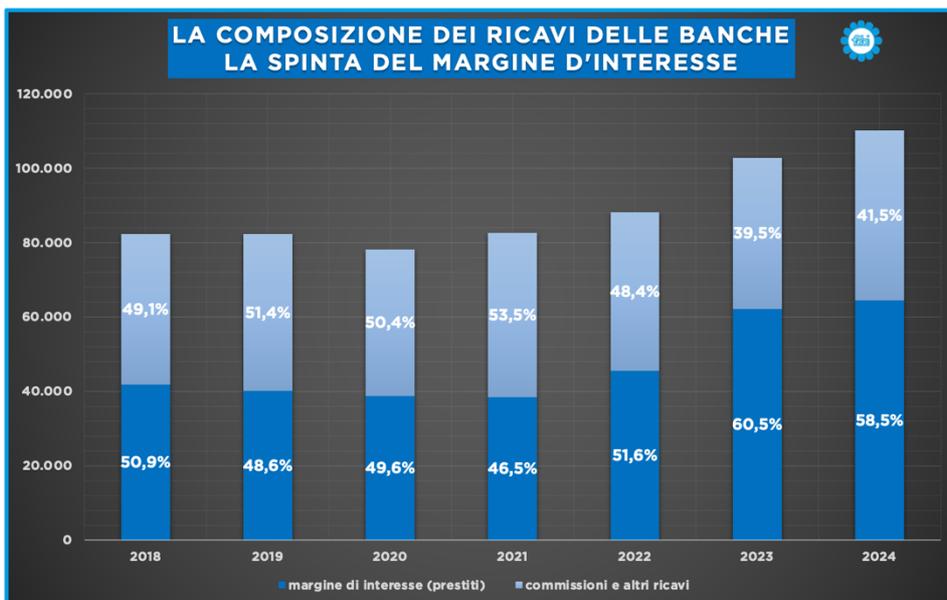
che si è attestato a 64,4 miliardi, in crescita di 2,3 miliardi sul 2023 (+3,7%) e di oltre 22 miliardi (+53,9%) rispetto ai livelli del 2018. Dopo la stabilità degli anni pre-pandemia e la flessione del 2020 (38,7 miliardi), il 2022 ha segnato il primo scatto deciso, con il margine d'interesse salito a 45,5 miliardi (+18,6% annuo). Ma è stato il 2023 a imprimere la svolta più netta, con un incremento annuale record del +36,4%, pari a +16,6 miliardi, che ha portato la voce sopra la soglia dei 62 miliardi. Il 2024 conferma questa traiettoria, anche se con una velocità di crociera più moderata, segnando un +3,7% rispetto al picco precedente. I risultati raggiunti sono il frutto di una fase prolungata di tassi elevati, che ha garantito spread favorevoli sulla raccolta bancaria a basso costo, rafforzando la redditività dell'attività di intermediazione creditizia verso famiglie e imprese. A partire dalla metà del 2022, infatti, la politica della Banca centrale europea ha ridato margine economico al credito, riportando in primo piano una componente che per anni aveva sofferto il contesto di tassi a zero o negativi. Nonostante l'avvio di una graduale normalizzazione monetaria da parte della Bce, il sistema bancario ha potuto contare, anche nell'ultimo periodo, su un livello ancora elevato di tassi ufficiali, che ha alimentato i proventi da prestiti a famiglie e imprese. Se il credito ha continuato a rappresentare la colonna portante dei ricavi bancari, il 2024 ha riportato in territorio positivo anche le commissioni, dopo due anni di flessione. I proventi da servizi e attività accessorie sono tornati a crescere in modo deciso, riportando questa voce sopra il livello pre-rialzo tassi (nel 2021 era a 44,2 miliardi) e mostra la riattivazione di tutte quelle leve commerciali — dalla consulenza al risparmio gestito, fino alla distribuzione assicurativa — che avevano subito un freno durante la fase più acuta della restrizione monetaria. I 45,7 miliardi di euro registrati nella voce "commissioni e altri ricavi" rappresentano una crescita del +12,4% rispetto ai 40,6 miliardi del 2023 e riportano il totale su valori prossimi al picco del 2021 (44,2 miliardi).





IL CONTROSORPASSO DEL CREDITO SULLE COMMISSIONI NEL TRIENNIO 2022-2024

Grazie alla preziosa risorsa dei tassi di interesse, il credito sfiora il 60% dei profitti e resta il motore del business delle banche, ma le commissioni risalgono. Dopo tre anni (dal 2019 al 2021) di commissioni superiori al margine d'interesse, nel triennio 2022-2024 si è consolidato il controsorpasseo del credito rispetto alle altre fonti di ricavo delle banche. Nell'arco di sei anni



è cambiato due volte l'assetto del business delle banche. Sul piano della composizione dei ricavi, il 2024 ha confermato la predominanza del margine di interesse, che ha rappresentato il 58,5% del totale, mentre le commissioni sono tornate a crescere e si sono attestate al 41,5%. Il peso relativo delle due componenti

nel 2024 è restato dunque sbilanciato verso il margine d'interesse, confermando il sorpasso strutturale iniziato nel 2022, ma con una lieve attenuazione rispetto al 2023, quando il margine aveva toccato il 60,5% e il divario era salito oltre i 21 punti percentuali. Tra il 2019 e il 2021, infatti, le banche italiane avevano vissuto una stagione "commissoriale", trainata da un contesto di tassi azzerati che penalizzava la redditività dei prestiti. Nel 2019, le commissioni costituivano il 51,4% del fatturato, contro il 48,6% del margine di interesse. La proporzione si era mantenuta simile nel 2020 (50,4% contro 49,6%) e si era accentuata nel 2021, quando la quota delle commissioni aveva raggiunto il 53,5%. Era un modello di *business* figlio della necessità: con l'intermediazione creditizia resa meno redditizia, le banche avevano puntato sulla consulenza, sulla vendita di prodotti finanziari e sull'efficienza delle reti. Il contesto è cambiato radicalmente a partire da luglio 2022, quando la Bce avvia il suo primo rialzo dei tassi dopo oltre un decennio. Il margine d'interesse, che nel 2021 si attestava a soli 38,4 miliardi, è salito rapidamente fino a 45,5 nel 2022 e a 62,1 nel 2023. Il sorpasso è avvenuto subito: nel 2022 il margine è salito al 51,6% dei ricavi complessivi, superando le commissioni (48,4%). Nel 2023 il divario si è allargato bruscamente, con il 60,5% dei ricavi da margine, mentre le commissioni si sono ridotte al 39,5%. Il 2024, pur riportando un leggero riequilibrio (58,5% contro 41,5%), ha confermato una gerarchia nuova e strutturale. Il confronto tra i due trienni rende evidente la portata della trasformazione. Tra il 2019 e il 2021, in media, il 51,8% dei ricavi derivava da commissioni e solo il 48,2% da margini. Tra il 2022 e il 2024, le proporzioni si ribaltano: 56,9% da margine, 43,1% da commissioni. Il delta complessivo è di oltre 17 punti percentuali, segno di un passaggio profondo da un modello basato sulla vendita di prodotti a uno più legato al credito, se non altro per gli importanti margini di guadagno, resi possibili dal ritorno della leva dei tassi come strumento primario di redditività.



QUALITÀ DEL CREDITO SOLIDA, IN 2 ANNI CESSIONI DI NPL PER 17 MILIARDI

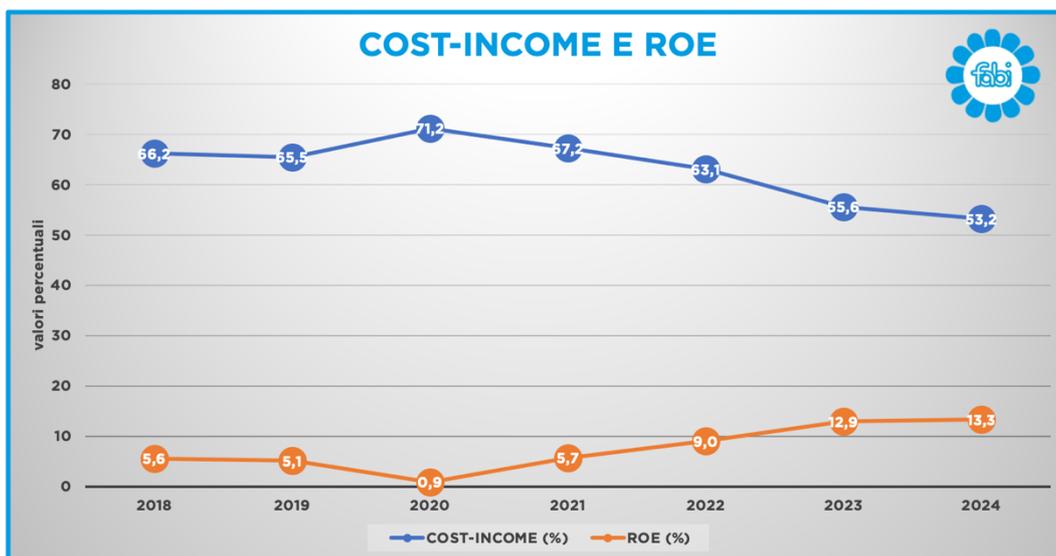
La qualità del credito delle banche italiane resta solida. Nel 2024 il rapporto tra crediti deteriorati e prestiti netti è salito leggermente all'1,5%, rispetto all'1,4% del 2023. Stabile anche l'incidenza lorda (2,8%) e il tasso di copertura, elevato al 52,5% contro il 53,7% dell'anno precedente, ben al di sopra della media dell'area euro (41,4%). In calo i finanziamenti classificati in "stadio 2": dal 12% al 9,9% a livello di sistema. Le banche significative italiane, cioè i grandi gruppi, scendono al 10,3% (dal 12,6%), sotto la media europea (11,7%). L'incidenza dei crediti deteriorati netti per le banche italiane resta allineata alla media europea (1,1%). Nel 2023 e 2024 le cessioni di crediti deteriorati (*npl* ovvero *non performing loan*) hanno superato i 17 miliardi di euro complessivi. I tassi di deterioramento potrebbero aumentare moderatamente nel 2025-2026 a causa della congiuntura negativa: è prevedibile, infatti, una, seppur contenuta, risalita dei tassi di ammaloramento dei prestiti alle imprese nei prossimi anni, a causa del peggioramento del quadro macroeconomico e dell'erosione dei margini finanziari. Sarà dunque essenziale monitorare l'evoluzione di questi indicatori, soprattutto in relazione al rallentamento ciclico atteso tra il 2025 e il 2026. Tuttavia, grazie agli elevati livelli di copertura e alla maggiore prudenza delle banche italiane, le banche italiane appare oggi ben attrezzato per gestire eventuali *shock* futuri.

Più nel dettaglio, nel biennio 2023-2024, la qualità del credito del sistema bancario italiano si è mantenuta su livelli complessivamente buoni, pur mostrando alcune variazioni da monitorare attentamente. Alla fine del 2023, il rapporto tra l'ammontare dei crediti deteriorati e il totale dei prestiti al netto delle rettifiche risultava stabile all'1,4%, con un'incidenza lorda pari al 2,7%. Tali valori sono rimasti pressoché invariati nel 2024: l'incidenza netta è salita di un decimo di punto, all'1,5%, mentre quella lorda ha raggiunto il 2,8%. Si tratta di livelli molto contenuti rispetto agli standard storici del settore, che indicano una fase di relativa stabilità della qualità del credito. La resilienza del sistema emerge anche dal confronto con i dati europei: sia nel 2023 sia nel 2024, l'incidenza dei crediti deteriorati netti per le banche significative italiane si è attestata all'1,1%, perfettamente in linea con la media delle banche vigilate dalla Bce nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico (Ssm). Tuttavia, a fronte di questa parità in termini di incidenza, le banche italiane continuano a distinguersi per un maggiore livello di prudenza: il tasso di copertura dei crediti deteriorati, infatti, si è attestato al 53,7% nel 2023 e al 52,5% nel 2024, ben al di sopra della media dell'area euro, che si ferma attorno al 41-42%. Un'ulteriore conferma della tenuta del comparto emerge dai dati relativi ai finanziamenti in "stadio 2", ossia quei prestiti in bonis che hanno subito un significativo aumento del rischio di credito. A livello aggregato, il rapporto tra questi finanziamenti e il totale dei prestiti in bonis al settore privato non finanziario è sceso dal 12% del 2023 al 9,9% del 2024. La riduzione è stata più marcata per le banche significative (SI), che sono passate dal 12,6% al 10,3%, posizionandosi così al di sotto della media del sistema bancario europeo (11,7%). Anche per le banche meno significative (LSI), cioè i gruppi minori, si registra una contrazione dell'indicatore, dall'11,7% al 9,7%. In parallelo alla riduzione quantitativa dei crediti a rischio, nel 2023 sono state portate avanti operazioni di cessione di crediti deteriorati per circa 9 miliardi di euro, mentre nel 2024 queste transazioni si sono attestate a 8 miliardi. Si tratta di strumenti che hanno contribuito a mantenere la qualità degli attivi bancari sotto controllo, riducendo l'esposizione al rischio senza compromettere la stabilità patrimoniale.



EFFICIENZA E REDDITIVITÀ RECORD NEL 2024: MIGLIORANO COST-INCOME E ROE

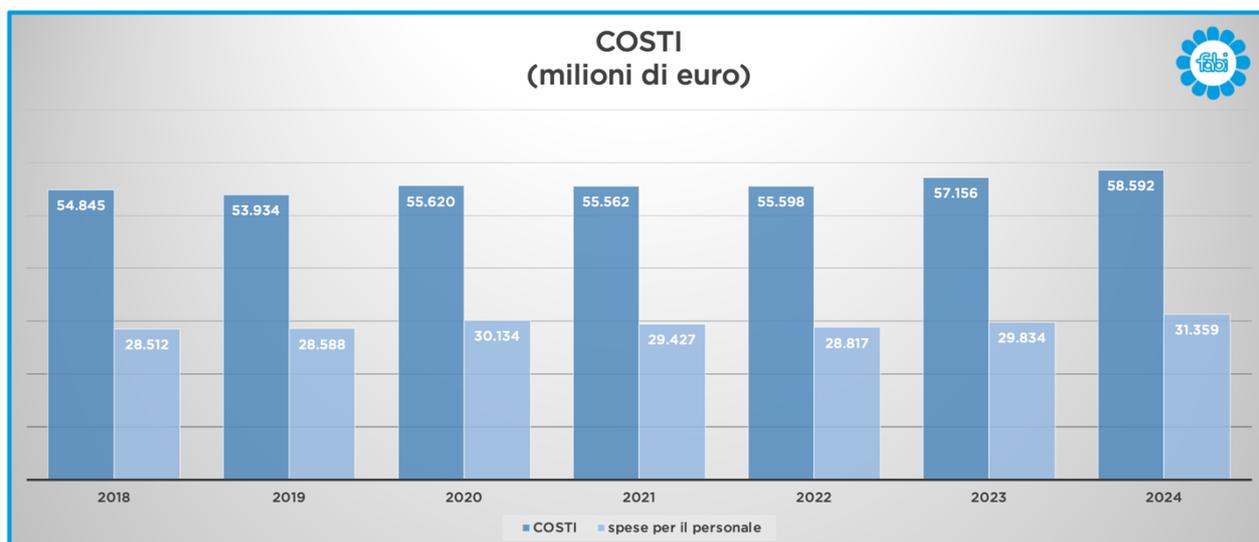
Nel quadriennio 2021-2024, il settore bancario italiano ha registrato un netto miglioramento dei principali indicatori di efficienza e redditività. Il *cost/income*, che misura il rapporto tra costi operativi e ricavi, è sceso dal 63,1% del 2022 al 53,2% nel 2024, segnando una riduzione di quasi dieci punti percentuali in appena due anni: un dato che attesta una maggiore capacità del sistema di generare ricavi a parità di costi e che colloca le banche italiane tra le più efficienti d'Europa. Parallelamente, il roe (*return on equity*), indicatore chiave della redditività del capitale proprio, è passato dal 9% del 2022 al 13,3% nel 2024, consolidando una tendenza di crescita costante che ha premiato gli investitori ma anche rafforzato la solidità strutturale del settore. Entrambi gli indicatori dimostrano come le politiche commerciali e operative messe in campo abbiano prodotto risultati concreti e duraturi. Nel periodo 2018-2021, il *cost/income* ha oscillato attorno ai livelli del 65-71%, partendo da 66,2% nel 2018, migliorando lievemente fino al 65,5% nel 2019, per poi tornare a 71,2% nel 2020 - l'inefficienza massima legata alla crisi pandemica - e ridiscendere a 67,2% nel 2021. Il significativo balzo in avanti si è verificato nel biennio successivo: 63,1% nel 2022, fino al record di 53,2% nel 2024. Questo miglioramento di oltre 13 punti percentuali rispetto al 2018 riflette un deciso salto di efficienza nella capacità di generare ricavi a fronte dei costi sostenuti. Il roe (*return on equity*) ha seguito un percorso altrettanto significativo. L'ampliamento del divario, ovvero la forbice tra il rendimento medio degli impieghi (interessi percepiti dalle banche sui prestiti concessi) e il costo medio della raccolta (interessi corrisposti ai depositanti e agli investitori) ha generato effetti decisamente positivi sul margine di interesse delle banche. Questo incremento della forbice ha consentito alle banche di aumentare la propria redditività, in quanto i ricavi derivanti dalle attività di prestito sono cresciuti più rapidamente rispetto ai costi sostenuti per reperire la liquidità necessaria a finanziare tali impieghi. Se a ciò si affianca il miglioramento dell'efficienza, in termini di razionalizzazione e ottimizzazione dei costi, che è rimasto centrale nel corso degli ultimi anni, ne deriva un beneficio che si traduce in maggiore redditività. È così che, dal modesto 5,6% nel 2018, sceso al 5,1% nel 2019 e crollato allo 0,9% nel 2020 a causa della pandemia, il ritorno sull'equity è risalito a 5,7% nel 2021, per poi decollare: 9,0% nel 2022, 12,9% nel 2023, fino ad arrivare al 13,3% nel 2024. L'aumento di +7,7 punti percentuali dal 2021 al 2024, segna livelli mai raggiunti nel periodo pre e post pandemia che rappresentano un traguardo straordinario a livello nazionale, a testimonianza di una redditività sostenibile e robusta del capitale proprio: risultati che posizionano le banche italiane tra le migliori nel contesto europeo. Nel 2024, i costi operativi complessivi delle banche italiane si sono mantenuti sostanzialmente stabili, attestandosi intorno ai 55,5 miliardi di euro, in linea con il dato del 2023 e leggermente superiori rispetto ai 53,9 miliardi del 2019. La componente principale resta il costo del lavoro, pari a circa 29 miliardi, anch'esso in lieve crescita rispetto agli anni precedenti, ma ampiamente sostenibile alla luce degli eccezionali risultati economici ottenuti dal settore.





SILEONI: «GIUSTI E MERITATI GLI AUMENTI PREVISTI DAI RINNOVI CONTRATTUALI»

«I numeri da record realizzati dalle banche italiane negli ultimi anni – ricavi in crescita, utili mai così alti, livelli di efficienza tra i migliori in Europa – non sono piovuti dal cielo. Sono il risultato del lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori, che hanno garantito continuità operativa, qualità nei servizi, tenuta nei momenti difficili e adattamento in quelli di trasformazione. Senza il loro impegno, quei bilanci così in salute non sarebbero stati possibili. È anche in questa prospettiva che vanno letti i 435 euro medi mensili garantiti con il contratto collettivo nazionale di lavoro firmato nel 2023, così come il riconoscimento economico per i dirigenti, ottenuto questa settimana, che ha portato a incrementi annui di 20.000 euro lordi della retribuzione minima. Sono aumenti più che giustificati dai numeri oggettivi della redditività bancaria e dalla straordinaria produttività garantita da chi lavora nelle filiali, nei centri operativi, nelle direzioni generali e nei servizi centrali. Abbiamo sempre detto che gli azionisti sono stati ampiamente ripagati, con dividendi generosi, anno dopo anno. È giusto che anche i dipendenti, a ogni livello, vengano valorizzati per quello che fanno come più volte sottolineato dal ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, e da tutti gli amministratori delegati di gruppi bancari». Lo dichiara il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, commentando la ricerca sull'andamento del conto economico delle banche italiane nel 2024. «Se il 2024 resta un anno di straordinaria solidità per la redditività bancaria e si chiude con un margine di interesse che resta il motore della redditività bancaria, il ritorno delle commissioni indica una possibile svolta e l'inizio di una nuova normalità. Se da un lato il margine di interesse ha continuato a crescere, dall'altro la velocità è rallentata, portando alla luce l'effetto della progressiva stabilizzazione della politica monetaria già in atto e un possibile riequilibrio del mix tra credito e servizi. Sempre maggiore attenzione presteremo alle indebite pressioni commerciali esercitate delle banche per spingere il collocamento di vari tipi di prodotti finanziari e assicurativi, talora anche non privi di rischio. Ricordo che la Fabi è stata ascoltata, nella passata legislatura, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche: in quella occasione, abbiamo posto il problema, che non può essere considerato solo un argomento di carattere sindacale, ma una questione più generale e sociale che coinvolge lavoratrici, lavoratori e cittadini. È un compito che intendiamo svolgere con la massima scrupolosità: intendiamo proseguire nel nostro percorso di attenzione verso tutta la clientela bancaria» aggiunge il segretario generale della Fabi.





LE BANCHE ITALIANE DAL 2018 A OGGI



(elaborazioni Fabi su dati Banca d'Italia - valori in milioni di euro)

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
RICAVI	82.306	82.324	78.170	82.638	88.152	102.765	110.114
<i>margini di interesse (prestiti)</i>	41.877	40.048	38.741	38.408	45.521	62.137	64.440
<i>commissioni e altri ricavi</i>	40.429	42.276	39.429	44.230	42.631	40.627	45.673
UTILE	15.083	15.792	2.221	16.436	25.454	40.790	46.466
COSTI	54.845	53.934	55.620	55.562	55.598	57.156	58.592
<i>spese per il personale</i>	28.512	28.588	30.134	29.427	28.817	29.834	31.359
ACCANTONAMENTI E RETTIFICHE	16.707	14.404	22.572	12.472	10.219	6.854	7.428
<i>per crediti deteriorati</i>	13.013	13.056	17.447	10.922	9.036	6.301	5.899
COST-INCOME (%)	66,2	65,5	71,2	67,2	63,1	55,6	53,2
ROE (%)	5,6	5,1	0,9	5,7	9,0	12,9	13,3
BANCHE E GRUPPI	505	488	474	456	438	428	420
<i>di cui popolari</i>	22	21	21	20	18	17	16
<i>di cui bcc</i>	268	259	248	238	226	222	218
SPORTELLI	25.409	24.312	23.480	21.650	20.985	20.160	19.655
	VARIAZIONE 2024-2018	VARIAZIONE 2024-2021	VARIAZIONE 2024-2023	TOTALE 2018-2024			
RICAVI	27.808	33,8%	27.476	33,2%	7.349	7,2%	626.469
<i>margini di interesse (prestiti)</i>	22.563	53,9%	26.032	67,8%	2.303	5,7%	331.172
<i>commissioni e altri ricavi</i>	5.244	13,0%	1.443	3,3%	5.046	12,4%	295.295
UTILE	31.383	208,1%	30.030	182,7%	5.676	13,9%	162.242
COSTI	3.747	6,8%	3.030	5,5%	1.436	2,5%	391.307
<i>spese per il personale</i>	2.847	10,0%	1.932	6,6%	1.525	22,2%	206.671
ACCANTONAMENTI E RETTIFICHE	-9.279	-55,5%	-5.044	-40,4%	574	8,4%	90.656
<i>per crediti deteriorati</i>	-7.114	-54,7%	-5.023	-46,0%	-402	-723,0%	75.674
COST-INCOME (%)	-13	-19,6%	-14	-20,8%	-2	-4,3%	-
ROE (%)	8	137,5%	8	133,3%	0	3,1%	-
BANCHE E GRUPPI	-85	-16,8%	-36	-7,9%	-8	-1,9%	-
<i>di cui popolari</i>	-6	-27,3%	-4	-20,0%	-1	-0,5%	-
<i>di cui bcc</i>	-50	-18,7%	-20	-8,4%	-4	0,0%	-
SPORTELLI	-5.754	-22,6%	-1.995	-9,2%	-505	-2,5%	-

CENTRATA LA PREVISIONE SUGLI UTILI PER IL SECONDO ANNO CONSECUTIVO

Per il secondo anno consecutivo, l'ufficio Analisi e ricerche della Fabi ha centrato con precisione la previsione sugli utili netti del settore bancario italiano. Nel 2023, a fronte di una stima compresa tra 38 e 43 miliardi di euro, il consuntivo, certificato dalla Banca d'Italia, si è attestato a 40,7 miliardi, perfettamente all'interno del range indicato. Anche per il 2024, l'analisi prospettica si è rivelata puntuale: la stima formulata a fine 2023 ipotizzava utili compresi tra 45 e 50 miliardi, e il dato effettivo - 46,5 miliardi - ha confermato ancora una volta la solidità delle elaborazioni prodotte dalla Fabi.

Collegamenti agli studi con le stime e le analisi sugli anni precedenti:

2023

<https://www.fabi.it/2023/11/11/nel-2023-gli-utili-delle-banche-italiane-oltre-40-miliardi/>

2024

<https://www.fabi.it/2024/08/29/nel-2024-gli-utili-delle-banche-italiane-fino-a-50-miliardi/>